DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 136 - N° 48
il Quotidiano del NordEst
Sabato 26 Febbraio 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Guerra e gas alle stelle Da Pittini fermati i forni
Lanfrit a pagina II

La mostra
Il mondo e i colori di Kandinskij: un percorso in ottanta opere
Zanchetta a pagina 17

Calcio
L'Udinese ferma il Milan a San Siro: 1-1 L'Inter resta a secco e non ne approfitta
A pagina 20

Kiev, l'assedio e la resistenza

▸L'esercito ucraino difende la capitale. E Putin invoca il golpe: prendete il potere, poi trattiamo

▸Vertice straordinario della Nato: navi e jet in allerta «Difenderemo ogni centimetro del nostro territorio»

Il focus. L'Unhcr: 5 milioni di persone potrebbero lasciare il Paese

SOTTO ATTACCO Suonano le sirene a Kiev, gli abitanti cercano riparo nei rifugi antiaerei. Secondo le stime dell'Unhcr cinque milioni di persone fuggiranno dall'Ucraina.

Profughi, fuga dal terrore

Valentina Errante

Sono decine le persone che dall'Ucraina chiedono aiuto via social. E ora l'Europa si mobilita, perché è prevista un'ondata di profughi. Secondo l'Unhcr, se la situazione dovesse ulteriormente peggiorare, in 5 milioni potrebbero fuggire.
A pagina 6

La Russia schiera il suo esercito più forte, ma quella che sembrava una conquista veloce, si sta rivelando molto più dura: Kiev non molla. Sarà forse costretta a cedere nelle prossime ore, dopo un'altra giornata di combattimenti. Putin ha incitato i militari ucraini al golpe: «Prendete il potere. Sarà più facile negoziare tra voi e me». Ieri vertice straordinario della Nato. «Abbiamo oltre 100 jet in allerta e 20 navi dirette verso il Mediterraneo. Difenderemo gli alleati e ogni centimetro del territorio Nato», ha annunciato il segretario generale.
Da pagina 2 a pagina 7

La storia
I papà al fronte, così la guerra divide le famiglie
Mauro Evangelisti

Gli abbracci, le lacrime, gli arrivederci che assomigliano agli addii. Le famiglie, gli amori e i sentimenti spezzati. L'invasione dei russi è anche questo (...)
Segue a pagina 5

L'analisi
Il nuovo asse russo-cinese e l'incognita democratica
Paolo Balduzzi

Fino al 1989, le lezioni di "Economia pubblica" nelle università di quasi tutto il mondo insegnavano che l'attività economica di una nazione può essere libera, cioè delegata al mercato, oppure pianificata. E il mondo dell'epoca rappresentava bene questa divisione. A Est di quella che era una volta la cortina di ferro, nell'Europa orientale, nell'Unione sovietica e in Cina, si applicava il metodo centralizzato. Quegli Stati, prevaricando le preferenze (...)
Continua a pagina 23

Le idee
Uno "zar" senza impero e la debolezza dell'Occidente
Bruno Vespa

Un nostro amico (l'Ucraina) è minacciato e poi picchiato da un vicino cattivo (la Russia). Ci chiede aiuto, noi mandiamo sulla soglia di casa sua cani ferocissimi (truppe e armi Nato) che potrebbero ridurre all'impotenza il vicino cattivo. I cani abbaiano e mostrano la micidiale dentatura, ma non possono entrare in casa del nostro amico perché sono bloccati da un cancello invalicabile. L'amico non fa infatti parte del nostro Club (la Nato) e non ha la chiave (...)
Continua a pagina 23

Veneto
La cittadinanza revocata nel 2018 a Poroshenko: lite Tosi-Sboarina
Vanzan a pagina 9

L'economia
Nordest, a rischio anche il turismo: un mercato che vale 200 milioni
Crema a pagina 9

Il ritorno di Zennaro «Questione di giorni» Raccolti 200mila euro

▸Il negoziato economico coi miliziani sudanesi, coordinato con la Farnesina, è alla stretta finale

L'obiettivo dei 200.000 euro, quantificati dal Sudan come titolo di garanzia per la liberazione di Marco Zennaro, è stato centrato. Lo conferma Mario Pozza, il presidente di Unioncamere Veneto che aveva lanciato la raccolta di fondi: «I soldi sono stati trovati, ora confidiamo che sia questione di giorni per il rientro a Venezia dell'imprenditore, pur consapevoli delle tensioni internazionali per la guerra fra Russia e Ucraina».
Pederiva a pagina 14

La sentenza
Morto a Nassiriya, nuovo schiafffo: no del Tar al ricorso
Matteo Vanzan, ennesimo schiaffo alla famiglia del lagunare ucciso a Nassiriya: il Tar ha bocciato il ricorso contro l'Inps.
Pederiva a pagina 15

Covid, Novavax in Veneto Prime iniezioni da lunedì

Vaccino Novavax, quello gradito anche ai no-vax, e promozione in fascia bianca. Così in Veneto da lunedì 28. In realtà per i cittadini cambierà poco perché l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto, come appunto è previsto per le regioni dal "giallo" in su e non per la fascia bianca, era già stato tolto dal Governo. «Sono arrivate le prime 42mila dosi di Novavax e a partire da lunedì sarà già possibile vaccinarsi presso gli hub del Veneto - ha detto il presidente Zaia - Ora si va incontro a chi aveva riserve nei confronti dei vaccini a mRna messaggero».
Vanzan a pagina 13

Olimpiadi 2026
Milano-Cortina, via libera alle opere arriva un miliardo
Dopo la nomina, arrivano anche le risorse: quasi un miliardo. Il commissario straordinario per l'esecuzione delle opere connesse alle Olimpiadi 2026, ha ricevuto il via libera da Palazzo Chigi.
A pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia)

L'invasione dell'Ucraina

Kiev prova a resistere E Putin invoca il golpe

▶L'esercito ucraino difende la capitale Lo zar: prendete voi il potere, poi trattiamo

▶Possibile scenario da guerriglia. La Nato dispiega migliaia di uomini e 100 jet a Est

LA GIORNATA

ROMA La Russia schiera il suo esercito più forte, ma quella che sembrava una conquista veloce, si sta rivelando uno scoglio più duro da superare: Kiev non molla. Sarà forse costretta a cedere nelle prossime ore, dopo un'altra giornata di combattimenti senza sosta, ma intanto si muove spontanea senza che una vera guida gestisca gli assalti. I russi hanno colpito già due giorni fa i centri di comando e ogni azione militare è gestita dagli ucraini singolarmente. Il presidente Volodymyr Zelensky fa circolare un video con i suoi fedelissimi, mentre in mimetica incita il popolo alla resistenza. I missili russi continuano ad abbattersi sulla capitale, ne sono stati lanciati almeno 200. Le sirene suonano sempre più spesso. Se Vladimir Putin pensava di risolvere la questione in poche ore, deve fare i conti con una realtà diversa: oltre alla guerra vera, il rischio è che nella città crescano gli episodi di guerriglia urbana. La popolazione è in assetto di difesa, 18 mila fucili sono stati consegnati ai civili volontari, il sindaco-pugile Vitalij Klitschko invoca la resistenza, mentre blindati e missili Grad si schierano tra i palazzi. Ma secondo l'intelligence Usa la caduta della capitale è questione di giorni, forse ore.

L'INTERVENTO

Durante la giornata il presidente russo interviene più volte per parlare direttamente ai militari ucraini, li incita al golpe: «Prendete il potere - dice - Abbandonate questa amministrazione che è composta da una banda di drogati e neonazisti. Sarà più facile negoziare tra voi e me. La Russia è pronta a negoziati, non importa quando, se le forze armate ucraine accoglieranno il nostro appello e deporranno le armi». Le sue dichiarazioni fanno il giro del mondo. Le commenta anche il celebre scrittore horror Stephen King, che nota quanto la faccia dello zar di Mosca sia stranamente inespressiva. «Putin - scrive su twitter l'autore americano - sembra impermeabile. Non si può dire cosa stia succedendo dietro quegli occhi».

Pensava forse il capo del Cremlino che l'Ucraina non avrebbe resistito così tanto all'assalto di fuoco. E anche se i russi parlano di «successo» dopo il primo giorno di operazioni si capisce che l'Ucraina è un osso duro. Le truppe di Mosca continuano a controllare l'aeroporto della capitale, l'Hostomel, dove vengono fatti sbarcare i parà, le forze speciali e anche gli operatori del Gru, l'intelligence militare, veri 007 con licenza di uccidere. Nei sobborghi si combatte per tutto il giorno, e altrettanto avviene nella città portuale di Mariupol, e nel Donbass, mentre a Odessa l'aeroporto è in mano ai russi. La difesa aerea dell'Ucraina appare compromessa. Il bilancio provvisorio, comunicato da Kiev, parla di almeno 137 morti tra le file ucraine e 800 morti tra i russi. Mosca non fornisce alcun dato.

L'attacco su larga scala di quello che nei suoi discorsi Putin ha sempre definito un popolo "fratello" ha un forte impatto sull'opinione pubblica russa. Ieri, per la seconda volta dall'inizio della battaglia, il presidente è comparso davanti alle telecamere per spiegare che la Russia «non aveva altra scelta», definendo il conflitto «causato dall'Occidente». Ciononostante, in oltre 50 città, tra cui San Pietroburgo, diverse migliaia di persone sfidano i divieti e scendono in strada per dire «no alla guerra». La popolazione comincia a chiedere come mai i giornalisti al seguito delle truppe diano così poche informazioni e non si sappia veramente quanti ragazzi russi siano stati uccisi.

Ed è forse per questo, proprio per evitare che tante immagini circolino e gli animi si surriscaldino che Mosca decide di limitare l'accesso a Facebook ai suoi cittadini, accusando, però, il social network americano di censurare i media russi e di violare i diritti umani e dei cittadini russi. E da Kiev, il ministero della Difesa chiede lo «stop a foto dei nostri militari». «Smettete di pubblicare foto e video del movimento di attrezzature ucraine e volti dei militari - è l'appello rivolto ai cittadini ucraini - Con tali azioni aiuti personalmente il nemico a ricevere informazioni aggiornate sul nostro esercito». Nella stessa nota il dicastero sollecita la diffusione di «foto e video dei movimenti di equipaggiamento militare del nemico con l'indicazione della geolocalizzazione e l'ora e la data» delle riprese.

FONTI NON UFFICIALI PARLANO DI 800 RUSSI MORTI NELLA BATTAGLIA BLINKEN: UCCISI ANCHE BAMBINI

IL COLLOQUIO

La giornata è caratterizzata da un'ipotesi di mediazione tra Zelensky e Putin. Il presidente ucraino chiede un colloquio al presidente russo. La risposta è del portavoce del Cremlino Dmitry Peskov che fa sapere che Mosca potrebbe trattare, ma a Minsk in Bielorussia. Un incontro che comunque «non cancellerebbe l'operazione speciale russa in Ucraina», avverte Mosca, accusando Kiev di aver prima nicchiato, proponendo un incontro a Varsavia, e poi interrotto le comunicazioni. La sorte del leader ucraino appare sempre più la chiave di volta del conflitto. Restano sul campo di battaglia le iniziative dei singoli reparti, con tattiche di guerriglia, che provocano danni significativi alle colonne russe: agguati improvvisi, usando le armi anti-tank fornite da americani e britannici. Non è ancora una lotta partigiana, perché a combattere sono unità militari e non civili. Ma potrebbe diventarlo presto: si moltiplicano gli appelli a usare le molotov e prendere le armi. Kiev sostiene che mille soldati nemici sono già stati uccisi. Ogni ucraino fa la sua parte: un giovane militare si fa saltare in aria insieme con un ponte per rallentare l'avanzata dei carri armati russi e dare modo al suo battaglione di riorganizzarsi, non avendo il tempo necessario per farlo esplodere in sicurezza. Si chiamava Vitaly Shakun Volodymyrovich. Un'anziana a Henichesk, città portuale sul mare di Azov, si para davanti ai soldati russi e dà a uno di loro dei semi di girasole: «Mettili nelle tasche - gli dice -, cresceranno nella nostra terra quando morirai».

Sull'autostrada vengono fotografati i veicoli della Rosgvardia, la guardia nazionale creata da Putin e formata da pretoriani del Cremlino destinati a reprimere le rivolte e arrestare gli oppositori: in più immagini compaiono miliziani ceceni, i fedeli di Ramzam Kadyrov che hanno domato con ferocia la rivolta islamica. Altre foto documentano l'impiego da parte russa di cluster bomb: missili che sganciano dozzine di mine, con l'obiettivo di impedire i movimenti del nemico. Sono armi micidiali, perché continuano a uccidere per decenni, facendo strage tra la popolazione: le convenzioni internazionali le hanno vietate. Ma a Putin questo non importa: la sua offensiva

I carri armati ucraini in marcia verso le linee russe nella regione di Lugansk. Putin ha chiesto all'esercito di Kiev di prendere il potere rovesciando il governo locale di Zelensky. A sinistra un palazzo bombardato nei sobborghi della capitale

continua ad andare avanti, senza curarsi delle vittime civili. «Sta uccidendo anche i bambini», dichiara il segretario di Stato americano Anthony Blinken. E un video circolato sui social mostra un carroarmato a Kiev che sale sopra a una macchina di passaggio e la schiaccia. Si sentono le urla di chi assiste alla scena dalle finestre. L'uomo che si trova a bordo si salva miracolosamente.

IL CAPO DEL CREMLINO CONTRO IL GOVERNO DI ZELENSKY: «UNA BANDA DI NAZISTI DROGATI». L'IPOTESI DI COLLOQUI A MINSK

IL VERTICE

Durante la giornata si è svolto un vertice straordinario della Nato. La decisione di Putin di attaccare l'Ucraina è «un terribile errore strategico per il quale la Russia pagherà un prezzo severo nei prossimi anni in termini politici ed economici -, si legge nella nota conclusiva -. Le azioni della Russia sono un flagrante rifiuto dei principi sanciti dall'Atto istitutivo della Nato-Russia. Abbiamo attivato i piani di difesa per prepararci a rispondere e rendere sicuro il territorio dell'Alleanza, anche ricorrendo alle nostre forze di risposta» rapida. Poi il segretario generale Jens Stoltenberg chiarisce: «Stiamo dispiegando elementi delle forze di risposta della Nato via terra, aerea e via mare, per rispondere rapidamente a qualunque contingenza. Abbiamo oltre 100 jet in allerta in 20 posizioni e 20 navi dirette verso il Mediterraneo, comprese portaerei. Noi faremo quello che serve per proteggere e difendere gli alleati, ogni centimetro del territorio Nato». Al vertice Nato, su invito di Stoltenberg partecipano anche la Finlandia e la Svezia, due paesi che Mosca non vuole entrino nell'Alleanza, come ribadito ieri dal ministero degli esteri russo. Intanto l'ambasciata italiana a Kiev continua a rimanere aperta e, vista la mancanza delle condizioni di sicurezza, è quasi certo che nessuno della delegazione diplomatica potrà spostarsi a Leopoli, dove, invece, vorrebbero recarsi in convoglio le Organizzazioni sovranazionali (Onu, Osce e Croce rossa internazionale) che si trovano nella Capitale. Il viaggio è sconsigliato perché considerato molto a rischio. Sono 600 i chilometri da percorrere e non è possibile acquistare il carburante lungo il tragitto. Ragione per cui l'ambasciata francese ha deciso di non far spostare nessuno.

Cristiana Mangani

Artisti e sportivi la fronda anti-zar Silenziato Facebook

▶Cresce il fronte interno dei contrari all'invasione
E Anonymous avverte: «Pronti ad attaccarvi»

LA PROTESTA

NEW YORK «Non è possibile lavorare per un assassino e accettare che ti paghi il salario». La lettera di licenziamento di Yelena Kovalskaya, direttrice del teatro statale Meyerold, apre la lista della protesta che sta dilagando in Russia contro l'attacco all'Ucraina. Le grida di condanna non sono solo quelle che provengono dalla piazza, dove nella sola giornata di giovedì ci sono state manifestazioni popolari in 53 città e dove la polizia ha effettuato più di 1.700 arresti. A prendere la distanza dalle azioni del loro leader sono artisti e sportivi, personalità ben in vista nella scena nazionale e in quella internazionale. Il paese non è certo conosciuto per l'attendibilità dei sondaggi di opinione a cominciare dalle elezioni politiche, ma un rilevamento offerto dal rispettabile Levada Center di Mosca a metà febbraio mostrava che solo il 50% della popolazione beveva la versione ufficiale offerta dalla televisione, quella secondo la quale sarebbero stati gli Usa e la Nato ad aggravare la tensione al confine orientale dell'Ucraina.

300
Gli scienziati russi che hanno firmato una lettera per chiedere lo stop alla guerra in Ucraina

53
Il numero delle città in Russia dove si sono svolte manifestazioni di protesta contro la guerra

50
È la percentuale dei cittadini russi che crede alla versione ufficiale sulla guerra

FUCILI E PELUCHE
I bambini salutano i soldati ucraini sui blindati

SOCIAL DEPOTENZIATI

Le truppe russe stanno abbattendo antenne e ripetitori televisivi in Ucraina, mentre a casa loro Facebook è sotto attacco da parte della censura per essersi rifiutato di sospendere i controllori di veridicità delle notizie, come era stato chiesto di fare dal Cremlino. Ma la circolazione di notizie è divenuta più difficile da controllare in tempi di social media e di Internet. La telecamera puntata a Dubai sul tennista Andrey Rublev, che aveva appena conquistato la finale del torneo, è stata firmata dal giocatore con la scritta: "No war please" (no alla guerra), e la stessa frase è ripetuta dalla figlia del portavoce del Cremlino, Lisa Peskova. La popstar dell'Eurovision Svetlana Loboda si chiede su Twitter: «Come è possibile tutto questo? Dio per favore fermali», e la pluridecorata olimpica, la pattinatrice sul ghiaccio Evgenia Medvedeva vuole che «tutto questo abbia fine, come un cattivo sogno». Più aggressivo è il rapper Oxxxymiron, che ha descritto la campagna ucraina ai suoi 2,7 milioni di follower un «crimine e una catastrofe», mentre annunciava la cancellazione per protesta di un tour di concerti tra San Pietroburgo e Mosca.

NOBEL E ATTIVISTI

Il Nobel per la pace Dmitry Muratov ha pubblicato ieri un'edizione del quotidiano da lui diretto: Novaya Gazeta, in lingua ucraina, per segnalare la sua solidarietà con la popolazione attaccata. L'attivista per i diritti umani Lev Ponomaryov ha raccolto 289.000 firme con una sua petizione critica della guerra; un'altra raccolta di firme dallo stesso contenuto accomuna 300 scienziati russi. Il collettivo di hacker Anonymous ha proclamato guerra cibernetica contro la Russia, ed è riuscito a paralizzare per alcune ore l'accesso digitale alla televisione di stato russa RT. Non ancora soddisfatti, i pirati del gruppo hanno pubblicato un video in cui avvertono: «Se la situazione continuerà a peggiorare in Ucraina, allora prenderemo in ostaggio i sistemi di controllo industriale russi».

Flavio Pompetti

La resistenza

Zelensky ai leader: «Forse l'ultima volta che mi vedete vivo»

▶Draghi si commuove: «Non abbiamo potuto parlare». Lui gli replica: sono in guerra. E ai russi fa sapere: non ho lasciato Kiev

IN UN VIDEO IL PRESIDENTE RICOMPARE IN UN BUNKER

Volodymyr Zelensky è riapparso in un video. È all'interno di un bunker: «Sono l'obiettivo numero uno dei russi»

IL PERSONAGGIO

ROMA Il "Presidente in guerra" è un ex comico la cui unica esperienza politica, prima di lanciarsi nell'agone e cavalcare la propria popolarità televisiva facendosi eleggere dal 73 per cento di ucraini, era quella di aver incarnato in uno dei suoi sketch più riusciti... il Presidente dell'Ucraina. Adesso la beffa della Storia lo ha trasformato nel miglior interprete del nazionalismo ucraino, nell'eroe nazionale. L'esercito di Kiev resiste, rallenta l'invasione dell'Armata russa, la marcia verso la capitale da Nord e da Est. Ma il suo Presidente non è da meno. Eccolo, nella luce giallastra del telefonino in un breve, drammatico selfie volutamente registrato all'aperto, sotto il cielo della capitale assediata, davanti al suo Palazzo, circondato dagli stretti collaboratori, dal premier al capo di gabinetto.

Lui, Volodymyr Zelensky, non ha paura di niente, non è fuggito, resta al suo posto. Stringe i denti, certo, e non riesce a contenere l'adrenalina quando proclama che non si arrenderà, perché sa benissimo che in gioco c'è la sua vita e lui non è più lo Zelensky che era prima, ma quello che deve giocare fino in fondo la parte del protagonista. «Siamo tutti qui». E con la mano indica alle sue spalle i vertici dell'esecutivo, stretti nell'inquadratura per mostrarsi presenti e uniti. Un bersaglio. Ciascuno sa che rischia la pelle. «Sono qui i nostri militari, i nostri concittadini, la società, siamo tutti qui – dice Zelensky - per difendere la nostra indipendenza, il nostro Stato. Gloria ai nostri soldati e soldatesse. Gloria all'Ucraina». È consapevole, l'ex attore oggi Presidente in guerra, che la sua platea è il mondo. E lui impersona una nazione.

L'ANALISI

Una analista politica ucraina, Maria Zolkina, citata dal "New York Times", spiega che Zelensky non è nato eroe. «Non ha scelto lui di combattere e non è un Presidente per tempi di guerra. Ma da quando è risultata evidente alla sua Intelligence la piega che ha preso l'assalto russo, si sta comportando esattamente come deve comportarsi un Presidente in regime di guerra». Parole diverse da quelle che erano state riservate sui media americani allo stesso Zelensky poco tempo fa: «Dopo tre anni, è chiaro ormai che il problema è lui, la sua tendenza a trattare ogni cosa come uno show. I gesti, per lui, sono più importanti delle conseguenze. Gli obiettivi strategici sono sacrificati ai benefici di breve termine. Le parole che usa puntano a divertire. E se i risultati sono insufficienti, lui smette di ascoltare e si circonda di fan». E invece no. Oggi Zelensky è il presidente in mimetica che sfida i missili, che sa di essere il bersaglio delle teste di cuoio russe. È il leader che l'altra sera, nella videoconferenza con gli altri capi occidentali, a un certo punto ha detto: «Potrebbe essere l'ultima volta che mi vedete vivo».

PRIMA UN SELFIE CON I VERTICI DELL'ESECUTIVO, POI UN VIDEO: «SONO L'OBIETTIVO NUMERO UNO»

L'ITALIA

Mario Draghi, ieri nell'informativa al Parlamento, ha avuto un raro momento di commozione, quando ha riferito che aveva un appuntamento telefonico alle 9.30 con Zelensky, ma che il Presidente per quell'ora «non era più disponibile». Questo il linguaggio, freddo, di Mario Draghi. Ma a esprimere il suo sconcerto, più delle parole, è l'esitazione che lo induce a fermarsi e guardare l'emiciclo, col sottinteso che Zelensky era impegnato nella guerra. Magari in pericolo di vita. Anzi, Draghi ne elogia «la determinazione a resistere». Dopo due ore, su Twitter il leader ucraino scrive «la prossima volta cercherò di spostare l'agenda bellica per parlare con Mario Draghi a un'ora precisa. Questa mattina alle 10.30 agli ingressi di Chernihiv, Hostomel e Melitopol ci sono stati pesanti combattimenti. Le persone sono morte. Nel frattempo, l'Ucraina continua a lottare per il suo popolo». Un incidente diplomatico? In serata Roma e Kiev spiegano che si è trattato di un «malinteso», che la telefonata ci sarà. E forse il nervosismo, la ovvia concitazione di una guerra, hanno prodotto il «qui pro quo». Negli altri video sui social, Zelensky appare dentro un bunker. E il ministro degli Esteri francese, Jean-Yves Le Drian, si dice colpito «dal sangue freddo del presidente, dalla padronanza delle sue parole e dal modo in cui si rivolge al suo popolo». E promette aiuto per garantirne la sicurezza. C'è bisogno che Zelensky resti vivo. Non è escluso un blitz per portarlo in salvo a Parigi.

Marco Ventura

L'ex presidente

Anche Poroshenko in strada a Kiev con il kalashnikov

«Putin è semplicemente pazzo, è il male che è venuto qui per uccidere gli ucraini». Così l'ex presidente Petro Poroshenko, con in mano un Kalashnikov e circondato da militari, intervistato dalla Cnn (nella foto) per le strade dei Kiev afferma che gli ucraini sono pronti a difendere il Paese e che Putin «non conquisterà mai l'Ucraina. Noi ucraini siamo un popolo libero con un grande futuro europeo». Ha poi sottolineato che ci sono «lunghe file di persone che si vogliono arruolare ma non abbiamo abbastanza armi per tutti. Tutti devono capire che è stato Putin a dichiarare la guerra al mondo intero».

I papà al fronte in lacrime la guerra divide le famiglie

▶L'addio del soldato a moglie e figlia: lui combatte e loro fuggono via in bus

▶Eleonora, un'italiana a Kiev da 20 anni: «Non tutti scappano, questa città resiste»

IL RACCONTO

ROMA Gli abbracci, le lacrime, gli arrivederci che assomigliano agli addii. Le famiglie, gli amori e i sentimenti spezzati. L'invasione dei russi è anche questo, la resistenza di Kiev è soprattutto questo. «Voi non conoscete gli ucraini, qui ci stiamo organizzando per resistere. E non solo gli uomini con le armi. Tutti raccogliamo cibo e medicinali. E ci scambiamo informazioni sui gruppi dei social in tempo reale sull'avanzata dei soldati russi o sui bombardamenti» raccontava ieri sera, da un appartamento alla periferia di Kiev, Eleonora Trivigno, originaria di Matera, sposata con un ucraino. Da vent'anni vive in una città che sente sua. «Le immagini che vedete dei padri che in lacrime mandano i figli e le mogli in zone più sicure sono reali, quotidiane. Ma Putin non ha capito che resistiamo, che non sarà semplice come pensava la conquista di Kiev».

LE ICONE

Gli abbracci. Furono le icone in bianco e nero della seconda guerra mondiale, avvolte nella retorica americana dei soldati che partivano per l'Europa. Oggi sono video girati con gli smartphone, rilanciati sui social network, commentati da chi da lontano si commuove, ma forse non può comprendere fino in fondo cosa significhino la paura per le sirene che si alzano quando arrivano i caccia russi, la corsa nei rifugi, i palazzi e le scuole danneggiati dalle bombe, i ponti distrutti, i negozi chiusi, le scorte di alimenti che stanno scarseggiando. Il video più condiviso mostra un giovane padre che, davanti alle porte di un pullman in partenza, bacia sulla guancia la figlioletta, magari con gli stessi gesti e la stessa tenerezza di quando l'accompagnava a scuola. Lei è protetta da una giacca rosa e un cappellino bianco. Piange, perché non sa quando lo rivedrà. Il padre le toglie il cappellino, le sistema i capelli, le dice che deve essere forte, ma poi cede, anche lui vinto dal pianto. S'inginocchia, interviene la moglie che abbraccia entrambi, prima di salire sul pullman che la porterà, insieme alla figlia, lontano dal marito, in un luogo più sicuro. «Una parte dei cittadini di Kiev - racconta Eleonora Trivigno - si è allontanata, non solo per passare il confine, ma anche semplicemente per raggiungere le case in campagna, dove ci si sente più al sicuro, con un po' di viveri». Ci sono decine di migliaia di profughi, le code chilometriche per fuggire, la folla sui treni. «Ma in tantissimi hanno preferito restare. Non solo chi combatte. Molte persone comuni. E i medici e gli infermieri sono ancora tutti al loro posto negli ospedali. Perché non ho lasciato Kiev? Non voglio diventare una profuga, non voglio dare questa soddisfazione a Putin» chiosa Eleonora.

I MILITARI BACIANO LE LORO DONNE PRIMA DI AFFRONTARE GLI INVASORI RUSSI: SUI SOCIAL DECINE DI VIDEO E FOTO

LA PROPAGANDA

La guerra sporca della propaganda, quando c'è una guerra e ancora di più con Internet, è sempre perfida e c'è chi prova, su Twitter, a seminare il dubbio che il video della bimba con il giaccone rosa non abbia come protagonista un uomo ucraino che si batte contro gli invasori, ma uno del Donbass che manda la famiglia in salvo in Russia. Ma di video e foto simili, di testimonianze, di racconti, ce ne sono così tanti che non può bastare la propaganda (quella russa è molto abile nell'avvelenare i pozzi dei social) per nascondere dolore e sofferenze degli ucraini. Ci sono fidanzate che baciano e salutano ragazzi in uniforme. Un altro padre che disegna un cuore, sul vetro appannato del pullman, per salutare la figlia già seduta al suo posto, in partenza anch'ella per una destinazione più sicura. Racconta una ragazza ucraina oggi in Italia, in contatto quotidiano con il padre, ufficiale dell'Esercito in pensione, impegnato a organizzare la resistenza a Kiev: «In Ucraina c'è ormai l'abitudine alla guerra e ai sacrifici, abbiamo visto cosa è successo nel 2014. Si sapeva che la minaccia dei russi era sempre presente e per questo ora Putin non ha conquistato la Capitale in poche ore, come lui sperava. Sta chiedendo all'esercito ucraino di tradire il presidente, perché comincia a essere preoccupato. Chi può, oggi a Kiev, aiuta i propri vicini, i più anziani, i più deboli, coloro che non possono allontanarsi verso zone più sicure. C'è uno spirito di solidarietà molto intenso, anche da parte dei giovani, che i russi non possono comprendere». Restano le immagini degli abbracci, degli arrivederci che assomigliano a degli addii, i baci a mogli, fidanzate, figli. «Ma molte donne - precisa Eleonora - sono rimaste qui a Kiev. La resistenza continua, non daremo questa soddisfazione a Putin».

Mauro Evangelisti

Il botta e risposta dei messaggi audio è diventato virale

I 13 marinai eroi dell'isola dei Serpenti "Vaffa" ai russi prima di essere uccisi

ROMA Non arrendersi e insultare il nemico prima di morire per difendere la patria. È quanto è successo ieri nel Mar Nero, dove 13 soldati ucraini sono stati uccisi per non essersi voluti piegare ai militari russi che puntavano a occupare l'isola dei Serpenti, a largo delle acque tra Ucraina e Romania. Il botta e risposta dei messaggi audio è stato diffuso sui social network ed è diventato virale.
«Questa è una nave da guerra militare russa. Deponete le armi e arrendetevi per evitare spargimenti di sangue e perdite inutili. Altrimenti sarete bombardati. Ricevuto?», così l'ultimatum lanciato dai russi, ripetuto per due volte nel corso di una giornata ad alt tensione. E la risposta dei marinai ucraini è stata inaspettata: «Nave da guerra russa, vai a farti f...». Poco dopo, però, l'avamposto con il piccolo gruppo di uomini di Kiev è stato bombardato dal cielo e dal mare. Conquistata l'isola e annientata l'ultima resistenza del piccolo avamposto.

L'AVAMPOSTO BOMBARDATO E POI CONQUISTATO

L'avamposto sull'isolotto di Zmiiny, o isola dei Serpenti, nel Mar Nero, conquistata da una nave da guerra russa

Paura globale

«Cinque milioni di profughi» corridoi umanitari per l'Italia

▶Domani a Bruxelles vertice straordinario dei ministri degli Interni per gestire l'esodo

▶Centomila persone sono già fuggite Asilo e ricongiungimenti immediati

L'EMERGENZA

ROMA «Vi prego qualcuno nelle vicinanze di Tal'ne che possa portare al confine due donne e una bimba di 2 anni e mezzo. Sono disposto a pagare qualsiasi cifra», l'appello di Antonio Pellino sulla pagina Facebook "Italiani in Ucraina" non è l'unico. C'è chi cerca lasciare il Paese e andare in Polonia, chi ha i figli intrappolati a Kiev, chi chiede aiuto e rinforzi e altri che si mettono a disposizione con i propri mezzi per tentare di varcare i confini. Sono decine le persone che dall'Ucraina chiedono aiuto via social. E adesso l'Europa si mobilita, perché è prevista un nuovo esodo, un'ondata di profughi che, secondo l'Unhcr potrebbero raggiungere i 5 se la situazione dovesse ulteriormente peggiorare. Dall'inizio del conflitto, secondo l'Agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite, le persone in fuga dalla guerra sarebbero già 50mila. Ma pare che le cifre abbiano già raggiunto il doppio: in 100mila in queste ore avrebbero trovato rifugio in Romania, Polonia, nella Repubblica Ceca, in Ungheria, Slovenia, Lituania e anche in Moldova, tutti Paesi che al momento hanno sposato la politica delle porte aperte. Per questo domani è stato convocato a un vertice straordinario a Bruxelles tra i ministri degli Affari interni che dovranno stabilire quali misure adottare per fare fronte alla nuova crisi umanitaria e dare sostegno agli stati limitrofi all'Ucraina. Anche l'Italia, dove la comunità ucraina è numerosa, sta predisponendo vie d'ingresso preferenziali per i rifugiati.

SUI SOCIAL GLI APPELLI PER AMICI E PARENTI CHE VOGLIONO LASCIARE IL PAESE, MA ANCHE L'OFFERTA DI AIUTO A CHI VOGLIA SCAPPARE

L'ITALIA

Attualmente sono circa 230mila i cittadini ucraini che vivono in Italia, 138mila sono lavoratori, badanti, camerieri o impiegati, 60mila familiari che, negli anni passati, hanno ottenuto il permesso di soggiorno per ricongiungersi con mogli, mariti o figli. Diciassettemila sono minori, la restante parte studenti o atleti, come il calciatore Ruslan Malinovskyi centrocampista dell'Atalanta che ieri ha nuovamente linkato sui social gli estremi bancari per le donazioni a favore dell'organizzazione non governativa "Come back alive", attiva dal 2014 a sostegno delle operazioni militari nel Donbass sotto effettivo controllo russo. E presto torneranno anche i numeri del 2015 quando, dopo l'invasione russa della Crimea, le domande di asilo politico erano 4.600. Nel 2021, invece, solo 460.

L'UE

Nelle ultime 24 ore i profughi riparati in Polonia, dove fino alle 16 erano già 25mila, Varsavia stima di doverne accogliere almeno un milione. In Moldova sono arrivate 16mila persone, in Romania 10mila, come in Ungheria, dove in 10mila hanno attraversato il confine, ma 3.660 hanno già lasciato il Paese, per raggiungere parenti in altri stati. In 100 mila sono attesi in Lituania nei prossimi giorni. Il vertice straordinario di domani a Bruxelles, che riguarderà anche la sicurezza e le minacce che potranno arrivare dalla Russia, dovrà stabilire linee comuni per i 27 paesi, concordi nell'agire sulla base del principio della più ampia solidarietà.

IL COVID

Ma a complicare tutto c'è anche la pandemia. Tra i nodi principali da sciogliere, per arrivare a un piano europeo che sia davvero efficace c'è infatti quello delle risorse che dovranno servire non solo per garantire ai rifugiati un tetto, l'istruzione per i bambini o l'assistenza sanitaria. I Paesi ospitanti devono fare i conti col Covid e con un dato non certo incoraggiante: meno del 35% dei cittadini ucraini è completamente vaccinato.

I SOCIAL

I social intanto sono inondati di post da parte di utenti che chiedono aiuto per parenti e amici. Ma c'è anche chi offre sostegno o passaggi per tentare la fuga: «Ciao ragazzi - scrive un utente io sono italiano, i figli della mia compagna sono in Ucraina, il problema che non hanno i documenti, hanno solo diciamo il certificato di nascita, il padre è sparito da dicembre». L'italiano Vito Scala, invece, scrive: «Partenza domani da Kiev Vinitsa Udine, Grosseto. Chi ha bisogno di un passaggio mi scriva». E c'è anche chi mette a disposizione la propria professionalità. «Salve a tutti. Scrivo con un profilo anonimo per sicurezza. Sono un'infermiera italiana, vorrei sapere se ci sono organizzazioni che si occupano di portare sanitari in Ucraina in vista dell'emergenza - scrive una donna - Grazie a tutti, forza Ucraina».

Valentina Errante

La folla si accalca nel metro di Kiev per sfuggire ai bombardamenti; a destra, una madre e i suoi bimbi in fuga

Il Papa all'ambasciata russa: «Preoccupano bimbi e malati»

▶Il primo pontefice a bussare alla porta di un Paese in guerra

L'INCONTRO

CITTÀ DEL VATICANO Una rapida sequenza di eventi porta a pensare che Papa Francesco possa ritagliarsi il ruolo di facilitatore tra Russia e Ucraina, facendo leva sul mutuo terreno cristiano. Nessuno parla di mediazione vaticana, non ci sono tecnicamente le condizioni, tuttavia se dovesse servire Papa Bergoglio ha messo a disposizione il suo peso e la sua autorevolezza per trasferire messaggi, facendoli giungere correttamente alle parti in guerra, forte del buon rapporto personale con tutti gli attori coinvolti nella crisi, da Biden a Zelensky per arrivare a Putin, con il quale ha avuto un lungo colloquio telefonico il 17 dicembre scorso, ufficialmente per gli auguri di compleanno ma sullo sfondo c'era sempre l'Ucraina.

Con l'evidente intento di sbloccare la crisi mondiale più pericolosa degli ultimi decenni, ieri mattina Francesco non ha esitato a fare visita all'ambasciatore russo presso la Santa Sede, Alexander Avdeev, una figura molto legata a Putin che ha svolto anche le funzioni di ministro (della cultura, fino al 2012). Una utilitaria bianca con a bordo il Papa è entrata in uno dei palazzi di via della Conciliazione dove ha sede l'ambasciata russa. Avdeev, alla agenzia Ria Novosti, ieri, ha riassunto il lungo colloquio avuto con Bergoglio. «Ha esortato a prendersi cura dei bambini, dei malati e dei sofferenti, delle persone. Secondo lui, questo è il principale obiettivo cristiano».

GESTO PLATEALE

La mossa politica di Francesco di recarsi nella sede diplomatica russa è assolutamente inedita e si colloca al di fuori del protocollo. Non si era mai visto un pontefice, nel mezzo di un conflitto, bussare alla porta di uno dei paesi in guerra per farsi ricevere dall'ambasciatore e implorare aiuto umanitario. Il gesto plateale rompe quella linea di equidistanza finora mantenuta e al contempo sembra offrire una sponda al presidente Putin, ormai additato come un «paria sulla scena internazionale» (le parole sono del presidente Biden). Papa Francesco non è nuovo a mosse tattiche: una cosa simile era accaduta con Maduro, ricevuto per ben due volte (sortendo però scarsi risultati) e, successivamente, ospitando per tre giorni a Santa Marta i leader in lotta del Sud Sudan. Di quel momento resta una immagine iconica: il Papa in ginocchio mentre bacia le scarpe a uno di questi signori della guerra. Più tardi Francesco spiegherà che la pace è talmente preziosa da non conoscere confini di protocollo. Semmai necessita di azioni capaci di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Con l'emergenza in Ucraina qualcosa del genere potrebbe materializzarsi. Il cardinale Pietro Parolin, due giorni fa, proprio mentre le bombe iniziavano a cadere su Kiev, in un messaggio diffuso in diverse lingue scandiva bene le seguenti parole: «C'è ancora spazio per il negoziato». Il giorno dopo il presidente ucraino Zelensky apriva alla possibilità dello status di paese neutrale, chiedendo ovviamente garanzie. Mentre il giorno precedente era stato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov a dichiarare che «lo stato neutrale e il rifiuto di ospitare sistemi e armamenti offensivi in Ucraina sono le linee rosse» di Putin e che la palla, di conseguenza, passava nel campo di Kiev.

NONOSTANTE I PROBLEMI DI SALUTE, BERGOGLIO DAI DIPLOMATICI DI MOSCA POTREBBE RITAGLIARSI IL RUOLO DI FACILITATORE PER SUPERARE LA CRISI

Franca Giansoldati

La risposta dell'Occidente

Sanzioni a Putin e Lavrov Congelati i beni all'estero

▶Bloccato il patrimonio in Europa e Usa dello Zar e del ministro degli Esteri russo

▶Lo stop al sistema dei pagamenti Swift solo dopo uno studio sull'effetto-boomerang

LO SCENARIO

BRUXELLES Le bombe su Kiev accelerano il lavoro sulle sanzioni che colpiscono pure Vladimir Putin e il ministro degli Esteri Sergey Lavrov, congelandone gli asset nell'Ue che ammonterebbero a miliardi di euro. E in Europa si ragiona pure sulla fase tre: poche ore dopo l'adozione del secondo pacchetto di misure restrittive, mentre varie capitali vanno in pressing su Bruxelles, la Commissione promette uno studio di fattibilità sulla sospensione della Russia da Swift, il sistema internazionale dei pagamenti che collega 11mila banche in tutto il pianeta. Una mossa, sollecitata dal premier ucraino Zelensky, che equivarrebbe a tagliare fuori Mosca dalle transazioni mondiali, rendendo di fatto impossibile il pagamento di gas e petrolio in arrivo dalla Russia e innescando un più che probabile stop alle forniture.

IL RICHIAMO

A sera, intervenendo al termine dell'Ecofin informale di Parigi, ha espresso più di un dubbio sull'efficacia della sanzione il ministro dell'Economia Daniele Franco: «La preoccupazione di alcuni Paesi, tra cui l'Italia, è la possibilità di continuare a pagare il gas naturale russo». La frenata del ministro Franco è netta: «Se una sanzione dovesse interrompere la possibilità di pagare», «il venir meno istantaneo di questo tipo di forniture potrebbe essere un problema». Le parole del titolare del Mef entrano in contraddizione con le dichiarazioni del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, riferite pochi minuti prima dal capo della diplomazia ucraina Dmytro Kuleba: «Ho ricevuto garanzie che l'Italia sosterrà la misura», aveva twittato il ministro di Kiev.

A provare a fare chiarezza provvede Palazzo Chigi che in una nota precisa come «non sia stata chiesta alcuna eccezione» sulla sanzioni. Linea ribadita di nuovo, a Bruxelles, dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio secondo il quale l'Italia «non pone veti, ha sempre votato in maniera compatta con gli altri membri Ue le proposte della Commissione e continuerà a farlo».

Ma i problemi restano e l'Italia non è l'unico Paese a puntare i piedi fra i Ventisette (del resto l'intera Ue dipende per il 40% del suo fabbisogno dal gas russo).

BLOCCO ALLE ESPORTAZIONI DI AEREI E ALLE ATTREZZATURE DELL'INDUSTRIA AERONAUTICA

Nella serata di ieri anche la Germania si è detta pronta a valutare l'ipotesi che viene molto spinta dalla Francia e dal ministro Bruno Le Maire. Mentre il presidente del Consiglio europeo parla della preparazione «con urgenza di un ulteriore pacchetto» di restrizioni, l'Alto rappresentante Josep Borrell getta acqua sul fuoco della contrapposizione fra i Paesi Ue: «Sull'esclusione da Swift il lavoro non è ancora maturo, ma nessuna misura è esclusa. Se andranno prese altre sanzioni lo faremo. Un terzo pacchetto, però, non arriverà nelle prossime ore o nei prossimi giorni». Ecco che, in questa finestra temporale, si inserisce il ruolo di mediazione della Commissione. A spiegarlo, a margine dell'Ecofin, è il commissario all'Economia Paolo Gentiloni: nei prossimi giorni «la Commissione e la Banca centrale europea valuteranno i meccanismi possibili per aggiungere Swift alle sanzioni, con il solo obiettivo di colpire Putin e le sue azioni e mettendo al riparo le nostre economie».

Nell'attesa di sapere se, nella terza "tranche" di sanzioni ci sarà l'esclusione della Russia da swift, il secondo pacchetto approvato dai ministri degli Esteri dei Ventisette - terza riunione in cinque giorni - prevede il "congelamento" degli asset di Putin e Lavrov, anche se Borrell a sera non dà indicazioni sull'effettiva esistenza di beni o conti corrente a loro nome in Europa. Le due figure più apicali della politica russa erano state finora risparmiate dalle misure riservate alla cerchia ristretta del Cremlino. Non ne vengono però ristretti i viaggi, fa notare il Financial Times, a riprova della volontà di lasciare semi-aperta la porta della diplomazia.

LA STRETTA

Nel mirino, d'intesa con gli altri Paesi del G7, è stata inserita anche una nuova stretta al settore finanziario, con misure che colpiranno il 70% del sistema bancario russo, che si vedrà bloccato l'accesso ai capitali europei, con l'obiettivo di «aumentare gli oneri finanziari della Russia e l'inflazione, e di erodere gradualmente la base industriale russa». Alle banche Ue sarà invece vietato accettare depositi da cittadini russi superiori a 100mila euro (quasi il doppio del limite individuato invece dal Regno Unito, che ha "armato" anche la City). Tra gli altri provvedimenti, una stretta alle esportazioni di aerei e parti e attrezzature dell'industria aeronautica, così come di tecnologie dual-use (quelle al tempo stesso civili e militari) e di quelle per la raffinazione dell'industria petrolifera (essenziali per poi commercializzare il prodotto in Europa). Nella black list dell'export non ci sono (per ora) i beni di lusso e i diamanti.

Gabriele Rosana

La decisione E niente voto per Mosca

Eurovision senza cantanti russi

Quest'anno la Russia non potrà partecipare alla gara canora Eurovision. «Nel contesto di una crisi senza precedenti in Ucraina - dicono gli organizzatori - una partecipazione russa avrebbe screditato il concorso». Esclusi dal festival i cantanti russi e la Russia non potrà partecipare al voto (nella foto i Maneskin dopo la vittoria all'Eurovision 2021).

Il Governo

LA GIORNATA

Draghi: l'Italia sia unita E per l'energia rilancia le centrali a carbone

▶«Pochi rigassificatori. Occorre semplificare le procedure burocratiche per le rinnovabili»

▶Duemila militari italiani per rafforzare i contigenti Nato nell'est dell'Europa

ROMA «Intollerabile il ritorno della guerra in Europa». Mario Draghi parla alla Camera e la voce fatica ad uscire. La nottata a Bruxelles per il Consiglio europeo, le riunioni con i partner euro-atlantici ma soprattutto le immagini di Kiev sotto assedio dei russi, fiaccano il morale del presidente del Consiglio che sino all'ultimo ha sperato che si potesse evitare il conflitto. Vladimir Putin, l'autocrate di Mosca, è il responsabile dell'«offensiva che ha già colpito in modo tragico la popolazione ucraina» e delle vittime civili registrate dal ministero dell'Interno ucraino.

IL DITTATORE

«Le immagini a cui assistiamo - di cittadini inermi costretti a nascondersi nei bunker e nelle metropolitane - sono terribili e ci riportano ai giorni più bui della storia europea», afferma il presidente del Consiglio che condanna di nuovo «con assoluta fermezza l'invasione, che giudichiamo inaccettabile» perché «l'attacco è una gravissima violazione della sovranità di uno stato libero e democratico, dei trattati internazionali, e dei più fondamentali valori europei».

Sulle sanzioni, conferma il presidente del Consiglio, «l'Italia è perfettamente in linea con gli altri Paesi dell'Unione Europea, primi tra tutti Francia e Germania» e appena saranno definite promette di tornare martedì in Parlamento per illustrarle. Draghi però avverte sull'impatto che potranno avere «le sanzioni che abbiamo approvato, e quelle che potremmo approvare in futuro». «La maggiore preoccupazione riguarda», ovviamente, «il settore energetico, che è già stato colpito dai rincari di questi mesi: circa il 45% del gas che importiamo proviene infatti dalla Russia, in aumento dal 27% di dieci anni fa». Una dipendenza eccessiva da un unico fornitore, ma «per il futuro - avverte Draghi - la crisi ci obbliga a prestare maggiore attenzione ai rischi geopolitici che pesano sulla nostra politica energetica, e a ridurre la vulnerabilità delle nostre forniture».

Nel frattempo, per arginare i rischi di una «crisi energetica», oltre a misure di flessibilità nei consumi, il governo punta ad incentivare l'importazione di gas liquefatto dagli Usa anche se «la nostra capacità di utilizzo è limitata dal numero ridotto di rigassificatori in funzione». Inoltre Draghi dice che il governo lavora per spingere l'avvio degli impianti di rinnovabili bloccati dalla burocrazia e «per incrementare i flussi da gasdotti non a pieno carico – come il Tap dall'Azerbaijan, il TransMed dall'Algeria e dalla Tunisia, il GreenStream dalla Libia». Un lungo passaggio del discorso Draghi lo dedica all'impegno della Nato e su ciò che l'Italia dovrà fare per l'alleanza. «Le forze italiane che prevediamo essere impiegate dalla Nato sono costituite da unità già schierate in zona di operazioni – circa 240 uomini attualmente schierati in Lettonia, insieme a forze navali, e a velivoli in Romania; e da altre che saranno attivate su richiesta del Comando Alleato. Per queste - prosegue il premier - siamo pronti a contribuire con circa 1400 uomini e donne dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e con ulteriori 2000 militari disponibili».

Subito dopo aver ripetuto il discorso al Senato, Draghi partecipa al ministero della Difesa, con il ministro Lorenzo Guerini, ad una nuova riunione-Nato e successivamente ha convocato il Consiglio dei ministri per licenziare il decreto che riguarda - si legge - la «presenza avanzata e rafforzata in Lettonia attraverso l'impiego del numero massimo di 250 unità di personale e 139 mezzi terrestri; dispositivo per la sorveglianza aerea attraverso attività di Air Policing, che prevede l'impiego del numero massimo di 130 unità di personale e di 12 mezzi aerei, attualmente dislocati in Romania».

Marco Conti

ROMA Il presidente del Consiglio Mario Draghi ieri a Montecitorio

MARTEDÌ NUOVE COMUNICAZIONI IN PARLAMENTO E POI IL VOTO SULLE MISURE ANTI-PUTIN

IL PREMIER: «INCREMENTARE I FLUSSI DEI GASDOTTI DA LIBIA, TUNISIA E AZERBAIJAN»

HANNO DETTO

È un nuovo 11 settembre cambia la storia Il Parlamento sia unito

ENRICO LETTA

Serve decreto urgente per mitigare i danni delle sanzioni Deluso da Putin

EMMANUEL MACRON

La rivelazione di Mulé

«Berlusconi non riconosce più Putin»

«Ho sentito ieri sera Berlusconi, è preoccupatissimo ed è quasi terrorizzato da quel che sta accadendo. Proprio non riconosce in Vladimir Putin la persona che aveva conosciuto e che aveva portato, ad esempio, a Pratica di Mare a stringere la mano a George W. Bush per un accordo storico». Così il sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulé ha raccontato a Rai Radio1 lo stato d'animo del leader di Forza Italia. Giovedì Berlusconi, che è legato a Putin da antica amicizia e che ha trascorso con lui numerosi periodo di vacanza a Villa Certosa e nella dacia di Sochi, aveva evitato di rilanciare dichiarazione di condanna del presidente russo, limitandosi a far sapere di condannare l'uso della violenza.

Mattarella: «Pace e libertà in pericolo per l'Europa»

L'APPELLO

ROMA «Non possiamo accettare che la follia della guerra distrugga quello che i popoli dell'Europa hanno costruito». È vibrante l'appello lanciato da Sergio Mattarella a Norcia. Il Presidente, nella città di San Benedetto, ha parlato di «pace e libertà in pericolo» nell'intero continente. Ma si è detto certo che gli europei «non si piegano alla violenza della forza» di Vladimir Putin, anche perché se lo facessero l'aggressione russa potrebbe estendersi: «Oggi si tratta dell'Ucraina, domani non si sa di quali obiettivi». In più, il Capo dello Stato confida che gli «italiani saranno intransigenti, determinati, uniti» nel respingere assieme agli alleati europei e transatlantici la minaccia di Mosca.

La visita a Norcia, la prima uscita pubblica dopo la rielezione al Quirinale, è stata organizzata per fare il punto delle ricostruzione post-terremoto. Ma inevitabilmente nel discorso di Mattarella, a meno di quarantott'ore dell'attacco delle forze armate russe contro l'Ucraina, diventa protagonista la guerra. Tanto più che il Presidente, dopo aver presieduto giovedì il Consiglio supremo di difesa, si mantiene in costante contatto con il premier Mario Draghi.

Nel suo intervento Mattarella è partito dalla fiaccola della pace di San Benedetto, «un segno di speranza, mentre si è abbattuta con violenza sull'Europa una nuova tragedia. Non su un solo Paese, ma sull'intera Europa, mettendo in pericolo pace e libertà». Ciò «non riguarda un Paese lontano, riguarda direttamente ciascuno di noi», ha avvertito il Capo dello Stato. Perciò «non possiamo accettare che la follia della guerra distrugga quel che i popoli d'Europa sono stati capaci di costruire in questi sette decenni in termini di collaborazione, di pace, di ricerca di obiettivi comuni nel nome dell'umanità. E qui è scattato l'appello del Presidente: «Il mondo che ha saputo superare la Guerra Fredda non intende vedere calpestati i principi della convivenza internazionale. I popoli d'Europa non possono essere e non sono disposti a piegarsi alla violenza della forza, oggi utilizzata per sottomettere un Paese indipendente come l'Ucraina, ma domani non sappiamo per quali altri obiettivi».

A.Gen.

IL CAPO DELLO STATO A NORCIA: «NON SI PUÒ ACCETTARE CHE LA FOLLIA DELLA GUERRA DISTRUGGA TUTTO CIÒ CHE È STATO COSTRUITO»

Le reazioni a Nordest

LA POLEMICA

Tra pacifisti e filo-russi la politica veneta si divide Verona, lite tra candidati

▶Tosi attacca Sboarina: «Hai revocato la cittadinanza all'ex leader ucraino»

▶Ciambetti invoca l'autodeterminazione del popoli, il Pd non ci sta: «Inaccettabile»

VENEZIA Dopo l'attacco di Vladimir Putin all'Ucraina, ecco gli attacchi politici nostrani tra convinti filo-ucraini e (ancora?) filo-russi. Succede in Veneto e tra i protagonisti ci sono sia sfidanti alle elezioni comunali di Verona che consiglieri regionali di maggioranza e di opposizione, con contorno di onorificenze, quadri trafugati nel novembre 2015 e ritrovati l'anno dopo, risoluzioni, trasferte.

Partiamo da Verona. Qui l'ex sindaco leghista Flavio Tosi, nuovamente in corsa per tornare alla guida della città, ha rinfacciato al primo cittadino in carica (e ricandidato per Fdi) Federico Sboarina la decisione assunta quattro anni fa di revocare la cittadinanza onoraria all'ex premier ucraino Poroshenko. «Io e il mio gruppo politico - ha detto Tosi - siamo vicini da sempre all'Ucraina e in queste ore drammatiche ci piange il cuore. La maggioranza Sboarina, invece, nel 2018 in nome del filo-putinismo all'amatriciana revocò la cittadinanza a Poroshenko, che io da sindaco gli avevo conferito orgogliosamente nel 2016». I motivi dell'onorificenza? Perché Poroshenko «si era dimostrato amico di Verona, come si era dimostrata amica della nostra città l'Ucraina, contribuendo a ritrovare le opere d'arte trafugate a Castelvecchio», mentre la revoca decisa da Sboarina «fu un'onta contro l'Ucraina, ma anche contro Verona, una presa di posizione palesemente a favore di Putin».

«Sciacallaggio politico, meschinità», la replica del sindaco Sboarina. Che ha dato un'altra versione della vicenda: «Le opere furono ritrovate a Odessa il 6 maggio 2016 ma solamente il 21 dicembre, a distanza di molti mesi, i quadri vennero riconsegnati, tanto che nel frattempo Poroshenko fu denunciato il 21 novembre per appropriazione indebita». Di qui la revoca della cittadinanza onoraria, «fermo restando i profondi sentimenti di amicizia che legano la città di Verona all'Ucraina e ai suoi cittadini». «In queste ore non c'è tempo per le meschinità - ha detto Sboarina -. Solo una persona priva di valori può pensare di sfruttare la tragedia dell'Ucraina pur di sparare l'ennesima bugia da campagna elettorale. Tosi da sciacallo stravolge la delibera che tutto il consiglio comunale, minoranze comprese tranne lui, ha votato».

A PALAZZO FERRO FINI

In consiglio regionale del Veneto la contestazione ha riguardato il presidente Roberto Ciambetti che al *Giornale di Vicenza*, pur condannando l'attacco all'Ucraina, ha detto: «Se si concretizzasse il principio di autodeterminazione dei popoli, si eviterebbe anche che certe situazioni vadano a incancrenirsi come è successo adesso». «Parole gravissime - hanno detto Vanessa Camani e Francesca Zottis (Pd) - inaccettabile richiamare l'autodeterminazione dei popoli sull'invasione dell'Ucraina». Replica di Ciambetti: «La mancata applicazione degli accordi di Minsk II è alla base della tragedia odierna e sostenere che io cerchi di giustificare la follia della guerra, è una palese mistificazione della verità». Il dem Andrea Zanoni, invece, ha attaccato il leghista Stefano Valdegamberi per aver detto che «la guerra è sempre sbagliata, ma la provocazione c'è stata prima», ricordando che con Ciambetti e Sandonà aveva sfidato l'Ucraina andando in Crimea. «Basta calunnie - ha risposto Valdegamberi - non ho mai giustificato il ricorso alle armi. Da anni predico che servono ponti e non barriere. Se fossi stato ascoltato non si sarebbe arrivati a questo».

LE SANZIONI

Ma le sanzioni alla Russia vanno fatte o no? «Ovvio che ci vogliono», ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia, a margine della mobilitazione della Coldiretti a Mestre, dove peraltro si è fatto fotografare nel "Giardino della pace" dei florovivaisti con il vecchio slogan "Mettete i fiori nei vostri cannoni". «Quello che è successo è una follia criminale, il mondo deve insorgere» ha detto Zaia sottolineando però che «le sanzioni non hanno mai un effetto positivo, non solo in chi le riceve». E dal palco della Coldiretti, annunciando che Venezia, come il resto del Veneto con la Protezione civile, si sta preparando per accogliere eventuali profughi, il sindaco Luigi Brugnaro è stato netto: «Al Governo italiano dico: attenti alle misure di contrasto, che non sia solo il Veneto che paga». Intanto

Alda Vanzan

Avversari nella sfida in Comune

EX LEGA
Flavio Tosi

FDI
Federico Sboarina

DUELLO SCALIGERO IN VISTA DEL VOTO L'ATTUALE SINDACO ACCUSATO DALL'EX DI SIMPATIE PER PUTIN: «SCIACALLAGGIO»

ZANONI RINFACCIA A VALDEGAMBERI IL VIAGGIO IN CRIMEA LA REPLICA: «CALUNNIE, DA ANNI PREDICO CHE SERVONO PONTI»

PADOVA, ILLUMINATO DI GIALLO E BLU IL MONUMENTO DEDICATO ALLE VITTIME DELL'11 SETTEMBRE 2001

Illuminato con i colori dell'Ucraina il monumento alla "Memoria e luce" di Daniel Libeskind per ricordare le vittime dell'11 settembre. L'Italia è il primo Paese della Ue per presenza di cittadini ucraini: 230mila i residenti (circa 17mila in Veneto), quasi per l'80% donne, secondo i dati della Fondazione Moressa.

I RIFLESSI SULL'ECONOMIA

Le Borse rimbalzano, cala il prezzo del gas ma si ferma già la prima acciaieria in Friuli

VENEZIA Borse in netta ripresa (+ 3,6% ieri a Milano) dopo il crollo di giovedì, il prezzo del gas in forte calo (- 30%), petrolio sotto i 100 dollari. Ma le conseguenze della guerra in Ucraina ora segnano la vita quotidiana: aumento deciso del prezzo del grano e del gasolio, rincarano anche i concimi. E iniziano a fermarsi le prime imprese. Ferriere Nord (gruppo Pittini) ha annunciato il blocco dei suoi stabilimenti. «Con una decisione tanto improvvisa quanto destabilizzante, Ferriere Nord ha comunicato il blocco immediato degli impianti a caldo in tutti gli stabilimenti in Italia, quindi ad Osoppo, Verona e Potenza», avvertono i sindacati: «L'aumento dei costi energetici (si parla di un + 297%) ha messo in crisi il settore metalmeccanico energivoro qual è una azienda siderurgica. La situazione internazionale con l'escalation che ha portato la Russia all'invasione dell'Ucraina ha finito per dare il colpo di grazia al settore». I sindacati temono «risvolti drammatici nel futuro» per l'occupazione.

Problemi di approvvigionamento che colpiscono anche un'acciaieria ucraina attiva anche in Friuli, la Metinvest. Lo rivela Augusto Cosulich, uno dei maggiori imprenditori italiani dei trasporti via mare con base anche a Trieste, appena rientrato dall'Ucraina. «Abbiamo una nave a Mariupol (bandiera maltese ed equipaggio straniero) che deve ancora imbarcare 4mila tonnellate di bramme da portare a Monfalcone. Ora il porto è fermo» racconta Cosulich all'Ansa. Per ora nessun danno diretto. «Abbiamo sentito il comandante, lì non stanno bombardando, sente esplosioni ma lì non bombardano» spiega l'imprenditore. Dal porto ucraino sul mar D'Azov di Mariupol si imbarcano i semilavorati prodotti nell'area diretti, attraverso il porto di Monfalcone (Gorizia), agli stabilimenti della multinazionale ucraina Metinvest di Verona e San Giorgio di Nogaro (Udine, 200 addetti). Un traffico di circa 3 milioni di tonnellate per i porti dell'Adriatico. Ora è tutto fermo e restano sospesi anche gli investimenti futuri, l'acquisto di tre navi con Metinvest. «L'idea resta, se si risolverà tutto in tempi brevi - dice Cosulich -, siamo preoccupati per le persone che conosciamo che sono là, della loro vita e sicurezza. Il resto si aggiusta».

LA FUGA

Gli interessi del Nordest e d'Italia in Ucraina sono forti, un centinaio le imprese presenti sia a livello produttivo che commerciale, una ventina venete e friulane. «Tutti gli italiani rimasti nel Paese sono stati localizzati e dovrebbero essere al sicuro», avverte Marco Toson, imprenditore padovano presidente di Confindustria Ucraina e console dell'Ucraina nel triveneto, che racconta dei suoi uffici sommersi dalle telefonate di «centinaia di persone che chiedono aiuto per uscire dal paese ai confini con la Polonia, che sarebbero bloccati, li stiamo aiutando a cercare un rifugio per la notte». Confindustria Alto Adriatico ha istituito una task force operativa per dare supporto agli associati qualora, come scrive il presidente Michelangelo Agrusti in una lettera trasmessa alle imprese, «vengano segnalate eventuali difficoltà in Ucraina e Russia riguardanti fornitori e clienti strategici, società controllanti o controllate».

Le esportazioni del Nordest nei primi nove mesi del 2021 in Russia e Ucraina erano state oltre 1,1 miliardi di euro. Ma ora dopo la guerra arrivano anche le sanzioni. «È la gelata invernale sulla ripresa - avverte Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Veneto -. Non ci voleva. Bollette impazzite, inflazione boom, restrizioni anticovid, difficoltà nel credito. Servono risposte». L'organizzazione degli agricoltori Cia lancia un altro allarme d'export: «Con l'embargo a Putin a rischio le vendite di vino in Russia (150 milioni) e l'import dei fertilizzanti indispensabili per la coltivazione del grano e dei cereali. Si stimano pesanti ripercussioni sullo scaffale del consumatore, + 20% solo per la pasta». Ivano Vacondio, presidente Federalimentare, avverte: «A questi aumenti spaventosi, si aggiunge la follia degli scioperi dei trasportatori in diverse regioni italiane».

Maurizio Crema

FERRIERE NORD BLOCCA LA PRODUZIONE A OSOPPO E VERONA, MENTRE LE SANZIONI ALLA RUSSIA RISCHIANO DI PESARE SULL'EXPORT

Fondazione Think Tank Nord Est

Veneto: a rischio 1,3 milioni di turisti e una spesa di 200 milioni nel 2019

A rischio anche il turismo veneto. Prima della pandemia, secondo la Fondazione Think Tank Nord Est, i visitatori da Russia e Ucraina rappresentavano 1,3 milioni di presenze all'anno e 200 milioni di spesa, la metà a Venezia. «Nel 2019, in Veneto, a conclusione di un triennio di forte ascesa, le presenze turistiche provenienti dalla Russia avevano nuovamente superato la quota di un milione, come in precedenza successo solo nel 2013 - ricorda la Fondazione veneziana -. Nel 2000, i pernottamenti di turisti russi erano solo 135 mila. Anche i turisti ucraini hanno mostrato una significativa crescita dal 2016 al 2019, culminata con il nuovo record di presenze turistiche, oltre quota 300 mila. Nel Veneziano oltre 715 mila presenze, di cui oltre mezzo milione di turisti russi e circa 190 mila ospiti ucraini. Nel Padovano e nel Rodigino le quote maggiori: rispettivamente del 7,9% (quasi 182 mila presenze) e del 5,9% (oltre 44 mila presenze).

Le reazioni nello sport

LA MOBILITAZIONE

La guerra in fuorigioco «Niente gare in Russia»

▶Il Cio: misure anche per la Bielorussia L'Uefa sposta a Parigi la finale Champions

▶Il tennista russo Rublev scrive il suo "no" sulla telecamera. Cancellato il Gp di Sochi

Chi un gol, o anche due, come Malinovsky l'altra sera in Grecia. Chi una frase di solidarietà o una lacrima. Chi straccia un contratto di sponsorizzazione, o annulla una finale o un Gp. Tra appelli, sanzioni e preghiere il mondo dello sport si mobilita contro la guerra scatenata dalla Russia in Ucraina. Il gesto più coraggioso è del tennista russo Andrey Rublev, numero 7 al mondo. Dopo aver sconfitto Hurkacz in semifinale a Dubai "Rublo" ha scritto sulla telecamera un "No war please" potente come il suo famoso diritto. Più prudente, per dire, l'altro tennista russo Daniil Medvedev, fresco leader della classifica Atp: «In questa fase capiremo che il tennis a volte non è così importante».

Il calcio si è subito mosso per mettere in fuorigioco Putin. Il Comitato esecutivo dell'Uefa ha tolto alla Russia la finale di Champions League di quest'anno: cancellata San Pietroburgo, il trofeo verrà assegnato a Parigi. È stato anche deciso che club e nazionali di Russia e Ucraina dovranno giocare le partite casalinghe in campo neutro. È il caso dello Spartak Mosca agli ottavi di Europa League. Non è stata ancora presa, invece, una decisione da parte della Fifa sul playoff per i Mondiali, tra Russia e Polonia, al momento in calendario il 24 marzo a Mosca.

In Italia si è schierata la Serie A. Già da ieri a Milano e a Genova le partite sono iniziate con 5 minuti di ritardo e con la lettura da parte dello speaker di un messaggio di pace in cui si condanna «la guerra come mezzo per la risoluzione dei conflitti» e si lancia un «appello al dialogo». Non sono mancate durante le conferenze stampa prepartita le manifestazioni di solidarietà al popolo ucraino. Il tecnico del Bologna Sinisa Mihajlovic si è commosso. «Spero finisca presto e che nessuno si abitui a notizie di questo tipo - dice -. Quando scoppiò la guerra nel mio paese, speravo che gli allenamenti durassero 24 ore perché solo in quei momenti non pensavo ai bombardamenti». «Al giorno d'oggi è inconcepibile parlare di guerra e violenza» gli ha fatto eco il tecnico della Fiorentina, Vincenzo Italiano.

L'ucraino dell'Atalanta Ruslan Malinovsky, che giovedì in casa dell'Olympiacos ha esibito dopo i suoi due gol una maglietta contro la guerra, ieri ha lanciato appelli via social: «Pregate per il mio paese». Ma ha anche rivolto l'invito alla Nato di chiudere lo spazio aereo «perché stiamo morendo». In Inghilterra voci di una possibile vendita del Chelsea del russo Roman Abramovich (amico di Putin), a cui è stato vietato di vivere a Londra dove possiede una villa da 125 milioni di sterline. Dagli Usa sarebbe pronta un'offerta da 1,5 miliardi. Sempre in Premier il Manchester United ha interrotto la sponsorizzazione con la compagnia aerea russa Aeroflot.

SPONSOR SCARICATI

Contro il rombo dei cannoni si è alzato quello dei motori della Formula 1. La Fia ha annullato il Gp di Sochi in programma dal 23 al 25 settembre. E ieri durante i test a Montmelò, il team Haas ha coperto il marchio dello sponsor russo Uralkali. Nel pomeriggio ha preso posizione il Comitato olimpico internazionale, che ha invitato le federazioni «a trasferire o annullare gli eventi sportivi attualmente programmati in Russia o Bielorussia». Inoltre il Cio mette al bando bandiere e inni dei due paesi. Il presidente del Coni Giovanni Malagò in relazione a possibili sanzioni alle prossime Paralimpiadi, ha invitato «a non penalizzare ulteriormente gli atleti, ma non si può fare finta di niente per gli organismi che rappresentano». Annullati i Mondiali di tiro a volo in programma a Mosca dal 15 al 30 agosto e le gare Fis sulle nevi russe fino a fine stagione.

Antonio Liviero

MESSAGGIO DI PACE

La Serie A in campo contro la guerra in Ucraina. Le partite di questo turno iniziano con 5 minuti di ritardo precedute dalla lettura di un messaggio. Nella foto, la scritta Peace ieri sera al "Meazza"

De Zerbi a Kiev

«Sono preoccupato per i miei giocatori»

KIEV Ore di paura a Kiev per Roberto De Zerbi. Bresciano, 42 anni, da maggio è alla guida dello Shakthar Donetsk che è in testa al campionato ucraino. «Mercoledì notte abbiamo sentito cadere le bombe, ma anche stanotte - racconta l'allenatore intervenuto su Radio Deejay - Ci tranquillizzano dicendo che ai civili non succede niente. Siamo rimasti in hotel, io e i brasiliani. Ma sono preoccupato da morire per i giocatori ucraini. Qualcuno può essere chiamato alle armi, ragazzi di 18-20 anni». «Siamo in contatto continuo con l'ambasciata italiana - ha detto -. Ci hanno consigliato di restare in hotel. La strada che porta ai confini è bloccata, si parla di 70 km di coda».

Il virus arretra, in calo anche le vittime

▶La fascia dei bimbi sotto i 9 anni resta quella più a rischio di contagio

IL REPORT

ROMA Sono ormai soprattutto i più piccoli, non ancora vaccinati, a finire a letto per il covid e a ritrovarsi poi a contagiare tutta la famiglia. I dati dell'ultimo report settimanale dell'Istituto superiore di Sanità e del Ministero della Salute non lasciano dubbi: «la fascia di età che registra il più alto tasso di incidenza settimanale per 100mila abitanti è ancora quella tra 0-9 anni (1.086 casi per 100mila abitanti)». Va meglio invece per i nonni, anche se continuano a essere la categoria che rischia di più in caso di contagio. Il tasso di occupazione delle terapie intensive, il dato che indica quanto sia pericoloso ammalarsi di covid, è sceso al 9,3% al 22 febbraio scorso (rispetto all'11,6% della settimana prima). In sostanza, per riuscire a guarire dall'infezione grave hanno bisogno di cure intensive 869 persone (la settimana precedente erano 1.119). In sostanza, nel periodo dal 2 al 15 febbraio l'indice di trasmissibilità (Rt) medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,73, in diminuzione rispetto alla settimana precedente. Ma che la situazione, seppure in miglioramento, sia ancora delicata lo dimostrano i 40.948 nuovi contagi da Covid indicati ieri dal ministero della Salute (erano 46.169 il giorno prima) e soprattutto il numero delle vittime: 193 ieri (249 nelle 24 ore precedenti). La preoccupazione degli esperti è che rallenti la campagna di profilassi. L'arrivo del vaccino proteico Novavax potrebbe però spingere qualche ritardatario a proteggersi e quindi evitare di finire in ospedale per il covid. «In questo scenario - rimarca Massimo Andreoni, direttore di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma - a salvaguardia della popolazione fragile e quindi a rischio di sviluppare la malattia grave è importante che si completi il ciclo vaccinale, per chi non l'ha ancora ultimato, o che si inizi la profilassi se non ci si è ancora protetti neanche con una somministrazione. Non dimentichiamo che 200 morti al giorno non sono pochi. E finché il virus continua a circolare e una fetta della popolazione si rifiuta di proteggersi col vaccino e quindi di salvaguardare anche le persone fragili, dovremo purtroppo mettere in conto che ce ne saranno ancora moltissimi altri».

Da lunedì anche in Veneto le iniezioni con il Novavax E torna la fascia "bianca"

▶Al via le prenotazioni per il nuovo vaccino Pronte 40mila dosi, solo per i maggiorenni

▶Il verdetto della cabina di regia promuove anche il Friuli V.G.: dall'arancione al giallo

LE NOVITÀ

VENEZIA Vaccino Novavax, quello gradito anche ai no-vax, e promozione in fascia bianca. Così in Veneto da lunedì prossimo. In realtà per i cittadini cambierà poco perché l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto, come appunto è previsto per le regioni dal "giallo" in su e non per la fascia bianca, era già stato tolto dal Governo. È comunque un segnale importante perché sta a dimostrare che la situazione sanitaria legata al coronavirus sta migliorando, soprattutto per quanto riguarda i ricoveri ospedalieri. Ed è nettamente migliorato anche il Friuli Venezia Giulia: era l'unica regione arancione, da lunedì sarà promosso in zona gialla.

LA PROFILASSI

«Sono arrivate le prime 42mila dosi di Novavax e a partire da lunedì sarà già possibile vaccinarsi presso gli hub del Veneto». L'annuncio è arrivato ieri dal presidente della Regione, Luca Zaia. «Ora - ha aggiunto - si va incontro a chi aveva riserve nei confronti dei vaccini a mRna messaggero. Non ci sarà accesso libero, ma la pressione ormai è molto bassa: sarà possibile prenotarsi e farsi vaccinare quasi in tempo reale». Al Veneto sono state destinate complessivamente 83.200 dosi di Nuvaxovid prodotto da Novavax. Le prenotazioni saranno possibili già da oggi accedendo alla sezione dedicata del portale unico regionale all'indirizzo https://vaccinicovid.regione.veneto.it/. Il nuovo vaccino sarà disponibile in specifici centri vaccinali, definiti dalle singole Ulss e individuabili nel portale regionale. Secondo le indicazioni del ministero della Salute e dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, potranno prenotarsi le persone di età pari o superiore a 18 anni che non hanno ancora aderito alla vaccinazione anti-Covid. Al momento Nuvaxovid può essere utilizzato solo per il ciclo di vaccinazione di base, che prevede due dosi a distanza di tre settimane l'una dall'altra. Il nuovo vaccino non contiene mRna ma sfrutta una tecnologia consolidata da diversi anni: contiene la proteina spike di Sars-CoV-2, assieme a una sostanza adiuvante che permette di potenziare la risposta del sistema immunitario all'antigene e, solitamente, di allungare anche la durata del periodo di protezione. Il Nuvaxovid non potrà essere utilizzato per completare un ciclo iniziato con vaccino mRna o a Dna come Pfizer e Moderna, né come dose "booster".

SONO PREVISTE DUE DOSI A DISTANZA DI TRE SETTIMANE NON VA USATO COME "BOOSTER"

LA CLASSIFICAZIONE

Friuli Venezia Giulia in area gialla; Veneto, Campania, Lombardia e Provincia autonoma di Bolzano in area bianca. Lo ha stabilito ieri, nel consueto monitoraggio settimanale, la cabina di regia del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità. Per il Veneto i requisiti per la "promozione" in fascia bianca sono maturati ieri: «Sono ormai 14 giorni - ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia - che il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva è sceso stabilmente sotto il 10% e da nove giorni anche il tasso di occupazione dei posti letto in area medica è sotto il 15%».

«I dati dell'ultima rilevazione dell'Istituto superiore di sanità, aggiornati a martedì 22 febbraio – ha informato la Direzione Prevenzione della Regione - vedono un indice di Rt sceso a 0,72 (la settimana precedente era 0,77), un'incidenza che è scesa nell'ultima settimana da 767,3 a 620,8 casi ogni 100.000 abitanti, mentre i tassi di occupazione dei posti letto sono scesi dal 7% al 6% per la terapia intensiva e dal 15% al 13% per l'area medica». Ieri questi valori erano ulteriormente scesi rispettivamente al 5% e al 11,5%.

«Anche questa ondata – ha commentato Zaia – sembra avviata verso la fase finale di decrescita con la remissione del contagio. I dati delle ultime 24 ore lo confermano: abbiamo altri 33 ricoveri in meno in area non critica e altri 3 in meno in terapia intensiva. Su 1.107 ricoverati complessivi in area non critica 418 sono già guariti e in attesa di dimissione. Dei 97 ricoverati in terapia intensiva, 47 sono già guariti e ne stanno uscendo. Ma il virus è ancora presente e lo si vede anche dalle 3.578 nuove positività, anche se la pressione sugli ospedali è in calo. Non dobbiamo abbassare la guardia, ma gli indicatori ci dicono che siamo entrati in pieno nella cosiddetta fase di convivenza con il virus, per cui mi auguro che il Piano nazionale di sanità pubblica possa essere modificato».

Alda Vanzan

I numeri

8.323

Le dosi di vaccino anti-Covid somministrate giovedì in Veneto di cui 270 prime dosi e 6.649 booster.

3.578

I nuovi casi di positività riscontrati nelle ultime 24 ore. Sono 60.654 le persone in isolamento.

13.802

I morti di Covid-19 in Veneto in oltre due anni di pandemia.

ECCEZIONALE ESPIANTO DI ORGANI Con un intervento durato 14 ore 6 diverse equipe chirurgiche (in tutto 30 professionisti) hanno espiantato cuore, pancreas, fegato e due reni da un paziente deceduto nel reparto di terapia intensiva gestito dallo Iov di Castelfranco. Gli organi sono stati inviati a 5 malati in altrettanti ospedali.

Olimpiadi Milano-Cortina via libera anche ai fondi

I GIOCHI

BELLUNO Dopo la nomina, arrivano anche le risorse. Luigi Valerio Sant'Andrea, commissario straordinario per l'esecuzione delle opere connesse alle Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026, ha ricevuto il via libera da Palazzo Chigi per la realizzazione delle infrastrutture previste. Il valore complessivo è di quasi un miliardo di euro.

L'ANNUNCIO

A dare l'annuncio sono stati ieri il bellunese Roger De Menech e la veronese Alessia Rotta. I deputati veneto del Partito Democratico interpretano il provvedimento come «la volontà del governo di accelerare sull'esecuzione delle opere che garantiranno l'accessibilità ai giochi olimpici e il pieno sostegno dello Stato». I dem hanno precisato che in mattinata il decreto del presidente del Consiglio dei ministri è stato firmato appunto dal premier Mario Draghi ed è stato trasmesso alla Corte dei Conti «per i controlli di competenza».

I CANTIERI

Pari a 978,96 milioni di euro, i fondi sono tutti già nella disponibilità del commissario, che è anche amministratore delegato della società Infrastrutture Milano Cortina 2026. Con l'avvio delle procedure semplificate, sono state previste otto opere, di cui sei in Lombardia e due in Veneto. Queste ultime riguardano entrambe il Bellunese: si tratta della variante di Longarone, finanziata con 270 milioni, e della variante di Cortina, per cui sono stati stanziati altri 298,77 milioni, per un totale dunque che sfiora quota 570. L'auspicio di De Menech e Rotta è che «anche dalla Corte dei Conti arrivi quanto prima il via libera e si possa cominciare ad aprire i cantieri per i quali è già cominciata la corsa contro il tempo». Oltre alle infrastrutture stradali e ferroviarie, dovranno essere realizzate anche le opere sportive, finora escluse dal perimetro commissariale.

NEO-NOMINATO Luigi Valerio Sant'Andrea è il nuovo commissario alle infrastrutture dei Giochi 2026

I DEPUTATI DEM DE MENECH E ROTTA: «UN MILIARDO AL COMMISSARIO, IL GOVERNO VUOLE ACCELERARE LE OPERE»

Raccolti i 200.000 euro per il rilascio di Zennaro «È questione di giorni»

▶Pozza (Unioncamere): «Soldi donati da associazioni di categoria e privati»

▶Operazione coordinata con l'Ambasciata a Khartum e l'Unità di crisi della Farnesina

LA TRATTATIVA

VENEZIA L'obiettivo dei 200.000 euro, quantificati dal Sudan come titolo di garanzia per la liberazione di Marco Zennaro, è stato centrato. Pur con tutte le cautele dovute alla delicata fase in cui si trova la spinosa vicenda, lo conferma Mario Pozza, il presidente di Unioncamere Veneto che aveva lanciato la raccolta di fondi: «I soldi sono stati trovati, ora confidiamo che sia questione di giorni per il rientro a Venezia dell'imprenditore, pur consapevoli delle tensioni internazionali per la guerra fra Russia e Ucraina».

Decisiva per la concretizzazione dell'operazione è stata la decisione del sindaco Luigi Brugnaro di devolvere 50.000 euro, tratti dal fondo per le finalità sociali su cui vengono accantonati i suoi emolumenti mensili, secondo quanto stabilisce la delibera pubblicata ieri.

IL TESTO

Approvato martedì dalla Giunta, il testo fa seguito a una comunicazione formalizzata il giorno prima dallo stesso Brugnaro, il quale «ha confermato la volontà di rinunciare all'indennità di funzione, cosicché l'Ente possa destinare le risorse in tal modo ottenute a fini di pubblico interesse e su tematiche che coinvolgono la sensibilità dei cittadini». I 50.000 euro concorrono al raggiungimento di quota 200.000, la somma fissata per il rimpatrio di Zennaro in pendenza del quarto processo sulla fornitura di trasformatori asseritamente difettosi, «secondo indirizzi operativi da precisare nel corso del tempo».

L'atto di Ca' Farsetti precisa che l'iniziativa mira «a contribuire alla risoluzione di un problema assai vivo nella comunità locale» come dimostrano in città gli striscioni affissi e le manifestazioni promosse.

Si legge infatti nel provvedimento: «Ogni iniziativa istituzionalmente organizzata, e finalizzata a favorire il rientro di Marco Zennaro a Venezia, tra i suoi affetti e i suoi interessi, rappresenta attività di pubblico interesse, anche in ragione del ripristino di una condizione di normalità giuridica e di intensa aspettativa tra la cittadinanza che a più riprese si è mobilitata in tal senso».

LA COLLABORAZIONE

A scendere in campo è stato pure il sistema camerale del Veneto, in stretto raccordo con l'Ambasciata Italiana a Khartum, a sua volta in collegamento con l'Unità di crisi del ministero degli Esteri. «Inizialmente ho coinvolto il mondo delle associazioni di categoria – spiega il presidente Pozza – ma poi ho trovato la disponibilità anche di diversi privati. Daremo conto dei nomi e degli importi una volta che avremo raggiunto il risultato più importante e cioè il ritorno a casa di Marco. Per il momento posso solo dire che, in questi sei mesi di impegno tenuto nel massimo riserbo, abbiamo riscontrato una bella collaborazione da parte del tessuto economico e sociale del nostro territorio: è la dimostrazione che ci sono ancora dei valori forti. Tengo costantemente i contatti con la famiglia Zennaro e siamo tutti molto fiduciosi. Speriamo solo che la crisi russo-ucraina non vada a complicare ulteriormente il quadro dei rapporti internazionali».

IMPRENDITORI Da sinistra Marco Zennaro e il padre Cristiano. Il 47enne del Lido di Venezia è trattenuto in Sudan dall'aprile dello scorso anno, accusato di aver fornito una partita di trasformatori difettosi

L'ATTESA

Sfibrante è l'attesa dei familiari del 47enne, come ha confidato il padre Cristiano al sito web *Focus on Africa*: "Ora che il procedimento contro Marco è bloccato in Corte di appello l'iter giudiziario è fermo, è tutto un rinvio degli incontri extragiudiziari per alzare la posta facendosi beffa di Marco e dell'ambasciatore italiano Gianluigi Vassallo, pronto a garantire per un accordo tra le parti. Questa storia deve essere trattata e definita a livello superiore. Lo Stato deve convincersi che si tratta di un vero e proprio sequestro. Non ci sono più neppure le date delle udienze, siamo in attesa che venga deciso qualcosa. Se il ricorso sarà accolto o meno».

A.Pe.

PUBBLICATA IERI LA DELIBERA CON CUI BRUGNARO DEVOLVE LA SUA INDENNITÀ: «È UN'ATTIVITÀ DI PUBBLICO INTERESSE»

PARCO DIVERTIMENTI A sinistra una veduta di Gardaland. Qui a lato dall'alto il dg Danilo Santi e il direttore tecnico Francesco Giannotta

Fatture false e gonfiate a Gardaland L'irritazione dei proprietari inglesi

IL CASO

VERONA Le prime telefonate sono arrivate alle 7 di ieri mattina, con i vertici inglesi della Merlin Entertaiments secondo indiscrezioni letteralmente infuriati. Ore e ore di confronti che alla fine hanno prodotto questo scarno comunicato: «Il team di Gardaland è stato informato dalla Guardia di Finanza dell'esistenza di un'indagine che riguarda due dipendenti di Gardaland e alcuni fornitori esterni. Il team collabora attivamente con le autorità e ha offerto massima disponibilità. Non possiamo rilasciare ulteriori commenti essendo l'indagine in corso».

LA CONFERMA

Cinque righe con cui la direzione del più grande parco di divertimenti d'Italia ha praticamente confermato quanto scritto ieri da *Il Gazzettino*. Vale a dire che la Procura della Repubblica di Verona ha aperto un'inchiesta su un giro di corruzione tra privati, con emissione di fatture false, che vede indagati due top manager del parco che avrebbero fatto la "cresta" sugli appalti e i contratti che gestivano per conto dell'azienda. Azienda che sarebbe stata all'oscuro dell'infedeltà dei due dipendenti, attualmente sospesi dal lavoro in via cautelativa, e che quindi sarebbe parte lesa in questa vicenda. Ieri a Gardaland, che tra l'altro si appresta a riaprire il parco di divertimenti in presenza e finalmente senza limitazioni dal 2 aprile, è stato il giorno dei confronti. Prima di tutto con la sede di Poole, nella Contea del Dorset, e gli uffici direzionali di Londra della casa madre, il mega gruppo Merlin Entertainments (un colosso dell'intrattenimento, leader in Europa e secondo operatore al mondo per numero di visitatori con 114 strutture da Sealife a Madame Tussauds, Legoland, DreamWorks Tours e 26 mila dipendenti).

TELEFONI BOLLENTI

Con i vertici inglesi che hanno fatto letteralmente bollire il telefono dell'amministratore delegato del parco, Aldo Maria Vigevani. I due manager finiti nella bufera sono il direttore generale del parco, Danilo Santi, 62 anni, da 30 anni in Gardaland, ed il direttore tecnico, l'ingegner Francesco Alessandro Giannotta, cinquantenne, arrivato nel dicembre 2008. Sono indagati dalla Guardia di Finanza di Verona per i reati di fatture false e corruzione tra privati (articolo 2635 del codice penale). Un articolo del codice recentemente modificato dalla Legge "Spazzacorrotti" nel 2019 e che fino ad oggi è stato applicato assai raramente dalle Procure. L'indagine è condotta dagli uomini del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Verona, guidati dal colonnello Vito Pulieri, che si sono presentati a Gardaland ancora una decina di giorni fa, con in mano un'ordinanza di perquisizione e gli avvisi di garanzia per i due manager. I finanzieri avrebbero sequestrato diverso materiale negli uffici dei due dirigenti e poi anche nelle loro abitazioni. L'inchiesta sarebbe partita da alcune denunce presentate da ditte esterne che lavorano all'interno o per Gardaland o il Gardaland Resort (l'hotel del parco). L'accusa, tutta da verificare chiaramente, riguarda un giro di corruzione che avrebbe portato anche all'emissione di false fatture per lavori o servizi fatti all'interno della struttura. In pratica, i due manager avrebbero fatto la cresta sugli appalti, chiedendo anche alle imprese di gonfiare le fatture o di farne di false.

TAGLIO AGLI STIPENDI

In alcuni casi, avrebbero addirittura imposto anche il taglio degli stipendi orari dei lavoratori impiegati per poi lucrare sul conto nei confronti della proprietà del parco. Chiusa nel più stretto riserbo l'amministrazione di Gardaland che tiene solo a sottolineate di essere «completamente al servizio degli inquirenti, di aver da subito collaborato pienamente con loro e di attendere con fiducia i risultati delle indagini». Non è chiaro, ma parrebbe uno dei passi affrontati nel confronto con i vertici britannici, se Gardaland abbia dato mandato ai propri avvocati di tutelarla nei confronti dei due manager. Secondo quanto emerso dagli inquirenti, con l'inchiesta nelle mani del sostituto procuratore della Procura della Repubblica del Tribunale di Verona, Maria Diletta Schiaffino, sarebbero diverse le aziende coinvolte, da imprese di manutenzione delle giostre stesse al semplice giardiniere esterno, fino a imprese che riforniscono il parco di alimenti e bibite.

LA DENUNCIA

Una "cresta" sui costi che sarebbe andata avanti da tempo, fino a che alcuni imprenditori, stanchi di dover pagare, si sarebbero parlati e avrebbero denunciato tutto alla Guardia di Finanza. Quello che è certo è che quanto accaduto è stato come un terremoto per il più grande parco dei divertimenti d'Italia, che prima del Covid aveva raggiunto quota 1 milione e 350 mila visitatori l'anno e dove lavorano circa 200 dipendenti fissi e i 1.500 stagionali.

Massimo Rossignati

I VERTICI DELLA MERLIN ENTERTAIMENTS ERANO ALL'OSCURO DELL'INDAGINE CONTRO I DUE MANAGER «COLLABORIAMO CON GLI INVESTIGATORI»

PENALIZZATI ANCHE ALCUNI LAVORATORI. INTANTO DAL 2 APRILE IL "DIVERTIMENTIFICIO" RIAPRE TORNANDO ALLA PIENA OPERATIVITÀ

Firenze

Addio al tele-chef Fabio Picchi

È morto Fabio Picchi, lo chef del Cibreo di Firenze, uno dei ristoranti più noti della Toscana, protagonista di trasmissioni tv e autore di libri. Aveva 67 anni e da tempo era malato. Rinnovatore della cucina regionale, amava unire alle tipicità toscane contaminazioni anche esotiche.

Lagunare morto a Nassiriya: 5 anni per bocciare il ricorso

▶L'Inps nega il Tfr ai genitori del caporale Vanzan, "vittima del terrorismo" nel 2004

▶Il Tar gela la famiglia di Camponogara «La competenza è del giudice civile»

LA SENTENZA

VENEZIA Dopo cinque anni di attese e delusioni, ritardi e rinvii, è finalmente arrivata la sentenza sul caso di Matteo Vanzan. Ma è l'ennesimo schiaffo per mamma Lucia e papà Enzo: non bastasse il dolore per la morte del ragazzo, caporale dei Lagunari rimasto ucciso a Nassiriya il 17 maggio 2004, la famiglia di Camponogara deve sopportare anche la frustrazione per i dinieghi della burocrazia e le lungaggini della giustizia. Il ricorso presentato nel 2017 contro l'Inps, che nega l'erogazione della liquidazione perché il militare era "solo" un volontario in ferma breve, ieri è stato dichiarato inammissibile dal Tar del Veneto in quanto la competenza è del giudice ordinario.

LA CONTRADDIZIONE

Insomma, tutto da rifare, ancora una volta. E pensare che appena mercoledì il Consiglio regionale aveva approvato all'unanimità la mozione di Fratelli d'Italia che impegna la Giunta «ad attivarsi, con ogni iniziativa utile, presso le competenti sedi, affinché lo Stato italiano garantisca alla famiglia di Matteo Vanzan, medaglia d'oro al "valore dell'Esercito", l'erogazione del Trattamento di fine servizio», cioè l'equivalente del Tfr per i dipendenti pubblici statali. «Occorre sanare – aveva dichiarato il primo firmatario Raffaele Speranzon – l'odiosa contraddizione di uno Stato che, da un lato, riconosce con titoli e con attestati l'eroicità del gesto e il fatto che è stato vittima di un attacco terroristico, e poi però, nelle pastoie burocratiche, dimentica di dare il giusto riconoscimento ai familiari che hanno subito questa irrimediabile perdita».

IN MISSIONE DI PACE Matteo Vanzan, poi promosso caporal maggiore, è morto a Nassiriya il 17 maggio 2004

IL CONSIGLIO REGIONALE AVEVA APPROVATO MERCOLEDÌ LA MOZIONE CHE SOLLECITAVA UNA RISPOSTA POSITIVA ALLA RICHIESTA

LA BATTAGLIA

Da superstiti di una "vittima del terrorismo" in missione di pace, i genitori avevano chiesto l'erogazione della pensione privilegiata di reversibilità e il pagamento del Tfs. Ma fin dall'inizio è stata una battaglia. Il trattamento pensionistico era stato riconosciuto inizialmente nella sola misura tabellare e solo dopo un'impugnazione davanti alla Corte dei Conti il caso era stato correttamente inquadrato. Senza però tener conto del pronunciamento dei giudici contabili, inoltre, l'Inps aveva respinto la richiesta della liquidazione, «avendo l'Istituto eccepito che il militare, volontario in ferma breve all'epoca del decesso, non possa essere considerato titolare di un rapporto di impiego e non abbia perciò titolo all'erogazione del Tfs», come riassume ora il Tribunale amministrativo regionale.

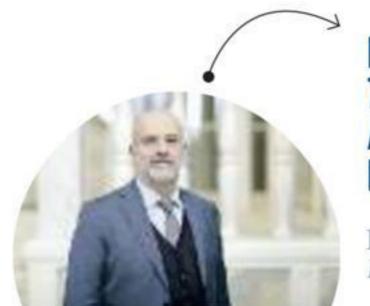
LA GIURISDIZIONE

È infatti proprio al Tar che si erano rivolti i signori Vanzan, per chiedere la condanna dell'ente vigilato dal ministero del Lavoro al pagamento dell'emolumento, in base alla norma emanata nel medesimo anno in cui spirò il loro figlio, appena 22 enne. Ma dopo un lustro di udienze e memorie, il verdetto si è rivelato l'ennesima fonte di amarezza per la famiglia di Matteo, promosso caporal maggiore alla memoria. Scrivono infatti i magistrati di Venezia: «Va ribadito che, avendo la controversia per oggetto una prestazione di natura assistenziale non direttamente connessa al pregresso rapporto d'impiego, essa è priva del necessario collegamento con la giurisdizione amministrativa, poiché non trova il proprio titolo giuridico nel pregresso rapporto di lavoro, bensì nello status di vittima del terrorismo insorto in occasione del rapporto lavorativo ma non in diretta dipendenza da esso». Dunque la causa potrà essere riproposta davanti al Tribunale ordinario, per essere vagliata dal giudice civile, «con salvezza degli effetti processuali e sostanziali della domanda». Una magra consolazione.

Angela Pederiva

Verona

Sabotaggio di una nave fra le inchieste militari

ROMA Il sabotaggio di una nave militare, su cui hanno indagato i magistrati di Verona, ottenendo alla fine una condanna a otto anni di reclusione. È uno dei casi più curiosi, fra quelli citati ieri a Roma dal procuratore generale militare Marco De Paolis, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. «La parte più rilevante delle indagini effettuate dalle Procure Militari – ha specificato il pg – riguarda i reati contro il servizio e la disciplina militare. Tuttavia, fra quelle di più elevato spessore trattate si segnalano ancora le fattispecie di reato militare contro l'amministrazione militare (truffa e peculato in particolare)». A queste si aggiungono anche alcune tipologie di fatti nuovi, connesse all'emergenza sanitaria nazionale o relative «ai problemi derivanti dalle attuali lacune normative sull'associazionismo militare».

Economia

IL TESORO COLLOCA 7 MILIARDI DI BTP A TASSI IN DECISO RIALZO

Davide Iacovoni
Direttore debito pubblico

economia@gazzettino.it

Sabato 26 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,38%
1 = 1,124165 $

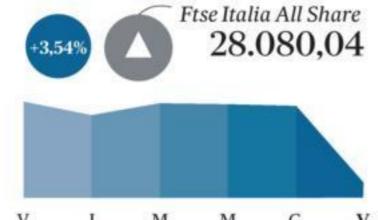
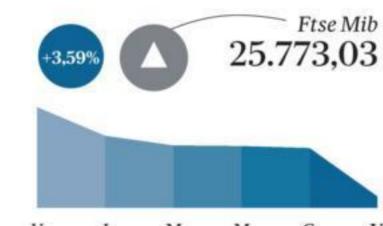
1 = 0,83984 £ +0,35%   1 = 1,04363 fr +0,7%   1 = 130,12 ¥ +0,61%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +3,54% **28.080,04**

Ftse Mib +3,59% **25.773,03**

Ftse Italia Mid Cap +3,08% **44.676,56**

Ftse Italia Star +3,20% **54.872,36**

Gli agricoltori veneti in piazza Zaia: «Serve un piano Marshall»

▶Mestre, in 800 alla manifestazione Coldiretti «La guerra sarà devastante per il made in Italy»

▶Il governatore: «La Regione è al vostro fianco il Paese purtroppo non vi considera strategici»

LA MOBILITAZIONE

MESTRE Quanto può reggere un contadino che spende 46 centesimi di euro per produrre un litro di latte se poi chi glielo compra gliene dà appena 39, ben che vada 41? "Non possiamo produrre in perdita" era uno dei cartelli sventolati dagli 800 agricoltori veneti della Coldiretti calati ieri mattina a Mestre, con trattori e vitellini, per dire ai politici che così non possono più andare avanti. E non c'è solo il latte: 31 centesimi al chilo è il prezzo pagato agli agricoltori per il grano per il pane, 10 centesimi il pomodoro da industria per la passata, 1 euro e 80 le vongole, 0,60 le cozze, mentre i costi di produzione aumentano. Il pieno di una mietitrebbiatrice è salito a mille euro. «Rincari e speculazioni». E mancava solo l'attacco russo all'Ucraina per delineare scenari ancora più foschi, a partire dal caro concimi con aumenti ipotizzati addirittura del 170%. «Gli effetti del conflitto ucraino - ha detto il presidente di Coldiretti Venezia, Andrea Colla - rischiano di cancellare completamente il "made in Italy" a tavola dai mercati di Mosca e Kiev, aggravando gli effetti dell'embargo deciso da Putin nel 2014 e da allora sempre prorogato, che è già costato alle esportazioni agroalimentari tricolori 1,5 miliardi negli ultimi 7 anni e mezzo». E allora? «Allora - ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia - serve un piano Marshall per l'agricoltura. La Regione è al vostro fianco, ma viviamo in un Paese che non considera l'attività agricola strategica».

CHIESTO LO SBLOCCO DEI PAGAMENTI DEGLI AIUTI AGLI ALLEVATORI E DEI FONDI PER IL COVID

LE RICHIESTE

Le richieste, poi presentate da una delegazione della Coldiretti al prefetto di Venezia, sono quattro: ristrutturazione e rinegoziazione del debito bancario delle imprese in difficoltà; sblocco dei 2,7 miliardi di euro del Pnrr per i pannelli fotovoltaici sui tetti e per i contratti di filiera; sblocco dei pagamenti dei 26 milioni di aiuti agli allevatori e dei 90 milioni dei fondi zootecnia previsti per il Covid. Il pressing, dunque, si sposta su Roma. A livello locale amministratori e politici si sono detti pronti a sostenere il mondo agricolo. Con Zaia, c'erano gli assessori Federico Caner (che ha annunciato per marzo un tavolo con il ministro Roberto Cingolani sul tema dei cinghiali e delle nutrie che devastano i campi) e Cristiano Corazzari, il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti con i vice Nicola Finco e Francesca Zottis, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro con gli assessori Simone Venturini e Renato Boraso, i parlamentari Andrea Causin e Raffaele Baratto, consiglieri regionali e tanti sindaci con la fascia tricolore.

Sul palco i presidenti provinciali dell'organizzazione agricola. «Sono orgoglioso di questa maglia gialla - ha detto il bellunese Alessandro De Rocco mostrando la "divisa" della Coldiretti - ma oggi mi sento un limone: spremuto. Dei 100 milioni per il Covid stanziati nel 2020 per la zootecnia non abbiamo ancora visto niente ed era una misura urgente. Forse dovremmo muoverci in maniera un po' più forte». Il vicentino Martino Cerantola ha chiamato in causa la grande distribuzione: «Deve dare un giusto valore alle nostre produzioni. Altrimenti chi di noi può chiudere, chiuderà. Gli altri falliranno».

«Il momento è critico - ha riconosciuto il governatore Zaia - le bollette sono arrivate al 120%, i mangimi al 40%. Il bilancio in agricoltura è negativo. L'agricoltura in Veneto fattura 6 miliardi e senza i 350 prodotti tipici del Veneto avremmo difficoltà a mantenere l'industria del turismo. Abbiamo 26 milioni di euro di fondi Agea per il settore latte che dovrebbero essere elargiti. Ci sono 90 milioni per la zootecnia da erogare subito agli allevatori. C'è il Pnrr ma non si parla mai di agricoltura. Sembra che con il computer hai il futuro garantito, ma con una vacca in stalla sei morto». Zaia ha insistito sugli accordi di filiera («Non può essere tutto sbilanciato a favore del commercio») e rinnovato l'invito ai consumatori: «Comprate i prodotti del vostro territorio». Ammonendo: «Guai a pensare che dietro a un agricoltore ci sia un inquinatore, non è che devono venire quelli con la erre moscia a spiegarci cos'è l'ambiente».

Alda Vanzan

MANIFESTAZIONE Il presidente del Veneto Luca Zaia all'iniziativa della Coldiretti ieri a Mestre. Tra i presenti il sindaco Luigi Brugnaro
(Foto Nuove Tecniche)

SUL PALCO ANCHE IL SINDACO DI VENEZIA LUIGI BRUGNARO. L'ASSESSORE CANER ANNUNCIA IL VERTICE SU CINGHIALI E NUTRIE

Veneto, 50mila contratti con gli assegni per il lavoro

OCCUPAZIONE

VENEZIA L'assegno per il lavoro in Veneto funziona: «Cinquantamila contratti conclusi in 4 anni», dichiara l'assessore regionale Elena Donazzan. Nel 2021 ne sono stati erogati 19.500 dai Centri per l'impiego del Veneto.

«L'assegno per il lavoro è una delle politiche attive per il lavoro che dimostrano la capacità di risposta ai bisogni emergenti del Veneto - commenta l'assessore al Lavoro del Veneto -. Noi investiamo sulle politiche attive e sulla formazione mirata ai lavoratori. Non è un sussidio, ma è un contributo condizionato ad attività formative che implica un impegno da parte dell'aspirante lavoratore. Ed è proprio questo il fattore che determina il successo della misura».

DONAZZAN: SOSTEGNO ATTIVO

I residenti in Veneto, disoccupati da più di 4 mesi e meno di 2 anni, con età superiore ai 30 anni a fine 2021 erano 74.250, di questi indicativamente circa il 30% ha le caratteristiche specifiche per poter beneficiare dell'assegno per il lavoro. «L'assegno per il lavoro serve a sostenere formazione specifica per un preciso posto di lavoro – sottolinea l'assessore Donazzan -. Le condizioni che permettono che funzioni sono da un lato la disponibilità del disoccupato a rimettersi in gioco, dall'altro l'apertura dell'azienda ad accogliere tale potenziale nuovo lavoratore». In poco più di quattro anni, gli assegni rilasciati sono complessivamente 72.000. In questi anni, i beneficiari hanno sottoscritto complessivamente circa 50.000 contratti.

La Borsa

CAMBI IN EURO

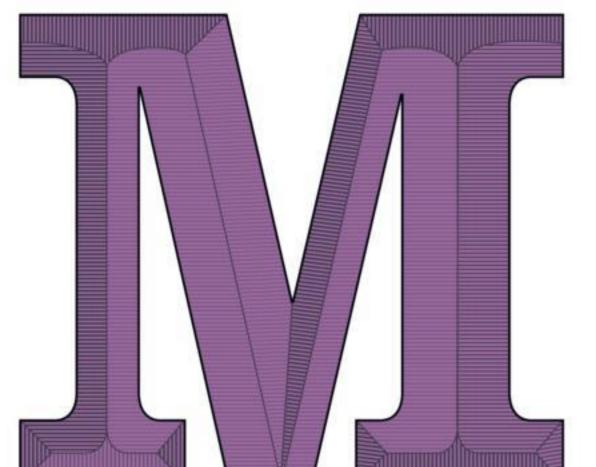
	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1216**	0,47
Yen Giapponese	**129,6400**	1,06
Sterlina Inglese	**0,8374**	0,33
Franco Svizzero	**1,0398**	0,76
Rublo Russo	**92,5673**	-3,29
Rupia Indiana	**84,3470**	0,06
Renminbi Cinese	**7,0828**	0,32
Real Brasiliano	**5,7380**	0,89
Dollaro Canadese	**1,4325**	0,06
Dollaro Australiano	**1,5541**	-0,33

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**56,60**	55,85
Argento (per Kg.)	**n.d.**	728,86

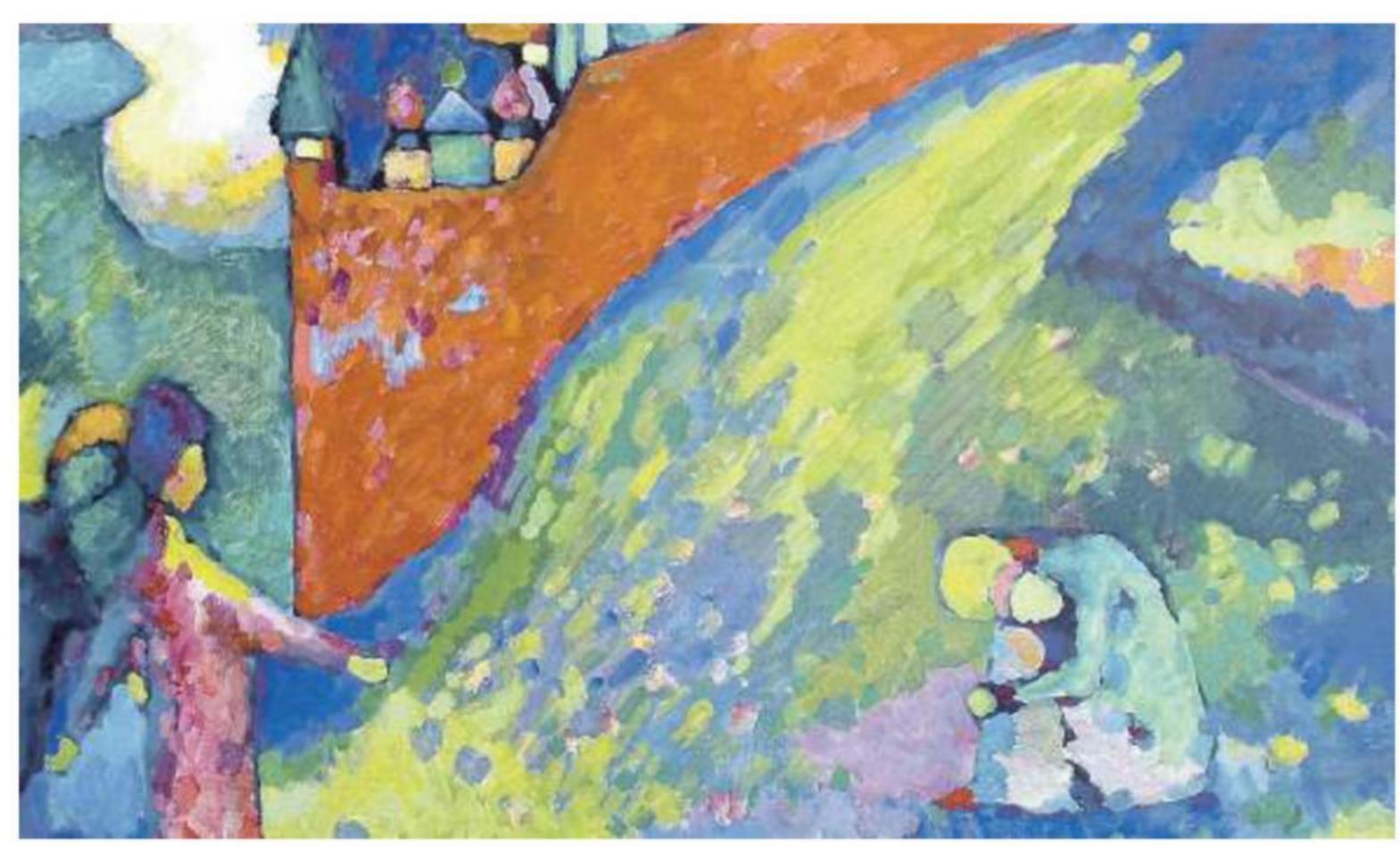
MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**405**	432
Marengo Italiano	**318,50**	339,05

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,574**	4,62	1,497	1,730	16151650
Atlantia	**16,555**	4,71	15,879	17,705	1541689
Azimut H.	**21,770**	3,22	21,130	26,454	1783569
Banca Mediolanum	**7,672**	2,38	7,533	9,279	3870776
Banco BPM	**3,151**	2,17	2,620	3,654	38468777
BPER Banca	**1,844**	1,82	1,785	2,150	32836030
Brembo	**10,820**	2,08	10,661	13,385	517630
Buzzi Unicem	**17,595**	4,27	16,939	20,110	1237258
Campari	**9,812**	3,70	9,314	12,862	6129097
Cnh Industrial	**12,825**	3,34	12,095	15,011	4343433
Enel	**6,549**	5,77	6,164	7,183	51303728
Eni	**13,780**	3,13	12,401	13,675	28060530
Exor	**68,360**	4,24	65,118	80,645	380578
Ferragamo	**19,645**	4,11	18,304	23,066	358435
FinecoBank	**14,855**	2,31	14,501	16,180	3467052
Generali	**17,890**	2,43	17,509	18,996	8063379
Intesa Sanpaolo	**2,478**	2,72	2,331	2,893	214078265
Italgas	**5,760**	5,46	5,487	6,071	2859179
Leonardo	**6,950**	4,07	6,106	6,921	14190682
Mediobanca	**9,374**	0,30	9,179	10,568	8534227
Poste Italiane	**10,370**	3,29	10,070	12,007	3703420
Prysmian	**29,420**	5,49	27,341	33,886	1457173
Recordati	**44,650**	3,00	43,913	55,964	323803
Saipem	**1,013**	-0,78	0,999	2,038	15829253
Snam	**4,950**	4,04	4,665	5,352	14562633
Stellantis	**16,884**	5,30	16,156	19,155	19995543
Stmicroelectr.	**38,295**	4,40	35,873	44,766	3408688
Telecom Italia	**0,380**	3,49	0,366	0,436	37047968
Tenaris	**11,140**	3,10	9,491	11,848	4914447
Terna	**7,172**	4,95	6,563	7,186	8560570
Unicredito	**12,580**	3,81	12,401	15,714	44888887
Unipol	**4,640**	3,90	4,518	5,075	5376255
UnipolSai	**2,456**	2,33	2,420	2,619	5647068
NORDEST					
Ascopiave	**3,535**	8,44	3,286	3,618	158754
Autogrill	**6,912**	5,95	6,197	7,003	1981346
B. Ifis	**19,290**	5,18	17,028	21,925	328128
Carel Industries	**21,150**	7,03	19,850	26,897	43566
Cattolica Ass.	**5,540**	1,00	5,501	5,955	129803
Danieli	**20,950**	3,46	20,198	27,170	76856
De' Longhi	**28,580**	1,71	27,014	31,679	274976
Eurotech	**4,750**	5,65	4,426	5,344	279094
Geox	**0,865**	1,65	0,859	1,124	1860414
Italian Exhibition Gr.	**2,750**	3,38	2,666	2,816	5307
Moncler	**54,700**	4,99	51,932	65,363	1509389
OVS	**2,274**	4,31	2,156	2,701	3030884
Safilo Group	**1,402**	5,10	1,308	1,676	959397
Zignago Vetro	**12,860**	4,55	12,247	17,072	113180

Cinema

Addio a Sally Kellerman, primadonna di "Mash"

È morta Sally Kellerman, attrice diventata famosa soprattutto per il ruolo dell'infermiera Margaret "Hot Lips" O'Houlihan nel film commedia M*A*S*H (1970) di Robert Altman che fu un film di grande successo.
Aveva 84 anni e soffriva di demenza. Bellissima e dalla voce roca e sensuale con il ruolo dell'infermiera Margaret ebbe una candidatura all'Oscar come miglior attrice non protagonista. Oltre a M*A*S*H, il cui titolo è acronimo di 'Mobile Army Surgical Hospital', (Ospedale Militare Chirurgico da Campo), l'unità mobile chirurgica dell'esercito Usa istituita nel 1945 per sostituire gli ospedali da campo, la Kellerman ha avuto parti anche in serie tv, come "L'ora di Hitchcock" (1962-1965), "Cheyenne" (1955-1962) e "Star Trek" (1966-1969) in cui nell'episodio "Oltre la galassia" (1966), impersonò la psichiatra Elizabeth Dehner.
Al cinema ha inoltre interpretato il ruolo di Dianne Cluny ne "Lo strangolatore di Boston". (1968).

Apre oggi a Palazzo Roverella la mostra con 80 opere del pittore russo tra il 1900 al 1940
Percorso arricchito con i quadri di compagni di viaggio come Klee, Schoenberg e Muenter

OPERE
A sinistra "Destino" (Il Muro rosso) olio su tela del 1909. Sotto "Rot in Spitzform", acquarello, 1925. A destra, la mostra a Palazzo Roverella

Kandinskij colori di vita a Rovigo

L'ESPOSIZIONE

«L'anima è "viva di colori". Emette un richiamo musicale quando l'inflessibile volontà del pennello strappa loro una parte di vita. È come essere nella misteriosa cucina di un alchimista e sentire il chiacchiericcio sommesso dei colori che si mescolano». Vasilij Kandinskij (1866-1944) si esprimeva così, raccontando la parte più intima di sé, dando voce a un'interiorità che deve sfuggire immagini razionali per essere veritiera, autentica. Al maestro russo è dedicata la mostra di Palazzo Roverella, a Rovigo intitolata "Kandinskij. L'opera - 1900-1940", aperta da oggi al 26 giugno 2022, (per informazioni e prenotazioni 0425.460093, www.palazzoroverella.com) che racchiude ottanta opere provenienti da tutto il mondo. Si aggiungono, nelle 12 sezioni della mostra, anche dipinti di suoi "compagni di viaggio": Gabriele Münter, Paul Klee, Arnold Schönberg, Alexej von Jawlensky, Marianne von Werefkin; libri in edizione originale, documenti, fotografie, rari filmati d'epoca, cimeli, oggetti d'arte popolare. È presente inoltre una sala introduttiva riservata all'arte popolare russa, alle espressioni creative dei popoli della Vologda (Russia settentrionale), con le quali l'artista entra in contatto nel 1889.

Ieri, la conferenza stampa nella Camera di Commercio di Rovigo, ha visto la presenza dell'assessore comunale alla cultura Roberto Tovo, del presidente della Fondazione Cariparo Gilberto Muraro, della vicepresidente dell'Accademia dei Concordi Sara Bedetti, di Michele Coppola di Intesa San Paolo, e dei curatori Paolo Bolpagni ed Evgenia Petrova.

LA TESI

Kandinskij non è l'artista del semplice "scarabocchio", ma colui che sceglie di indagare oltre l'oggettività, allontanandosi dalla dimensione reale che fa ricondurre un'immagine a un'altra. «Per Kandinskij la base dell'arte è l'interiorità, e l'arte stessa esprime l'esigenza di libertà da ogni condizionamento esterno – afferma Bolpagni -. Il suo stile non è strumento di razionalità, ma sprigiona tutti i sensi, le facoltà percettive che si pongono al visitatore che le guarda, le sente, lasciandosi guidare dalle opere». La costruzione scientifica della mostra è sottolineata da Petrova: «Kandinskij rifiuta di rappresentare il mondo soltanto dal punto di vista figurativo. Questa scelta sempre più convinta è influenzata dalla scoperta dell'atomo e del periodo di ricerche su Terra e Universo. Pensa che ogni atomo, ogni molecola abbiano una certa sensibilità, e che il mondo non possa più essere rappresentato come una foto statica – spiega -. Ogni artista cerca quindi un diverso linguaggio, che per Kandinskij confluisce nel ritmo e nel colore per esprimere la sensibilità di ogni cosa».

IN POSA Paul Klee con Vasilij e Nina Kandinskij a Worlitz nel maggio 1932

UN RICCO ITINERARIO ARTISTICO E FILOSOFICO PER RACCONTARE L'ANIMO DI UN GENIO E IL SUO MONDO FIABESCO

L'ITINERARIO

L'arte popolare russa, le fiabe dell'infanzia, i viaggi in Europa (dalla Russia alla Germania, dalla Svizzera alla Francia), il collegamento fra suono, musica, poesia e teatro: sono gli influssi che smuovono l'animo di Kandinskij e lo spingono a sperimentare. In mostra si possono ammirare: xilografie e dipinti dalle atmosfere fiabesche, che spesso si rifanno al folklore russo, come "Sonntag", del 1904; l'emblematica "Improvisation 34", del 1913, proveniente dalla città di Kazan, nel Tatarstan, che segna la fase creativa magmatica, fino al suo approdo definitivo all'astrattismo; il gruppo di dipinti della sezione "Il Cavaliere azzurro", con Der Reiter (Sankt Georg), posto a confronto anche con lavori di Paul Klee; dipinti su vetro eseguiti nel 1918: composizioni figurative, dove è ricorrente l'iconografia della "donna cavaliere"; dipinti del periodo di Weimar come "Weisses Kreuz", del 1922 della Collezione Peggy Guggenheim, "Rot in Spitzform", del 1925, dal Mart di Rovereto, e "Grün über Rosa", del 1928, di collezione privata: qui il cerchio, l'angolo e le linee curve e rette, sposano il gusto per una certa disarmonia e per una cromia fredda; infine, le opere del periodo parigino, dove emerge un Kandinskij più giocoso, connotato da una certa leggerezza, caratterizzato da uno spirito ludico e da un linguaggio biomorfo vicino per alcuni versi a quello surrealista.

SUONO, MUSICA POESIA E TEATRO QUATTRO TEMI CHE SINTETIZZANO LA SPERIMENTAZIONE DEL NOVECENTO

Tra i prestigiosi prestiti internazionali, per questa sezione conclusiva della mostra, "Le nœud rouge", olio su tela del 1936, dalla Fondation Maeght di Saint-Paul-de-Vence, e "Sans titre" del 1940, dall'Albertina di Vienna. "L'arte oltrepassa i limiti nei quali il tempo vorrebbe comprimerla, e indica il contenuto del futuro" affermava Kandinskij. All'epoca spesso incompreso, ma con il mondo moderno che invece, a sua insaputa, gli ha dato ragione.

Elisabetta Zanchetta

LE MERAVIGLIE DI PADOVA

UN PERCORSO DI OTTO TAPPE NEL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ A PARTIRE DALLA CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI DI GIOTTO

Immersi nell'arte

Otto tappe. Un percorso carico di suggestioni che mette insieme storia, arte e religione, e che l'estate scorsa la Commissione Unesco ha decretato Patrimonio mondiale dell'Umanità, incoronando Padova capitale artistica del Trecento. L'itinerario dell'Urbs Picta, infatti, si propone come una delle mete più ambite dai turisti interessati alle città d'arte, con la magia di Giotto, la dimensione favolistica di Jacopo Avanzo, l'illusionismo prospettico di Altichiero da Zevio e la poesia di Giusto de' Menabuoi.

Fulcro del percorso è sempre la Cappella degli Scrovegni, come evidenziano i dati sugli ingressi che già da agosto hanno fatto registrare un incremento esponenziale, nonostante le restrizioni per il Covid. L'obiettivo è ora quello di far sì che buona parte degli attesi 370mila visitatori si riversi poi negli altri siti.

GLI EFFETTI

Gli Scrovegni, oltre a essere un magnete che attira le persone, hanno pure un effetto trainante per la tutela, la promozione e la valorizzazione delle altre sette tappe, tre impegni che l'Unesco ha chiesto.

E infatti la commissione interdisciplinare scientifica istituita nel 1994 per salvaguardare e promuovere la Cappella, come è stato deciso di recente, si occuperà con la medesima finalità pure degli altri luoghi del percorso trecentesco, d'intesa con il Comitato di pilotaggio: inizialmente oggetto dell'operazione saranno Palazzo della Ragione l'Oratorio di San Michele la cui competenza è del Comune, ma poi verranno proposte convenzioni specifiche con la Basilica del Santo, la Diocesi e l'Accademia Galileiana. A presiedere l'organismo sarà Ugo Soragni, già direttore generale dei musei italiani, che avrà al suo fianco il soprintendente Fabrizio Magani. Dell'Urbs Picta fanno parte gli affreschi giotteschi in Cappella, a Palazzo della Ragione e al Santo; quelli dipinti da Guariento nella Chiesa degli Eremitani e nella Reggia Carrarese; da Giusto de' Menabuoi nel Battistero del Duomo e nella Cappella di San Giacomo; da Altichiero da Zevio all'Oratorio di San Giorgio e da Jacopo da Verona in quello di San Michele. Il grande sviluppo della pittura padovana nel XIV secolo ebbe inizio con l'arrivo di Giotto, chiamato intorno al 1302 probabilmente dai Frati Minori Conventuali del Santo. Durante il XIV secolo gli artisti che operarono a Padova reinterpretarono in maniera autonoma e originale lo stile del Maestro, creando un completo rinnovamento stilistico, che ben presto raggiunse una portata internazionale.

LA GRU

Ancora a proposito di tutela, a fine del 2021 la Cappella è stata sottoposta al controllo annuale dall'Istituto Centrale per il Restauro: il braccio di una gru piazzata all'interno è salito a 18 metri di altezza, arrivando a pochi centimetri dalla volta affrescata. Gli esperti dell'Icr che stavano nel "cestone" metallico sulla sommità del prolungamento telescopico, quindi, hanno potuto vedere, toccare e analizzare a "tu per tu" l'intero ciclo affrescato. E alla fine dell'esame il responso è stato insindacabile: i capolavori sono in ottima salute.

CORSI E RICORSI

Da settecento anni, comunque, la Cappella non finisce di stupire, come evidenzia uno studio effettuato dall'assessore Andrea Colasio e riportato in un saggio pubblicato di recente da University press, contente una serie di curiosità, recuperate dai documenti dell'Archivio municipale. Per esempio, si narra che quando nel 1882 diventò comunale, l'allora sindaco Tolomei tolse la mancia, non ritenendola dignitosa, e istituì una tassa per entrare agli Scrovegni. Nel primo anno di apertura, poi, gli ingressi ammontavano a 1.943, gli stessi che oggi vengono fatti in meno di due giorni. Inoltre, affascinanti sono i corsi e i ricorsi della storia, perché nel 1884 ci fu un decremento significativo delle presenze, circa 827 unità in meno rispetto all'anno precedente, provocato in parte dall'Esposizione di Torino, ma soprattutto dallo scoppio di un'epidemia di colera in Italia che tenne

Orari e biglietti a portata di mano

Ecco tutte le informazioni per visitare gli otto siti dell'itinerario trecentesco proclamato Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI. Entrata dai Musei Eremitani (Piazza Eremitani 8, tel. 049 8204551), dalle 9 alle 9 (ultimo accesso 18.45). Prenotazione e prevendite obbligatorie: Telerete Nordest 049/2010020 da lunedì a venerdì 9-19; sabato 9-18, online: www.cappelladegliscrovegni.it , con possibilità di last minute in biglietteria, se ci sono posti disponibili. Informazioni sul sito www.cappelladegliscrovegni.it. I costi: biglietto intero 14 euro, ridotto 10, un euro per i disabili e per un accompagnatore.

CHIESA DEGLI EREMITANI. Orario: lunedì - venerdì 7.30-12.30/ 15.30-19, sabato e domenica 9-12.30/16-19: L'ingresso è gratuito.

PALAZZO DELLA RAGIONE. Entrata e biglietteria da piazza delle Erbe (per i disabili accesso dal cortile del Municipio in via VIII Febbraio, tel. 049 8205006). Orario: dal 1 febbraio al 31 ottobre: da martedì a domenica 9-19; dal 1 novembre al 31 gennaio: da martedì a domenica 9-19 (ultimo accesso 18.30). Informazioni: www.padovacultura.it. Biglietto intero 7 euro, ridotto 5, ingresso libero per persone con disabilità e per un accompagnatore.

BATTISTERO DELLA CATTEDRALE. Piazza Duomo, biglietteria nell'attiguo Museo Diocesano (tel. 049 8226159). Orario: lunedì 13.30-18, dal martedì alla domenica 10-13.30/14-18. Prenotazione consigliata per i gruppi sul sito www.battisteropadova.it. Biglietto intero 5 euro, ridotto 4, entrata libera per disabili e per un accompagnatore.

REGGIA CARRARESE. Ingresso da via Accademia 7 (049 8763820). Orario: dal martedì a domenica 10-12.30. Informazioni: www.accademiagalileiana.it e www.legambientepadova.it. Non pagano le persone con disabilità, che possono utilizzare l'ascensore dal martedì al sabato.

BASILICA DEL SANTO. Si accede da Piazza del Santo. Orario: 6.15-18.45, festivi: chiusura

lontano i turisti internazionali, che già allora rappresentavano il 40% dei visitatori della Cappella. Nel 2019 si è ripetuto lo stesso copione perché, se tre anni fa si erano registrati 338mila accessi, poi il calo è stato del 50% a causa del Covid. Nel 1906 i visitatori furono 4.306, ma nel 1915, anno dell'entrata nella I Guerra mondiale dell'Italia, crollarono a 733, per mantenersi su livelli di poco superiori alle 1.000 unità per tutta la durata del conflitto.

Gli anni Venti e Trenta del Novecento, poi, segnarono una netta ripresa: dai 3.786 del 1921, ai 9.192 del 1925, per toccare quota 8.289 nel 1930, e 17.683 nel 1932. Durante la II Guerra mondiale la Cappella venne chiusa a causa dei bombardamenti alleati che, nel marzo del 1944, colpirono la vicina Chiesa degli Eremitani, causando danni irreparabili alla Cappella Ovetari affrescata da Mantegna e distruggendo la Cappella Dotti, opera di Altichiero. Dopo la ripresa post-bellica, negli anni Cinquanta si registrarono dei picchi significativi: gli ingressi nel 1957 furono ben 69.682. Di decennio in decennio il numero ha continuato a crescere, raggiungendo, alla fine degli anni Novanta, la quota dei 200.000 visitatori, per arrivare infine al record stabilito prima della pandemia.

Nicoletta Cozza

Perché la partenza del tour nell'"Urbs picta" padovana deve partire dagli Scrovegni ma non può esaurirsi in quel capolavoro

Il primo bacio nella storia della pittura, dopo Giotto nulla fu più come prima

Il primo bacio della storia della pittura è stato dipinto sulle pareti degli Scrovegni. Da Giotto, che nel medesimo contesto anticipa le rivoluzionarie rappresentazioni dello spazio "in prospettiva" e degli stati d'animo dell'uomo. Una svolta epocale che segnerà l'inizio dell'arte moderna. Da sette secoli, infatti, la Cappella, tappa-simbolo dell'Urbs, non smette di stupire e di incantare, come spiega Andrea Colasio, titolare della delega alla Cultura.

Qual è il ruolo dello scrigno giottesco per la valorizzazione dell'itinerario Patrimonio Unesco?

«Oggi in Cappella arrivano circa 338mila persone l'anno e quando ne avremo 370mila, saremo saturi. Quindi, per dare corpo e sostanza all'Urbs come fattore strategico, bisogna riuscire a portarne una quota importante negli altri sette siti».

In che modo?

«Attraverso il biglietto unico e un'adeguata campagna marketing di promozione culturale che valorizzi ed evidenzi gli altri capolavori assoluti del Trecento padovano, come il Battistero di Giusto da Menabuoi, la Cappella di San Giacomo, dentro alla quale lavorarono fianco a fianco Jacopo Avanzi e Altichiero da Zevio, e l'Oratorio di San Giorgio, l'opera più emblematica del pittore veronese. Ognuno di questi tre "gioielli" meriterebbe una visita a Padova».

Gli effetti del riconoscimento Unesco, comunque, già si riscontrano.

«A livello di città indubbiamente sì, perchè, tenuto conto dei vincoli del Covid e delle criticità da esso generate, l'estate scorsa Padova pullulava di turisti italiani e stranieri. Però non bisogna vivere di rendita, ma adottare una strategia di forte promozione nazionale e internazionale. È già stato predisposto un piano-marketing capillare che partirà a brevissimo, a livello internazionale, assieme al sito di destinazione turistica».

Qual è oggi l'appeal di Giotto per i visitatori che scelgono Padova come meta per le vacanze?

«È un rivoluzionario, un innovatore che ha segnato l'iconografia occidentale, fondamentale nella storia dell'arte italiana che prelude al Rinascimento. La gente agli Scrovegni rimane incantata, perché il fascino del sito non è legato solo a Giotto, ma al dialogo che intercorre tra lui e altri giganti del Trecento italiano. Per esempio, le tre statute situate sull'altare e realizzate da Giovanni Pisano, hanno fatto riflettere Giotto sul processo di umanizzazione del Sacro, che ritroviamo poi nei suoi affreschi: l'incrocio di sguardi tra la Madonna e il Bambin Gesù, cioè il dialogo tra madre e figlio che propone lo scultore, viene recepito dal pittore che realizza a sua volta qualcosa di analogo con Cristo e Giuda che si osservano allo stesso modo: qui i protagonisti sono due amici, uno dei quali sta tradendo l'altro».

Suggestioni e incanto: è questo segreto dell'Urbs?

«La Cappella è uno scrigno colorato con un coperchio stellato che suscita emozioni e quasi smarrimento, perché quando si entra si è avvolti dall'opera d'arte, come all'interno di un percorso immersivo e filmico. Poi nell'itinerario Unesco c'è l'oratorio di San Giorgio, speculare a essa e costruito a sua immagine, con l'illusionismo prospettico di Altichiero che raggiunge vette elevatissime, a un passo del Rinascimento: le cronache dell'epoca raccontano che quando il popolo varcava l'ingresso, prendeva paura perché aveva l'impressione che i personaggi raffigurati nelle scene fossero vivi. Oggi lo stato d'animo non è cambiato ed è per questo che i due siti sono dei magneti».

Ni.Co.

L'ASSESSORE ALLLA CULTURA ANDREA COLASIO: «È UN DIALOGO TRA I GIGANTI DEL TRECENTO»

Legenda

Scrovegni ed Eremitani
1 Cappella degli Scrovegni
2 Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani

Palazzo della Ragione, Reggia, Battistero e le loro piazze
3 Palazzo della Ragione
4 Battistero della Cattedrale
5 Cappella della Reggia Carrarese

Cittadella antoniana
6 Basilica e Convento del Santo
7 Oratorio di San Giorgio

San Michele
8 Oratorio di San Michele

stazione ferroviaria · linea tram · stazione autobus · informazioni turistiche

19.30. Informazioni: www.santantonio.org. Ingresso gratuito.

ORATORIO DI SAN GIORGIO. Accesso da Piazza del Santo.

Biglietteria all'Ufficio Informazioni della Basilica (Chiostro della Magnolia, tel. 049 8225652). Orario: da martedì a domenica 9-13 e 14-18. Chiusura il lunedì. Informazioni: www.santantonio.org. Biglietto intero 7 euro, ridotto 5, entrata libera per disabili e per un accompagnatore.

ORATORIO DI SAN MICHELE. Ingresso da Piazzetta San Michele (tel. 049 660836). Orario: dall'1 ottobre al 31 maggio da martedì a venerdì 10-13, sabato, domenica e festivi 15-18; dal 1 giugno al 30 settembre da martedì a venerdì 10-13; sabato domenica e festivi 16-19. Chiusura: lunedì non festivi. Informazioni: www.padovacultura.it e www.latorlonga.it. Biglietto intero 3 euro, ridotto 2,50, entrata libera per disabili e per un accompagnatore (tel. 049 660836).

BIGLIETTO UNICO

Il Biglietto Unico Urbs Picta Card consente l'ingresso in ognuno dei seguenti siti del percorso insignito del sigillo Unesco: Oratorio di San Giorgio, Cappella degli Scrovegni (compresi anche i Musei Civici e Palazzo Zuckermann), Palazzo della Ragione, Oratorio San Michele, Chiesa degli Eremitani, Battistero del Duomo, Reggia Carrarese e Basilica del Santo. Si può acquistare sul sito web www.cappelladegliscrovegni.it e allo IAT in piazzetta Pedrocchi; ha 3 tipologie: unico Urbs Picta 48 ore, al costo di 28 euro (18 senza Scrovegni), che comprende pure l'utilizzo di bus e tram; unico Urbs Picta 72, ore, al prezzo di 35 euro (23 euro senza Scrovegni); unico Urbs Picta per residenti Padova e in provincia, a 25 euro e valido 6 mesi (17 senza Scrovegni), che può essere acquistato dagli studenti del Bo e dalle persone che lavorano nel territorio padovano, ma non prevede la fruizione dei mezzi pubblici.

Ni.Co.

Sport

LE PARTITE				27ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
MILAN-UDINESE			1-1		MILAN	57 (27)	SASSUOLO	33 (26)
GENOA-INTER			0-0		INTER	55 (26)	BOLOGNA	31 (25)
SALERNITANA-BOLOGNA		oggi	ore 15.05		NAPOLI	54 (26)	EMPOLI	31 (26)
EMPOLI-JUVENTUS	DAZN	oggi	ore 18.05		JUVENTUS	47 (26)	UDINESE	26 (25)
SASSUOLO-FIORENTINA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.50		ATALANTA	43 (25)	SAMPDORIA	26 (26)
TORINO-CAGLIARI	DAZN/SKY	domani	ore 12.35		LAZIO	42 (26)	SPEZIA	26 (26)
VERONA-VENEZIA	DAZN	domani	ore 15.05		FIORENTINA	42 (25)	VENEZIA	22 (25)
SPEZIA-ROMA	DAZN	domani	ore 18.05		ROMA	41 (26)	CAGLIARI	22 (25)
LAZIO-NAPOLI	DAZN	domani	ore 20.50		VERONA	37 (26)	GENOA	17 (27)
ATALANTA-SAMPDORIA	DAZN	lunedì	ore 20.50		TORINO	35 (25)	SALERNITANA	14 (24)

SERIE A

Sabato 26 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

La corsa scudetto

Cuore Udinese bufera sul gol del pareggio

MILANO Con il cuore, ma anche con giocate importanti; con coraggio, con quella personalità che devi sempre avere quando affronti una grande, l'Udinese esce imbattuta dalla sfida del "Meazza" dopo un match equilibrato. La squadra di Cioffi è sempre stata in partita rendendo la vita difficile al Milan che, al contrario, ha deluso. I bianconeri, dopo aver chiuso in svantaggio il primo tempo, non si sono persi d'animo e al 21' della ripresa Udogie ha segnato la rete del sacrosanto pareggio tra le proteste rossonere. «Il giocatore dell'Udinese fa gol di mano, che non l'abbia visto il Var è difficile - dice Pioli a fine partita -. «Un errore grave che ha deciso il risultato». Un risultato che all'Udinese fa bene soprattutto mentalmente, a dimostrazione che quando dispone di tutti gli uomini può mettere in seria difficoltà chiunque.

Il Milan ne sa qualcosa e il pari di ieri in chiave scudetto potrebbe pesare. I rossoneri hanno vissuto sulle giocate dei singoli (Leao su tutti) non sul collettivo e ciò ha favorito l'Udinese che ha inseguito il pari dopo l'iniziale 0-1 con la convinzione di potercela fare. L'Udinese è partita bene sospinta da Deulofeu che ha rappresentato da subito il vero pericolo per il Milan, anche se il catalano poi esagererà nelle giocate individuali. Beto dopo 3' ha la palla buona su cross da destra, ma il suo colpo di testa è smorzato da Tomori e Maignan para senza difficoltà. Per un quarto d'ora i friulani si fanno preferire: Walace recupera numerosi palloni e ne sbaglia pochissimi quando si tratta di imbastire la manovra, Makengo lotta come un leone, Arslan non è da meno e la difesa, ben protetta, concede poco ai temuti Leao e Giroud sul quale Pablo Marì ha sistematicamente la meglio.

MILAN	1
UDINESE	1

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6; Calabria 6, Tomori 6, Romagnoli 5, Theo Hernandez 6; Tonali 6,5, Kessie 6; Messias 5,5 (20' st Saelemaekers 5,5), Diaz 5,5 (40' st Maldini sv), Leao 6,5; Giroud 5 (21' st Rebic 5). Allenatore: Pioli 5.

UDINESE (3-5-2): Silvestri 6; Becao 6, Pablo Marì 7, Perez 6; Molina 6, Arslan 6 (45' st Jajalo svc), Walace 6,5, Makengo 6 (10' st Pereyra 6,5), Zeegelaar 6 (10' st Udogie 6,5); Deulofeu 6,5, Beto 6 (20' st Success 6). Allenatore: Cioffi 7.

Arbitro: Marchetti di Ostia Lido 5.

Reti: pt. 29' Leao (M); st. 21' Udogie (U)

Note: ammoniti Perez, Becao, Rebic, Molina, Leao, Success. Angoli: 5-4 per il Milan. Spettatori 35 mila. Recupero 1' e 5'.

DISATTENZIONE

Il Milan passa al 29' per una disattenzione generale dei bianconeri e Tonali è libero nei pressi dell'area per crossare lungo per Leao il quale facendo valere la sua fisicità, e appoggiando la mano destra sulla schiena di Becao, supera il brasiliano e con un preciso diagonale fulmina Silvestri. L'Udinese protesta timidamente ritenendo falloso l'intervento di Leao, invano.

Nella ripresa è un'altra musica. Al 4' Beto su lancio lungo di Perez va via a Tomori che lo tocca sul piede appena fuori area: il portoghese rovina a terra in area mentre si involava verso Maignan. L'Udinese reclama il rigore, in realtà andava punito il fallo fuori area. È un'altra Udinese più decisa, il Milan si difende con affanno. Al 21' il pareggio: rimessa laterale di Pablo Marì, in area Success, subentrato a Beto, spizzica verso la parte sinistra dell'area. Pereyra (al posto di Udogie al 10') anticipa Tonali ed effettua una rovesciata verso la porta, Romagnoli si perde Udogie che insacca da un metro. con una mano per il Milan, il Var però convalida. Il Milan a questo punto si butta in attacco, ma lo fa con scarsa lucidità e l'unico pericolo i bianconeri lo corrono al 31': Leao supera con un pallonetto Silvestri, ma Pablo Marì è protagonista di un grande recupero.

Guido Gomirato

MILAN E INTER NON SANNO PIU' VINCERE

In alto, il contestato gol del pareggio dell'Udinese segnato da Destiny Udogie
Qui sopra, Kelvin Yeboah del Genoa in azione con l'interista Marcelo Brozovic

Crisi Inzaghi: a secco anche con il Genoa

GENOVA È ancora e sempre una serie A da piccoli passi, per tutti, anche per l'Inter che tremare il campionato fa(ceva). Ma qui di giganti non ce ne sono più, ormai è chiaro. Nemmeno aver appreso della scivolatina del Milan a San Siro ha fornito energie supplementari ai nerazzurri, che con una vittoria potevano agganciare il primo posto ma si sono impantanati anche a Genova: 0-0, e ormai sono quattro partite senza vittorie, due di fila senza segnare, se non è crisi questa. E' proprio tempo quaresimale per l'Inter scornata degli ultimi tempi, pure a Marassi le tocca vestire il saio, fare penitenza sotto il pressing del Genoa energetico di Blessin, sporcarsi, battersi corpo a corpo su ogni pallone, disunirsi per provare a ritrovarsi, ma rimanendo sempre in apprensione, mai dando sensazioni di morbidezza o fluidità. Condizioni a cui la costringono il peso psicologico delle recenti frenate, che qualche sicurezza l'hanno erosa, e la foga del Grifone, che rinuncia a Destro perché in avvio gli serve tanta corsa: si mette con tre linee di aggressione più Badelj a fare da perno e a lungo imbavaglia il palleggio dell'Inter, con Brozo soffocato da Yeboah e Melegoni a turno, Lautaro in panchina a meditare sui suoi malumori.

GENOA	0
INTER	0

GENOA (4-1-3-2): Sirigu 6; Hefti 6, Ostigard 7, Maksimovic 6,5 (8' st Cambiaso ng, 16' Calafiori 6), Vasquez 6; Badelj 6; Gudmundsson 5 (37' st Amiri ng), Sturaro 6,5, Portanova 6 (37'st Rovella ng); Melegoni 6,5, Yeboah 6,5 (16' st Kallon 6). A disposizione: Semper, Marchetti, Ghiglione, Destro, Frendrup, Hernani, Galdames. All. Blessin 6,5.

INTER (3-5-2): Handanovic 6,5; D'Ambrosio 6,5 (42'st Caicedo), De Vrij 6, Bastoni 5,5; Dumfries 6, Barella 6,5 (38' Vecin ng), Brozovic 5,5, Calhanoglu 6 (28' st Vidal 6), Perisic 6 (38' st Dimarco ng); Dzeko 6,5, Sanchez 5 (28' st Lautaro 6). A disposizione: Cordaz, Radu, Gagliardini, Ranocchia, Darmian, Skriniar. All. Inzaghi 5,5.

Arbitro: Chiffi 6,5

Note: spettatori 2000. Ammoniti Perisic, Ostigaard. Angoli 0-13

PUNGENTE

Non solo: il Genoa, che fin qui ha vinto solo una partita, sa pungere anche in avanti, spesso con palloni a palombella a evidenziare la lentezza dei centrali interisti, e al 7' Gudmundsson quasi ne approfitta. Dal gran ruminare calcio di Barella e Calhanoglu (destro fuori al 5') qualche spazio si apre, soprattutto per le corse di Dumfries e Perisic, con Dzeko molto suggeritore esterno, sempre sapiente nel tocco, molto presente anche in ripiegamento e sempre poco presente in area: è lui che assiste Dumfries al 33', pallone alto e occasione sprecata, ma l'Inter va a sprazzi, continua a non tirare in porta e a soffrire il pressing alto, infatti su palla rubata a Brozovic c'è Melegoni che quasi ne approfitta, e Handanovic si salva. E' un primo tempo in definitiva da non stare tranquilli, con una sensazione di allarme incombente, di non autorevolezza. Nella ripresa il Genoa perde per infortunio, in pochi minuti, Maksimovic e il suo sostituto Cambiaso (lui forse gravemente al ginocchio), sembra consegnarsi al suo destino allungandosi un po'; l'Inter continua a strappare di rabbia e di muscoli, avanza, batte valanghe di corner e su uno coglie una traversa con D'Ambrosio di testa al 17', raggiunge oltre il 70% di possesso palla. Eppure Sirigu ancora non compie parate, tranne un'uscita in anticipo su Sanchez su assist dell'onnipresente Dzeko. Inzaghi fa i primi cambi molto tardi, al 28', e ne cava poco, un destro di Lautaro deviato da Sirigu, altre mischie, col Genoa che si ammucchia in area. Saranno assalti vani e stanchi, come di chi non si raccapezza più, e fatica a trovare se stesso. E intanto quelle statistiche sulle squadre di Inzaghi, che nel girone di ritorno calano sempre, suonano sinistre.

Andrea Sorrentino

IN BREVE

EUROPA LEAGUE

L'ATALANTA PESCA IL LEVERKUSEN

Dall'urna di Nyon è uscita un'avversaria da non sottovalutare per l'Atalanta, che negli ottavi di Europa League affronterà i tedeschi del Bayern Leverkusen. Meglio è andata alla Roma in Conference League dove - evitati Leicester e Marsiglia - la squadra di Mourinho affronterà il Vitesse, uno dei quattro club olandesi ancora in lizza. L'Atalanta giocherà l'andata a Bergamo il 10 marzo, così come la Roma, ma in trasferta. Ritorno il 17. Il Leverkusen, terzo in Bundesliga, è allenato dallo svizzero Soane e ha nell'attacco il reparto più forte (60 reti in campionato). Il Vitesse è sesto in Eredivisie, a 20 punti dall'Ajax.

LEGA

COMMISSARIO PER LO STATUTO

Fumata nera sullo statuto della Lega serie A. Da oggi (fino al 15 marzo) entrerà in carica il commissario ad acta, Gennaro Terracciano, nominato dalla Figc. Avrà il compito di adeguare, insieme alle società, lo statuto ai principi informatori stabiliti dal Consiglio federale. Capitolo presidente: Lorenzo Casini, capo di Gabinetto del ministero della Cultura, è in vantaggio sull'economista Lorenzo Bini Smaghi e sull'ex dg Rai, Mauro Masi. Si vota il 3 marzo. Intanto è ufficiale: il campionato inizierà il 14 agosto e in Coppa Italia addio al gol doppio in trasferta.

RUGBY

ITALIA CON MARIN UNDER 20 BATTUTA

Il ct Crowley cambia la linea di trequarti per la sfida di domani in Irlanda, contro una delle favorite del 6 Nazioni: all'ala Pierre Bruno debutta nel Torneo al posto di Mori, mentre al centro prima partita da titolare per il ventenne Leonardo Marin. In terza linea titolarizzato Giovanni Pettinelli. Formazione: Padovani- Bruno, Brex, Marib, Ioane - Garbisi, Varney - Halafihi, Lamaro (c), Pettinelli - Ruzza, Cannone - Ceccarelli, Lucchesi, Fischetti. panchina: Faiva, Nemer, Pasquali, Sisi, Zuliani, Steyn, Fusco e Zanon. Ieri sera a Cork nel 6 Nazioni Under 20 Irlanda-Italia 39-12.

METEO

Temporali da Nord a Sud, nevicate sull'Appennino.

DOMANI

VENETO
Alta pressione che garantisce tempo stabile e soleggiato ovunque ma con ulteriore afflusso di aria fredda da nordest. Gelate nottempo, valori diurni fino a 10-12 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone protagonista, associato a correnti fredde da nord, garanzia di una giornata ben soleggiata e limpida ovunque. Gelate nottetempo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione che garantisce tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo annuvolamenti su Tarvisiano. Temperature in lieve diminuzione.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	11	Ancona	5	10
Bolzano	-3	11	Bari	7	9
Gorizia	1	12	Bologna	1	11
Padova	0	13	Cagliari	4	14
Pordenone	3	13	Firenze	2	10
Rovigo	-1	12	Genova	4	13
Trento	-2	11	Milano	4	12
Treviso	1	13	Napoli	6	13
Trieste	4	10	Palermo	10	12
Udine	1	12	Perugia	1	6
Venezia	5	11	Reggio Calabria	9	13
Verona	2	12	Roma Fiumicino	4	13
Vicenza	1	13	Torino	1	11

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Il Caffè di Raiuno** Attualità
6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **Speciale Tg 1** Attualità
9.00 **Uno Mattina in famiglia** Show
10.20 **Buongiorno benessere** Att.
11.15 **Gli imperdibili** Attualità
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Explora** Att.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Dedicato** Società
15.15 **Linea bianca** Documentario
16.05 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Talk show. Condotto da Marco Liorni
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi formato famiglia** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
24.00 **Tg 1 Sera** Informazione
0.05 **Ciao Maschio** Attualità

Rai 2

6.00 **La grande vallata** Serie Tv
6.20 **STEM** Documentario
7.00 **Streghe** Serie Tv
8.55 **Meteo 2** Attualità
9.00 **Speciale Tg2** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Check Up** Attualità
12.05 **Fatto da mamma e da papà** Cucina. Condotto da Flora Canto
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il Provinciale** Documentario. Condotto da Federico Quaranta
14.55 **Speciale Tg2** Informazione
16.25 **Mystery 101: Discorsi letali** Film Giallo
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Speciale Tg2 Post** Attualità
22.30 **Il commissario Voss** Serie Tv
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Timeline - Focus** Attualità
10.30 **Gli imperdibili** Attualità
10.35 **TGR Amici Animali** Attualità
10.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.25 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **Speciale Tg 3: Ucraina** Info
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Frontiere** Società
17.35 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole** Attualità
21.45 **Insider - Faccia a faccia con il crimine** Attualità. Condotto da Roberto Saviano
23.35 **Tg 3 Mondo** Attualità
24.00 **Tg 3 Agenda del mondo** Att..

Rai 4

6.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.40 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
11.55 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Il domani che verrà** Film Azione
16.00 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
17.30 **Gli imperdibili** Attualità
17.35 **Quantico** Serie Tv
21.20 **The Limehouse Golem - Mistero sul Tamigi** Film Horror. Di Juan Carlos Medina. Con Bill Nighy, Olivia Cooke, Douglas Booth
23.15 **Intervista col vampiro** Film Horror
1.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.30 **Outcast - L'ultimo templare** Film Azione
3.00 **Nightmare - Nuovo incubo** Film Horror
5.00 **Cold Case** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Animals with Cameras** Doc.
7.30 **Racconti di luce** Doc.
8.00 **Grandi direttori d'orchestra** Documentario
8.55 **Save The Date** Documentario
9.25 **Guglielmo Tell** Teatro
13.25 **Gli imperdibili** Attualità
13.30 **Tuttifrutti** Società
14.00 **Wild Australia** Documentario
14.55 **Animals with Cameras** Doc.
15.50 **Save The Date** Documentario
16.20 **Beatrice Cenci** Teatro
18.00 **Terza pagina** Attualità
18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
18.55 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.55 **Grandi direttori d'orchestra** Documentario
20.45 **Racconti di luce** Doc.
21.15 **La tragedia è finita, Platonov** Documentario (in ordine alfabetico) Francesca Fatichenti, Liv Ferracchiati, Riccardo Goretti
22.45 **Medea (Guarnieri)** Musicale
0.15 **Rai News - Notte** Attualità
0.20 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.20 **Testarda Io** Show
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **Benedetti Dal Signore** Serie Tv
10.10 **I due maggiolini più matti del mondo** Film Comico
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Flikken - Coppia In Giallo** Serie Tv
16.25 **Bluff - Storia di truffe e di imbroglioni** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Speciale Controcorrente Guerra** Attualità
22.30 **Quantum of Solace** Film Azione
0.35 **L'amico del cuore** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Super Partes** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.40 **Una vita** Telenovela
15.35 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi. Di Paolo Pietrangeli
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.55 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
1.20 **Caterina E Le Sue Figlie** Serie Tv

Italia 1

6.35 **Grimm** Serie Tv
7.15 **Mike & Molly** Serie Tv
8.05 **Scooby-Doo! e il Re dei Goblin** Film Animazione
9.40 **Roswell, New Mexico** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **I Simpson** Cartoni
14.35 **Kung Fu** Fiction
17.15 **Rush Hour** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Spie Sotto Copertura** Film Animazione. Di Nick Bruno, Troy Quane
23.20 **I Griffin** Cartoni
1.25 **Izombie** Serie Tv
2.10 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
2.40 **L'uomo dell'anno** Film Commedia

Iris

6.45 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.30 **Ciaknews** Attualità
7.35 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.25 **Il fantasma dell'opera** Film Horror
10.15 **La tortura della freccia** Film Western
12.05 **Changeling** Film Drammatico
14.00 **Fiore del deserto** Film Biografico
16.30 **Demolition Man** Film Fantascienza
18.50 **Ancora vivo** Film Drammatico
21.00 **Il fuggitivo** Film Drammatico. Di Andrew Davis. Con Harrison Ford, Joe Pantoliano, Tommy Lee Jones
23.40 **The Raven** Film Giallo
1.55 **Attrazione Mortale** Film Thriller
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Alleanza mortale** Film Thriller
4.50 **Il fantasma dell'opera** Film Horror

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
8.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Un sogno in affitto** Case
12.45 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
16.15 **Buying & Selling** Reality
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La chiave** Film Erotico. Di Tinto Brass. Con Stefania Sandrelli, Armando Marra, Barbara Cupisti
23.15 **Porno: tra performance e realtà** Documentario
1.00 **Sex Life** Documentario
2.00 **Unhung Hero - Sottodotati** Documentario
3.30 **I Want Sex Too!** Doc.
4.30 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola

15.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
16.00 **Enciclopedia infinita**
16.30 **The Great Myths: The Iliad**
17.00 **Progetto Scienza**
18.00 **Enciclopedia infinita**
18.30 **Inglese**
18.50 **Spot on the Map** Rubrica
19.00 **#Maestri P.15**
19.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
20.00 **Enciclopedia infinita**
20.30 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
21.00 **Progetto Scienza**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
7.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.35 **Chi ti ha dato la patente** Att.
15.25 **Affare fatto!** Documentario
18.35 **La caccia segreta. River Monsters** Avventura
19.40 **River Monsters: tana dei giganti** Documentario
21.25 **Misteri perduti** Doc.
23.20 **Il boss del paranormal** Show
0.15 **Cacciatori di fantasmi** Doc.
2.50 **Mountain Monsters** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.00 **Speciale Tg La7** Attualità
14.00 **Sassuolo vs Milan. Calcio Femminile - Serie A** Calcio
14.15 **Speciale Tg La7** Attualità
17.00 **Uozzap** Attualità
18.45 **Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata** Film
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
22.30 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario

TV 8

9.45 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.00 **Un amore di design** Film Commedia
11.45 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.30 **Italia's Got Talent** Talent
16.30 **Io prima di te** Film Drammatico
18.30 **Amore a discesa libera** Film Drammatico
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Elysium** Film Fantascienza
23.45 **Spider-Man** Film Fantascienza
1.45 **Push** Film Thriller

NOVE

6.05 **L'investigatore Wolfe** Serie Tv
6.30 **Il tuo peggior incubo** Documentario
13.20 **Famiglie da incubo** Documentario
16.15 **Traditi** Attualità
18.10 **Sono nata il 23** Teatro
20.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.35 **I misteri di Arce - Chi ha ucciso Serena?** Attualità
23.10 **Cercando Elisa - Il delitto Claps** Attualità
0.40 **Avamposti** Documentario
3.25 **Operazione N.A.S.** Doc.

7 Gold Telepadova

9.00 **Mattinata con...** Rubrica
9.50 **Casalotto** Rubrica
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Chi è Victoria Paige?** Film Thriller

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Info.
21.15 **Film**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Messede che si tache** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede che si tache** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Gioco
22.00 **Basket: Ji.Vi Cremona Basket 1952 Vs UEB Gesteco Cividale** Basket
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
11.00 **Magazine Serie A** Calcio
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Videonews** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
14.30 **Campionato Primavera 2: Venezia Vs Udinese** Calcio
16.30 **Studio & Stadio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Info
19.45 **Tg News 24 Pordenone** Info
21.00 **Mozart, un cane per due** Film
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna sembra intenzionata a infastidirti, mettendoti davanti a impegni legati al lavoro e che in qualche modo portano in evidenza una tua vulnerabilità, che a tratti può essere dolorosa. Ma anche se la situazione tende a confonderti e a rendere tangibili alcune tue insicurezze, puoi ribaltare il gioco lasciando che si imponga il tuo lato più puro e candido, in fin dei conti nessuno ce l'ha con te.

Toro dal 21/4 al 20/5

Nonostante il nervosismo che sottotraccia continua a creare tensione, oggi puoi contare su una serie di elementi che renderanno la tua giornata molto piacevole e piena di belle sorprese. Potresti anche decidere di dedicarla a una gita, a meno che non sia invece una persona lontana che si interessa a te e che magari ti rende visita. Il ronzio mentale sarà facilmente coperto da momenti di allegria.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sembra che a ogni giorno che passa tu stia diventando sempre più serio, concentrato, rigoroso. Sembra che ti stia impuntando per risolvere e sbloccare una sorta di enigma, una questione che ti si è messa di traverso e che ti impedisce di procedere liberamente. Puoi considerarla come una sfida, una prova di maturità o di autonomia. Attento solo a non illuderti che la rigidità sia la chiave per vincerla.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi sarà praticamente indispensabile dedicarti agli altri. Che si tratti del partner o di rapporti di altra natura, non ci sarà verso di ignorare le relazioni. Sono persone che si affacciano quasi con prepotenza nella tua giornata, reclamando la tua attenzione, decise a farti dono di un punto di vista che potrebbe servirti. O forse semplicemente della loro presenza, che per te sarà molto piacevole.

Leone dal 23/7 al 23/8

Forse non sarà il lavoro ad assorbirti, ma ci sono comunque vari compiti che ti viene richiesto di svolgere e che tu stesso sarai contento di portare a termine per sentirti al tuo posto, integrato e utile a quel minuscolo sistema umano al quale appartieni. È una giornata fatta di piccole cose, piccoli momenti che in qualche modo la rendono speciale e anche sorprendente. L'ideale è passarla in compagnia.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Questo sabato si annuncia molto positivo. Avrai la percezione netta di svolgere un ruolo chiave all'interno della tua rete di contatti e amicizie, sentirai come la tua presenza e il tuo punto di vista sono preziosi perché costituiscono la pedina mancante di un puzzle che finalmente può essere completato. Amici e affetti ti accompagnano e con la loro presenza ti fanno sentire quanto sia importante la tua.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per i tuoi gusti, oggi c'è forse qualcosa di un po' troppo squilibrato in cielo. È vero che la famiglia e la vita interiore hanno molto da darti, ma a te piacerebbe anche trovare una visione più ampia delle cose, disporre di un orizzonte più vasto, altrimenti rischi la claustrofobia. Cerca allora di goderti l'affetto che ti è offerto, senza reagire con un puntiglio eccessivo alle minime dissonanze.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Quasi nulla ti è avverso oggi, perché andarlo a cercare di proposito? La vita di relazione e gli affetti ti propongono una giornata serena e coinvolgente, sei sollecitato e pieno di attenzioni, con anche una sorpresa inaspettata che arriva da lontano. Certo, puoi sempre chiuderti a casa avvitandoti ai pensieri più grigi e respingenti. Ma forse puoi anche lasciare da parte quelle preoccupazioni, no?

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Hai qualcosa da investire nella giornata di oggi, le tue risorse sono ricche e variopinte, come intendi spenderle? Tu ti senti ricco e pieno di possibilità, adesso è il momento di pensare a come farle fruttare, magari decidendo di concederti un qualche tipo di formazione che potrebbe ampliare il tuo raggio di azione. Approfitta del capitale di fiducia che alberghi dentro di te e che facilita tutto.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Ci risiamo: ben quattro pianeti nel tuo segno oggi! Sei al centro dell'attenzione, pieno di attività, idee, richieste da parte degli altri, come se fossi diventato il punto di riferimento attorno al quale il mondo si orienta. Attento perché questa sovrabbondanza può anche essere faticosa, conceditti dei momenti di riposo, anche se non riesci a fare tutto non è grave. Trova collaboratori che ti aiutino.

Acquario dal 21/1 al 19/2

È curioso come, nonostante un atteggiamento cauto e riservato, dentro ti te sia in incubazione tutta una serie di novità che ancora non sono mature per venire alla luce. Tu sei preso da una serie di pensieri ribelli, che nonostante il tuo impegno non riesci a pettinare. Forse in realtà sei bloccato dalla difficoltà a scegliere tra due punti di vista. Perché non provare a portarli avanti entrambi?

Pesci dal 20/2 al 20/3

Per te il vento soffia nella direzione che desideri, neanche avessi in tasca il telecomando per orientarlo a tuo piacimento. Potresti dedicare la giornata alle relazioni di amicizia, che forse hanno in serbo per te proposte e progetti da realizzare insieme. Godi di circostanze un po' straordinarie, è davvero il tuo momento. Approfittane, divertiti, lascia che le persone ti avvolgano con il loro affetto.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	11	64	34	54	87	51	81	50
Cagliari	15	84	12	57	40	55	53	55
Firenze	67	115	15	90	40	61	55	54
Genova	8	89	17	53	27	46	7	45
Milano	80	73	8	66	13	62	5	62
Napoli	8	132	11	109	44	76	50	75
Palermo	67	102	6	89	9	80	5	78
Roma	53	108	11	79	21	62	20	46
Torino	59	83	58	69	77	64	45	61
Venezia	13	109	75	80	70	64	81	57
Nazionale	18	77	41	65	82	60	29	55

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«LA LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI (LILT), I SUOI MEDICI E I SUOI VOLONTARI SONO UN PEZZO DI STORIA DEL NOSTRO PAESE E IL LAVORO DI QUESTI 100 ANNI È UN PATRIMONIO DA DIFENDERE, VALORIZZARE E RILANCIARE»

Roberto Speranza *ministro della Salute*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il conflitto

La guerra dimostra che Putin non ha mai pensato di fare dell'Ucraina un'altra Finlandia. Il suo modello è la Bielorussia

Roberto Papetti

Caro direttore,
la guerra scatenata da Putin contro l'Ucraina è folle e probabilmente gli costerà cara. A mio parere, però, era prevedibile. Purtroppo il presidente di Kiev Zelensky, insistendo per l'adesione del suo Paese alla Nato, ha regalato al presidente russo il casus belli. Si poteva, forse, evitare questa catastrofe mettendo sul tavolo delle trattative l'ipotesi della neutralità ucraina sul modello finlandese, ma non è stato fatto. Ora la composizione del conflitto è molto più difficile, l'Ue è gravemente esposta alla crisi energetica per la sua dipendenza dalle forniture russe e l'Ucraina, oltre al dolore causato dell'aggressione di Mosca, rischia la sua sovranità su Crimea e Donbass . Il copione del Donbass è quello della Crimea: riconoscimento delle repubbliche separatiste filorusse da parte di Mosca e poi annessione alla Russia. La speranza è che la diplomazia torni a parlarsi e riesca a porre termine a questa tragedia magari proprio sul tema della finlandizzazione.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Tv)

Caro lettore,
mi sembra difficile considerare un "casus belli" l'autonoma decisione di un Paese indipendente di aderire a un'alleanza internazionale. Certamente non può giustificare, nemmeno sul piano politico, un'invasione come quella che è stata messa in atto dalle forze armate di Mosca. Una scelta di una tale brutalità e violenza che dimostra come l'ipotesi della "finlandizzazione" dell'Ucraina, ossia la sua trasformazione in uno stato neutrale svincolate dalle alleanze militari internazionali, non sia mai stata realmente presa in considerazione dalla Russia. Ciò che Putin vuole è riscrivere con la forza delle armi gli assetti dell'Europa dell'Est usciti dalla rivoluzione del 1989, dopo la caduta del Muro, e trasformare l'Ucraina in un'altra Bielorussia, cioè in uno Stato satellite di Mosca governato da uomo scelto da lui, teleguidabile e a lui totalmente devoto. Quando lo zar russo parla di "denazificare" l'Ucraina, intende esattamente questo: farla ritornare saldamente sotto l'influenza russa. Purtroppo l'errore è stato dell'Europa e del fronte Occidentale. Dopo il disfacimento dell'Urss, i paesi usciti dall'orbita sovietica andavano rapidamente coinvolti in un processo di unificazione europea, sfruttando il momento di grande debolezza politica e forse anche militare di quel Paese. Oggi gli equilibri sono mutati e Putin ritiene giochino a suo favore. Per questo ha invaso l'Ucraina: per riportarla sotto la guida di Mosca.

La guerra in Ucraina / 1

I leader europei parlino con Biden

Domanda: perché i vari leader europei, anziché andare come moderatori da Putin, non vanno da Biden con lo stesso scopo? Ucraina e Russia sono Europa, gli Usa no.
Maurizio Legrenzi

La guerra in Ucraina / 2

Putin e la deriva dell'uomo forte

Clarice Lispector da bambina nel 1922 con la famiglia di ebrei ucraini in fuga da pogrom e violenza, sbarcò in Brasile, dove divenne la grande scrittrice che sappiamo. Ecco che sorprende vedere come in cent'anni nei quali in tecnologia e cultura ci son stati i grandi cambiamenti civili che sappiamo, viceversa il cervello umano sembra più fossile del gas, visto che siamo ancora a farci la guerra, e ora toccherà preoccuparci anche del grano. A che pro? Per presidenti che per distrarsi dalla senilità si esaltano in delirio di onnipotenza giocando nella stanza dei bottoni come dei vecchi pazzi? Possiamo avere ancora dei dubbi che dobbiamo smettere la deriva presidenzialista e di sperare nell'uomo forte invece che nella forza dell'uomo inteso come umanità progressiva?
Fabio Morandin
Venezia

La guerra in Ucraina / 3

Travaglio "preveggente" direttore in Russia

Ho sempre pensato che il giornalista Marco Travaglio fosse onnisciente ed ora ne ho le prove. Qualche giorno fa, in un talk show politico, affermò che con le sue continue uscite da "attenti al lupo", il presidente degli Usa Biden avrebbe esasperato Putin inducendolo ad attaccare l'Ucraina. Detto fatto la catastrofe si è avverata e non è la prima volta che ci azzecca: il miglior direttore di giornale "de noaltri", è sempre un passo avanti perfino della Giustizia, nel pubblicare notizie e sentenze su fatti e personaggi del nostro tempo. Peccato che Travaglio non viva in Russia, dove certamente il posto di ministro dell'informazione non glielo toglierebbe nessuno.
Leonardo Agosti
Cadoneghe (PD)

La guerra in Ucraina / 4

Come tornare indietro di 80 anni

Ho visto in tv i primi effetti dei bombardamenti russi. Ho visto bambini assonnati, abbastanza tranquilli, che guardavano le loro mamme o nonne dalla espressione molto preoccupata. Questo spettacolo mi ha fatto ritornare indietro di quasi di ottanta anni. Avevo dieci anni. Dall'inizio del '44 fino alla fine della guerra Noale fu sottoposta a diversi attacchi aerei. Erano presi di mira la stazione ferroviaria e i capannoni a Capitelmozzo (località sulla strada che portava a Scorzè). Questi ultimi vennero mitragliati e bombardati diverse volte, ma contenevano solamente vestiario della Marina. Il Comune aveva predisposto una sirena che annunciava l'inizio e la fine dell'allarme aereo. Quando suonava la sirena si correva al rifugio antiaereo, ubicato all'interno nella torre medievale, detta dell'orologio. Con mura larghe un metro. La torre era abitata dalla famiglia della Maria Gobbato, detta "gaerana" perché nei tempi antichi era stata adibita a prigione e i Gobbato erano i... carcerieri. Maria, che ha vissuto fino a tarda età, è sempre stata premurosa con tutti, mettendo a disposizione le modeste sedie che aveva. Una mattina giocavo con amici a calcio (la palla era costituita da stracci tenuti assieme da spago e filo di ferro) e ho sentito tuoni sempre più forti. Era il bombardamento di Treviso, che ha causato 1500 morti e la distruzione di parte del centro storico. È ricordato come la tragedia del venerdì santo. Ieri bombe e morte. Oggi lo stesso bombe e morte. Da allora ragazzo a oggi vecchio mi rode un pensiero: che cosa è l'uomo?
Franco Rigo

La guerra in Ucraina / 5

Non svegliare l'orso che dorme

Fra Russia ed Ucraina non è corso, per dirla benevolmente, buon sangue. Stalin, negli anni '30 ha lasciato morire di fame 3 milioni di contadini ucraini che si opponevano alla "riforma" agraria voluta dal dittatore russo. Arrivati i tedeschi, gli ucraini li hanno appoggiati per vendetta e poi, finita la guerra, Zio Baffone ha terminato il suo compito. Arrivando ai giorni nostri, è innegabile che l'Occidente abbia fatto errori gravissimi. L'Europa, bravissima nel stabilire la circonferenza dei cetrioli, non ha assolutamente una politica estera comune. Macron, Scholz ed altri hanno agito come leader di singoli stati e non di un'Europa forte e coesa. Gli Stati Uniti, almeno negli ultimi anni, hanno cercato di isolare Putin, con boicottaggi economici che credo, però, abbiano risvegliato l'antico nazionalismo russo. Se adesso dovessero essere messe in campo sanzioni draconiane, forse Putin potrebbe avere dei problemi all'interno e questo non so se sia lo scopo non dichiarato di Biden ed alleati, con l'incertezza di non sapere come, un eventuale successore di Putin, potrebbe comportarsi. Un vecchio detto popolare dice più o meno "non svegliare l'orso che dorme". Purtroppo si è svegliato.
Alvise Lorenzo Sandi

La guerra in Ucraina / 6

L'Europa resterà una provincia Usa

La trappola ha funzionato. L'orso russo ha reagito. Anche troppo. Una chiara dimostrazione di forza, rafforzando nei nemici il convincimento che con la Russia non si scherza; questo vale anche per molti altri vicini, la Russia se ne tornerà a casa, sopportando qualche bomba dal cielo della Nato e il fiume di parole che serviranno solo a convincere gli europei a rimanere una provincia americana, dimenticando i loro sogni di indipendenza e di autosufficienza, primo fra tutti quell'euro che, da quando è arrivato, ha contribuito non poco al declino americano nel mondo.
Enzo Fuso

Ue, lo sgarbo / 1

Von der Leyen deve farsi rispettare

Mi scusi direttore, ma non sono d'accordo con la sua risposta data a un lettore in merito a quanto successo per ben due volte nei confronti della Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. A mio parere non è certo il Presidente del Consiglio europeo Charles Jean Michel che deve far sedere o far salutare la signora Ursula nei vari incontri di carattere internazionale e specialmente nei paesi stranieri (Turchia) o da noi con i politici stranieri che ancora non riconoscono pari diritti alle donne. È la signora Ursula, presidente della Commissione Europea, che deve farsi riconoscere come alto esponente politico e farsi rispettare in quanto tale e non accettare supinamente questa indifferenza offensiva del Cerimoniale nei suoi confronti, che sembra talmente incredibile da fare sospettare che sia solo una montatura mediatica, creata ad hoc da qualche suo avversario...magari lo stesso Michel!
Donatella Ravanello
Jesolo

Ue, lo sgarbo / 2

Ora basta, Michel va allontanato

Ma perché il sig, Charles Michel non viene sbattuto fuori dal Consiglio Europeo dopo questo secondo sgarbo alla Presidente Von der Leyen! Che vada via e si vergogni!
Bruno Campolongo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 25/2/2022 è stata di **48.369**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Fanno un frontale dopo aver ottenuto il foglio rosa

Tre ragazzi freschi di foglio rosa, dopo aver superato l'esame di teoria sono stati centrati in pieno nell'auto della scuola-guida da un 72enne colto da colpo di sonno a Treviso

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Guerra in Ucraina, la presa di Kiev: i russi entrano nella capitale

La politica, in generale, mostra il peggio di sé: si fanno grandi proclami di principio per giustificare il perseguimento dei propri interessi, ma si dice una volta una cosa e un'altra il contrario (Uboot)

Sabato 26 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Il nuovo asse russo-cinese e l'incognita democratica

Paolo Balduzzi

Fino al 1989, le lezioni di "Economia pubblica" nelle università di quasi tutto il mondo insegnavano che l'attività economica di una nazione può essere libera, cioè delegata al mercato, oppure pianificata. E il mondo dell'epoca rappresentava bene questa divisione. A Est di quella che era una volta la cortina di ferro, nell'Europa orientale, nell'Unione sovietica e in Cina, si applicava il metodo centralizzato. Quegli stati, prevaricando le preferenze individuali e per garantire l'interesse nazionale, producevano beni e risorse per tutti e, nei casi più estremi, determinavano anche i livelli di consumo individuali. A Ovest, invece, si sviluppavano le economie di mercato. Dopo il 1989, questi riferimenti così immediati ed esemplificativi sono scomparsi e il mondo sembrava inesorabilmente destinato a diventare un mercato unico globale. Per gli amanti della storia del pensiero economico, era la realtà auspicata da Adam Smith, dove la ricchezza di ogni nazione avrebbe giovato della possibilità di estendere i mercati dei propri prodotti a tutto il mondo. Anche questa idea di mondo e di sviluppo è ora messa in crisi dal conflitto in Ucraina. La Russia, importante partner commerciale dell'Europa, cui fornisce prevalentemente materie prime energetiche (gas e petrolio), ha implicitamente dichiarato che la questione ucraina è talmente importante da poter subire qualunque tipo di ritorsione economica da parte dell'occidente.

Certo, le sanzioni messe finora in campo non sembrano così minacciose. Ma non può essere passato inosservato come la Cina abbia subito approfittato della situazione, sia per motivi geopolitici sia per motivi economici. La Cina, economia sempre in crescita e dal costante appetito energetico, ha infatti tutto l'interesse a proporsi come partner alternativo all'Europa negli scambi commerciali con la Russia. E l'interesse è certamente reciproco visto che, meno di un mese fa, le due nazioni hanno firmato un accordo che prevede collaborazioni sempre più strette su, potenzialmente, ogni ambito possibile. Che questa nuova sponda non abbia avuto alcuna rilevanza nel segnare la decisione di Vladimir Putin non può restare certo solo una suggestione; vale dunque la pena di esplorarla come ipotesi reale. Vladimir Putin ha voluto indirizzare il mondo verso la formazione di due blocchi economici contrapposti, l'occidente (Europa e Stati uniti) e l'alleanza Russia-Cina? Se così fosse, dal punto di vista economico, e soprattutto nel breve periodo, le conseguenze peggiori potrebbe subirle proprio l'Europa, al momento totalmente incapace di sostituire la Russia quale fornitrice di fonti energetiche e quindi destinata a subire sensibili peggioramenti negli accordi sui prezzi. In questa visione, non è nemmeno da escludere che l'apertura commerciale dell'Ucraina rispetto all'Europa, impennatasi a partire dal 2020, abbia contribuito a far precipitare gli eventi. Anche la Russia ci rimetterebbe, certo: ma il mercato cinese, sia sul lato della domanda sia sul lato dell'offerta, appare talmente enorme da poter sostituire, tra qualche anno, quello europeo. Il problema russo, tuttavia, potrebbe essere un altro, vale a dire risultare la parte debole dell'accordo. La grande ricchezza russa di questo periodo sono le materie prime; è ancora una potenza industriale, ma in un contesto di progressivo indebolimento dei suoi settori principali, come la siderurgia. Il rischio è quindi quello di diventare essa stessa dipendente dalla necessità che la Cina continui ad acquistare le sue risorse energetiche. In secondo luogo, la Russia non appare francamente un buon mercato per la Cina. Benché infatti sia geograficamente il paese più esteso del mondo, ci sono solo 140 milioni di abitanti in Russia: non esattamente uno dei mercati più intriganti del pianeta. Tanto più che ancora molto evidenti sono le disuguaglianze economiche nella popolazione. In altri termini, la Cina ha un mercato che vale 10 volte quello russo. Un accordo tra "impari" che, salvo sorprese, dovrebbe giovare soprattutto a Pechino. Ma allora quali sono i veri punti di unione tra Russia e Cina? Probabilmente, ricordandoci del mondo prima del 1989, entrambe condividono l'idea di uno stato prevaricatore, non solo dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista economico. Uno stato che utilizza il mercato per gli scambi a livello mondiale ma che si guarda bene dal diffonderlo al proprio interno. Se questo può essere un elemento di somiglianza delle due visioni, esso lo è anche di debolezza di questa possibile alleanza. Nel commercio, la fiducia è tutto. E le democrazie, per quanto più ingessate dal punto di vista dello sviluppo economico, forniscono maggiore stabilità e certezza. In questo possibile futuro, quale sarà il destino dell'Europa? La vera questione non sarà tanto quella di trovare nuovi partner commerciali e nuovi sbocchi per i propri mercati - pure importante - quanto quella di definire il proprio protagonismo politico ed economico (e ci si augura non anche militare) nel mondo dei nuovi equilibri. Un protagonismo che non sarà mai possibile assumere senza maggiore coraggio nelle scelte fiscali e di politica estera. E andando sempre più a fondo proprio lungo quel percorso Cina e Russia sembrano aver abbandonato da tempo: quella dell'allargamento democratico delle proprie istituzioni.

La vignetta

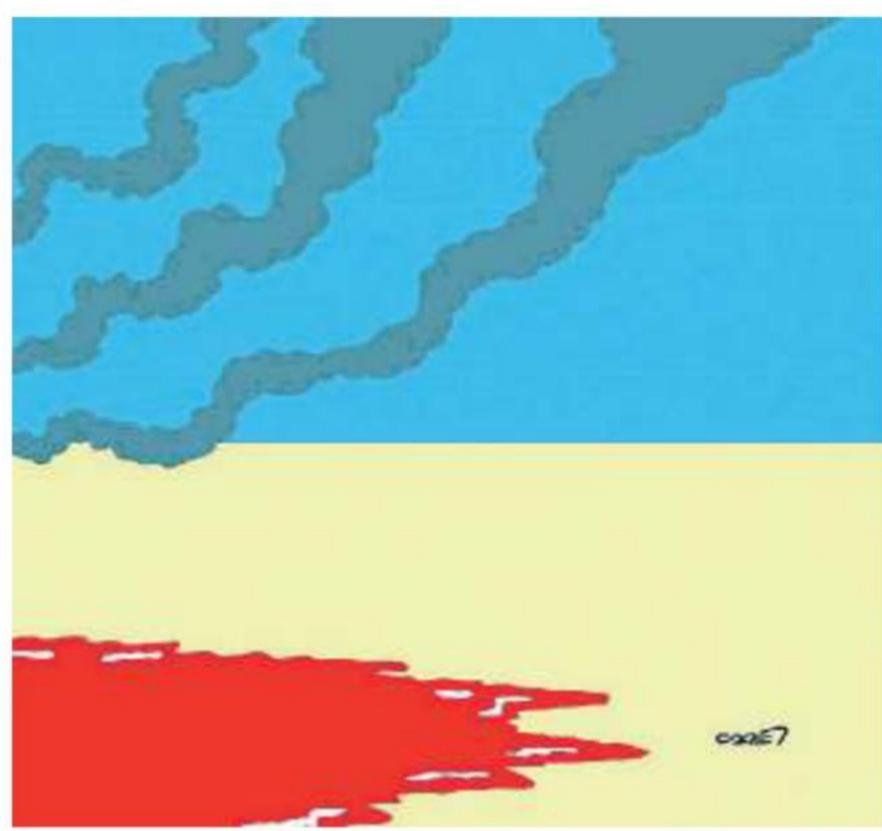
Le idee

Uno zar senza impero e un Occidente debole

Bruno Vespa

Un nostro amico (l'Ucraina) è minacciato e poi picchiato da un vicino cattivo (la Russia). Ci chiede aiuto, noi mandiamo sulla soglia di casa sua cani ferocissimi (truppe e armi Nato) che potrebbero ridurre all'impotenza il vicino cattivo. I cani abbaiano e mostrano la micidiale dentatura, ma non possono entrare in casa del nostro amico perché sono bloccati da un cancello invalicabile. L'amico non fa infatti parte del nostro Club (la Nato) e non ha la chiave per aprire il cancello.

La sarcastica e desolata risposta del premier ucraino Zelensky alla sincera e impotente commozione di Mario Draghi dimostra quanto sia profondo il fossato che divide le buone intenzioni dalla realtà. Vladimir Putin non si rassegna a essere uno zar senza impero. Non può riavere indietro il Patto di Varsavia ed è rassegnato a che Polonia, Ungheria, Romania e Bulgaria siano passate in modo irreversibile dalla parte dell'Occidente (e della Nato). Ma vuole ridisegnare la Grande Russia: la Bielorussia è tornata a casa nel '96 con un patto di "vicinanza" e un dittatore sdraiato all'ombra del Cremlino. La Crimea è stata annessa del 2014 e l'Ucraina deve essere "neutralizzata", cioè tornare anch'essa nell'orbita russa. L'Occidente ha dimostrato la sua enorme fragilità politica e militare consegnando Kabul ai talebani come nessuno avrebbe mai immaginato. E allora perché meravigliarci che Putin voglia riscrivere la storia in modo violento e ridisegnare la geografia sapendo che i nostri cani abbaiano ma non mordono? Si dirà che le sanzioni possono inginocchiare la Russia. Ma anche qui alla fine l'Occidente è diviso perché fatalmente gli interessi prevalgono sui valori. Non a caso Biden si è affrettato a rassicurare gli americani: tranquilli, voi non ci rimettete niente. Ci rimettiamo noi, pronti forse più di altri a sacrifici nobili.

I pessimisti dicono che dopo aver regolato in qualche modo da questione Ucraina, Putin tenterà di fare la stessa cosa con i paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania) che furono i primi a gettarsi tra le braccia della Nato subito dopo lo scioglimento dell'Urss. Non a caso ieri sera il segretario generale della Nato, Stoltenberg, ha detto: «La Crimea non è l'unico obiettivo di Mosca». Noi non ci crederemo fino all'ultimo istante perché si tratta di paesi Nato e la Nato sarebbe obbligata a intervenire con le armi. Ma siamo sicuri che al momento opportuno non si alzerebbe qualcuno a dire: vale la pena di morire per Tallin?

La nomina Brown Jackson, la giudice scelta da Joe Biden

Corte Suprema, prima donna afroamericana

Prima donna nera, e terzo giudice afroamericano, alla Corte Suprema. Ketanji Brown Jackson, 51 anni, è stata un avvocato d'ufficio e ha difeso criminali comuni e anche detenuti di Guantanamo. È questo l'elemento inusuale che risalta nel curriculum della giurista, con laurea ad Harvard, scelta da Joe Biden per il massimo organo giudiziario americano.

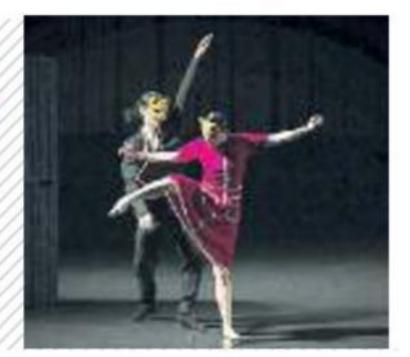
IL GAZZETTINO | Sabato 26, Febbraio 2022

Sant'Alessandro. Vescovo anziano glorioso e dal fervido zelo per la fede, divenne dopo san Pietro capo della Chiesa di Alessandria.

2°C 13°C

Il Sole Sorge 6.51 Tramonta 17.48
La Luna Sorge 4.18 Cala 12.26

ESCLUSIVA REGIONALE AL VERDI DI PORDENONE CON IL DON JUAN DI JOHAN INGER PER ATERBALLETTO

A pagina XIV

Cinema

Serata speciale con "Accattone" di Pasolini all'Expo di Dubai

Bonitatibus a pag. XV

Basket A2

L'Old Wild West in Coppa "pesca" l'Umana Chiusi

Mentre l'Old Wild West prepara la trasferta torinese di domani, nei quarti di Coppa Italia di A2 "pesca" l'Umana Chiusi.

Sindici a pagina XIII

Gas e guerra, Pittini spegne i forni

▸Le Ferriere Nord hanno deciso il blocco immediato degli impianti a caldo. La preoccupazione per i 400 dipendenti

▸Colpa dell'aumento dei costi in seguito agli eventi bellici. Il provvedimento vale sia per Osoppo che per Verona e Potenza

Aumento del gas del 26% in un giorno, a seguito della guerra in Ucraina. Una crescita aggiuntasi a costi energetici che erano arrivati già al 297% per il caro energia incalzante. La conseguenza in Friuli Venezia Giulia è di quelle che non si sarebbero immaginate: le Ferriere Nord del Gruppo Pittini di Osoppo hanno deciso il blocco immediato degli impianti a caldo, comunicandolo eri mattina alle rappresentanze sindacali aziendali. Un provvedimento che vale per tutte le sedi italiane: Osoppo, Verona e Potenza. In Friuli la decisione investe subito 400 lavoratori.

Lanfrit a pagina II

Il caso

Uno "scudo" friulano protegge dalle bombe la centrale di Chernobyl

L'ex centrale nucleare di Chernobyl è passata sotto il controllo di Mosca, ma la battaglia tra ucraini e russi ha fatto temere il peggio. A proteggere il reattore è un maxi-scudo da 25mila tonnellate di acciaio realizzato nel 2012 dalla pordenonese Cimolai.

A pagina II

Calcio. Udogie pareggia e ferma la corsa della capolista

L'Udinese rimonta il Milan a San Siro

Un gol di Destiny Udogie a metà ripresa (il primo con la maglia bianconera, molto contestato dai rossoneri per un possibile tocco di mano) consente all'Udinese di rimontare il Milan a San Siro, dopo la rete segnata nel primo tempo del "solito" Leao. Finisce 1-1 e la capolista è costretta a rallentare la sua corsa verso lo scudetto.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

Le conseguenze

Autisti al fronte, merci ferme nei magazzini

Uno dei comparti che tra i primi rischia di essere messo in ginocchio dalla guerra in Ucraina è quello della logistica e dei trasporti. Già ieri mattina alcuni degli spedizionieri dell'Interporto di Pordenone che hanno maggiori rapporti con i mercati di Ucraina e Russia si sono trovati con i magazzini che cominciano a riempirsi di merce. Molti autisti ucraini sono stati richiamati per indossare la divisa e andare al fronte.

A pagina III

La storia

«Io in Friuli, i miei parenti moriranno a Donetsk»

Nell'ovest dell'Ucraina, i genitori e il fratello già richiamato alle armi, a Donetsk la zia, a Kiev un'altra parente con un nipotino di appena due settimane di cui ieri non si avevano notizie. Lilia Matskivska, 38 anni, "quadro" in Danieli per la gestione dei progetti in Est Europa, ha un pezzo di cuore in ogni parte dell'Ucraina. E la guerra è arrivata ovunque, in un modo o nell'altro.

De Mori a pagina III

FdI: il candidato sindaco dovrà essere condiviso

▸Rizzetto dopo l'annuncio di Fontanini: decide la coalizione. Ar già prepara la lista

Il sindaco di Udine Pietro Fontanini, nell'intervista rilasciata al nostro giornale, si è detto pronto a ricandidarsi al governo della città. «Per adesso mi sento motivato», ha fatto sapere. Ma se i fedelissimi del Carroccio applaudono (e anche Ar), Fratelli d'Italia frena eccessivi entusiasmi, ricordando che la scelta del candidato dovrà essere condivisa. No comment invece da Anna Mareschi Danieli, attuale vicepresidente di Confindustria, il cui nome era finito già nel totocandidature.

De Mori a pagina V

La missione

Il Friuli mostra i suoi gioielli all'Expo di Dubai

Sistema logistico, ricerca, turismo: è il Friuli Venezia Giulia presentato ieri a Dubai dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga.

A pagina IX

Nei cimiteri di quartiere ritornano i custodi

Basta erba alta e mancata pulizia: nei cimiteri di Udine tornano i custodi per verificare che le ditte appaltatrici facciano correttamente la manutenzione. L'amministrazione Fontanini, infatti, ha ripristinato la funzione che, a parte in quello di San Vito, mancava ormai da diversi anni. E lo ha fatto in particolare con un obiettivo: tenere monitorati i lavori delle imprese esterne che si occupano dei servizi cimiteriali. Dai cittadini, infatti, sono arrivate diverse segnalazioni e il Comune è riuscito a ripristinare queste figure riorganizzando il personale interno agli uffici.

Pilotto a pagina VI

CAMPOSANTO L'ingresso del cimitero di Paderno

Il caso

«Mio nonno morto in ospedale senza che potessimo dargli l'addio»

Ieri è stato il giorno del dolore, per l'addio all'amatissimo nonno Antonio Regeni. Ma per Luca Cepile sullo sfondo è rimasta «tanta rabbia». «Per me - racconta Lupa - il nonno era più di un papà. Eravamo io e lui, ha fatto tanto per la famiglia. Come ho saputo che è morto solo, in un letto di ospedale, mi è mancato il cuore».

A pagina VII

STRUTTURA SANITARIA L'ospedale di Palmanova

Le conseguenze della guerra

Bombe a Chernobyl, protetta dallo scudo costruito a Pordenone

▶Il maxi-arco che ricopre il reattore 4 da 25 mila tonnellate realizzato dalla Cimolai

▶Realizzato a pezzi e poi fatto scorrere sui binari di 300 metri per evitare l'intervento umano nel sito

EX CENTRALE Il mega-scudo di Chernobyl realizzato dalla Cimolai

IL MAXI APPALTO

L'ex centrale nucleare di Chernobyl è passata sotto il controllo di Mosca. Dopo gli scontri tra le forze armate ucraine e i soldati dell'esercito russo il sito (dove nel 1986 ci fu la disastrosa esplosione con la fuga radioattiva) è passato nelle mani delle truppe di Vladimir Putin. Gli scontri a ridosso della centrale ancora carica di veleni ha fatto temere il peggio: un eventuale attacco con colpi di granate o missili potrebbe di nuovo causare fuoriuscite di polveri radioattive? È la domanda che ha fatto tornare a tremare l'Europa intera. A proteggere il tristemente noto reattore 4 dell'ex centrale di Chernobyl vi è da qualche anno un maxi-scudo, realizzato con l'impiego di una cosa come venticinquemila tonnellate di acciaio, realizzato per buona parte a Pordenone. A costruire il gigantesco arco di acciaio è stato infatti la Cimolai spa nelle sue unità produttive pordenonesi. Era il 2010 quando l'azienda pordenoense entrò nel consorzio di imprese che si occupò dello smantellamento e della messa in sicurezza del sito inquinato. Il suo compito: realizzare una gigantesca struttura in acciaio a forma di arco che servirà come "ricovero" del sarcofago (installato dopo l'incidente dell'86) del principale reattore distrutto nell'ex centrale nucleare di Chernobyl. La mega-struttura è stata progettata per mettere in sicurezza il reattore durante il previsto smantellamento con demolizione. Il maxi-arco (che fu montato lontano dalla zona contaminata e poi fatto "scorrere" lungo dei binari per oltre trecento metri fino alla sede) venne installato a distanza per le operazioni di smontaggio senza la necessità dell'intervento umano. Nessun dipendente della società andò allora sul posto proprio per evitare i rischi legati alla presenza di materiale radioattivo. I lavori sono stati completati del 2016.

Si tratta di una struttura in acciaio del peso di 25mila tonnellate, completamente rivestito e a completa tenuta contro le interperie: raggiunge i 105 metri di altezza, 150 metri di lunghezza e 257 di larghezza. Dimensioni pari a due volte e mezza quella della Torre Eiffel e sufficientemente alta per coprire la Statua della Libertà di New York. L'accordo era stato sottoscritto con il consorzio internazionale di imprese che ha progettato lo smantellamento dell'ex centrale nucleare. Il super-scudo - al momento della realizzazione e dell'installazione - doveva avere una garanzia di durata di cent'anni. Ma evidentemente nessuno immaginava che solo sei anni dopo attorno alla centrale di Chernobyl scoppiasse un conflitto.

IN RUSSIA NEL 2018 LA SOCIETÀ HA "FIRMATO" DUE STADI DA MONDIALE OGGI NESSUNA COMMESSA IN CORSO

GLI STADI

Nel recente passato anche il mercato russo per la Cimolai è stato di primaria importnza. Proprio nel Paese dello zar Putin la Cimolai ha realizzato due stadi in occasione dei mondiali del 2018. Con la società mista - metà del Gruppo Cimolai, metà di una società partner russa - Jvk-C si è aggiudicato l'appalto per la costruzione delle innovative arene di Volgograd e di Ninzhny Novgorod che sono state ultimate nella primavera di quattro anni, giusto per il Mondiale. In questo momento - come hanno fatto sapere ieri fonti aziendali - la Cimolai non ha commesse né in Russia né in Ucraina. Ma come tutto il comparto della siderurgia e della metalmeccanica anche nella società pordenonese si guarda con preoccupazione a quelli che potrebbero essere gli sviluppi delle tensioni internazionali. In particolare rispetto a un ulteriore aumento delle materie prime e della possibilità che vi sia una contrazione della disponibilità di acciaio, del quale l'Ucraina è uno dei maggiori produttori.

Davide Lisetto

Costi del gas insostenibili Spente le Ferriere Nord Più di 400 restano a casa

LA DECISIONE

Aumento del gas del 26% in un giorno, a seguito della guerra in Ucraina. Una crescita aggiuntasi a costi energetici che erano arrivati già al 297% per il caro energia incalzante. La conseguenza in Friuli Venezia Giulia è di quelle che non si sarebbero immaginate: le Ferriere Nord del Gruppo Pittini di Osoppo hanno deciso il blocco immediato degli impianti a caldo, comunicandolo eri mattina alle rappresentanze sindacali aziendali. Un provvedimento che vale per tutte le sedi italiane: Osoppo, Verona e Potenza.

In Friuli la decisione investe subito 400 lavoratori. Il provvedimento, reso noto dalle segreterie provinciali e regionali Fim, Fiom e Uilm, è stato confermato nei suoi motivi e nell'impatto da fonti vicine all'azienda, la quale per ora ha deciso di non intervenire, rimandando eventuali analisi ai primi giorni della prossima settimana, a scenari più chiari. Per un'industria energivora come la siderurgia, dunque, il combinato tra invasione dell'Ucraina e pregressa tensione dei prezzi dell'energia ha fatto virare per una decisione che i sindacati hanno definito «tanto improvvisa quanto destabilizzante». Ora, dettagliano i sindacati, «Ferriere Nord ha iniziato l'iter che porterà al blocco impianti con lo spegnimento de forni e la conseguente gestione dei lavoratori tramite permessi aziendali». Lunedì pomeriggio sono attese maggiori informazioni sulla situazione e sull'eventuale utilizzo di ammortizzatori sociali, per cercare di gestire una situazione che «potrebbe avere risvolti drammatici nel futuro».

Tra le possibilità, l'attivazione della cassa integrazione ordinaria, quella cioè che scatta quando l'interruzione del lavoro è dovuta a cause esogene all'azienda. Secondo stime sindacali, oltre ai 400 lavoratori immediatamente coinvolti, potrebbero essere interessati altri 150 addetti nei prossimi giorni. Il fermo produzione e le conseguenze sull'occupazione sono stati subito riportati alle segreterie nazionali dai dirigenti sindacali provinciali e regionali David Bassi della Fiom, Fabiano Venuti della Cisl e Giorgio Spelat della Uilm, «per condividere un tavolo a livello di Gruppo e definire il percorso a tutela delle maestranze e del prosieguo aziendale». È una crisi che «potrebbe estendersi a macchia d'olio in altre realtà», hanno affermato i segretari territoriali Giareghi, Colautti e Oddo, rispettivamente della Cgil, Cisl e Uil. Ma è già tutto il mondo dell'economia friulana a essere in allarme, toccando con mano le conseguenze dell'invasione dell'Ucraina. «In Friuli Venezia Giulia ripercussioni su meccanica e agricoltura», ha avvertito infatti ieri il presidente regionale di Cna, Maurizio Meletti, e il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, ha evidenziato la «drammaticità di una situazione» che «sta generando paura e sofferenza in tutti i cittadini, oltreché ripercussioni sull'economia. L'export del Fvg verso l'Ucraina nel 2020 valeva 53 milioni, secondo i dati elaborati dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese di Udine su fonte Camera di Commercio di Udine e Pordenone e l'import oltre 395 milioni. In Friuli Venezia Giulia i legami più stretti li detiene Pordenone, con un export da quasi 28 milioni, seguito da Udine (18 milioni), Trieste e Gorizia. «Ricordiamoci che dietro a questi numeri c'è un tessuto produttivo composto da piccole e medie imprese – ha precisato Tilatti -, per le quali questi importi possono fare la differenza tra la vita e l'impasse». Il Friuli Venezia Giulia esporta in Ucraina soprattutto mobili (al primo posto), macchine per impieghi speciali, motori e trasformatori elettrici, pesce, articoli di materie plastiche. Importa prodotti della siderurgia, prodotti di colture agricole, fertilizzanti, legno tagliato e piallato. L'auspicio è per un «rapido ritorno alla diplomazia», ha concluso Meletti.

DECISIONE DEL GRUPPO PITTINI DOPO L'INVASIONE DELL'UCRAINA AUMENTI IMMEDIATI DI QUASI IL 30%

Antonella Lanfrit

La prefettura intensifica la sorveglinza sul territorio

IL VERTICE

Il vertice era già stato programmato da tempo sul tema del lavoro nero. Ma il Comitato per l'ordine e la sicurezza di ieri in Prefettura a Pordenone (con i vertici delle forze di polizia) ha discusso anche dei temi legati alla sicurezza in merito alla crisi internazionale. Sarebbero state decise alcune intensificazioni della vigilanza sul territorio. In particolare sui siti "sensibili", tra questi la Base di Aviano. Affrontata anche la questione del possibile arrivo organizzato di profughi dall'Ucraina nelle prossime settimane. La riunione (allargata a Ispettorato lavoro, Inps e Inail) è poi proseguita sul tema all'odg: l'esame del fenomeno del caporalato e del lavoro nero in provincia. Nella riunione, presieduta dal prefetto Domenico Lione, è emerso che tale fenomeno, già puntualmente attenzionato dagli organismi ispettivi e dalle Forze di Polizia, è limitatamente presente in questo territorio pur non assumendo profili di criticità particolarmente rilevanti. Data la delicatezza della problematica, si è comunque concordato di proseguire nelle attività di contrasto del fenomeno, mantenendo elevate le barriere istituzionali e sociali a presidio della legalità nel mondo del lavoro. Sono state quindi individuate forme di attività per l'effettuazione di scambi informativi, monitoraggi, verifiche e attività ispettive congiunte.

Le conseguenze della guerra

Gli autisti ucraini richiamati alle armi: spedizionieri a piedi

▶Sono molti i camionisti che operano per società locali costretti a rientrare

▶All'Interporto bloccate tutte le merci che erano destinate ai due Paesi in guerra

LA LOGISTICA

Sono bastate poche ore dall'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca e due notti di guerra che pesanti ricadute si stanno già facendo sentire anche nell'intera economia regionale. Uno dei comparti che tra i primi rischia di essere messo in ginocchio è quello della logistica e dei trasporti. Già ieri mattina alcuni degli spedizionieri dell'Interporto di Pordenone che hanno maggiori rapporti con i mercati di Ucraina e Russia si sono trovati con i magazzini che cominciano a riempirsi di merce prodotta dal sistema produttivo del Friuli occidentale e che era destinata in particolare al mercato ucraino, ma anche a quello russo. Il problema è poi legato alla carenza che comincia a esserci di autisti ucraini (sono molti infatti quelli delle agenzie di vettoraggio utilizzati dalla logistica locale) che vengono richiamati dal loro governo per indossare la divisa e andare al fronte. Come sta accadendo a tutti i cittadini ucraina dai 18 ai 60 anni d'età. Altri autisti ucraini tentano comunque di rientrare poiché nel loro Paese hanno le famiglie. Ma i confini sono chiusi e la situazione rischia di diventare pesantissima. Ieri mattina nell'autoporto di Fernetti erano decine e decine i Tir bloccati sul piazzale. In attesa di notizie. Che però difficilmente potranno essere positive.

TIR FERMI La guerra in Ucraina mette in ginocchio la logistica

Intanto negli interporti - in particolare quello di Pordenone che negli ultimi anni aveva intensificato parecchio i rapporti sia con il mercato ucraino che con quello russo - la situazione rischia di farsi sempre più tesa. «Il sistema - spiegava ieri mattina non senza preoccupazione Giuseppe Bortolussi, amministratore delegato di Interporto Pordenone - si è come impallato all'improvviso. Su quei due mercati tutto si sta bloccando. Il problema principale è che qui comincia ad accumularsi molta merce che doveva essere spedita. Altra è ferma nei porti. Con il rischio che, per l'agroalimentare, possano esserci anche merci deperibili. Alcuni spedizionieri sono in grave difficoltà poichè non trovano più camionisti. Molti sono ucraini e vengono richiamati dal loro governo per andare in guerra. E qui il rischio è di rimanere con i camion fermi chissà per quanto tempo». Bortolussi ha convocato un veloce summit con le imprese di spedizioni (La Formaro, Cesped, Codognotto e AutaMarocci) che hanno maggiori scambi con i due Paesi in guerra. «Abbiamo fatto un primo con queste società. E tutte, seppure in maniera stanno accusando i primi contraccolpi. Alcuni hanno nei magazzini le merci dei clienti che non sanno se e quando potranno spedire. I confini sono. Si tratta di mobili, elettrodomestici ma anche di prodotti dell'agroalimentare del territorio, merce destinata sia a Ucraina che alla Russia». Ma il problema forse più grave è quello della mancanza degli autisti. «Alcune agenzie - continua Bortolussi - annunciano che nei prossimi giorni ci sarà una drastica riduzione della capacità per fare rientrare i propri autisti».

TASK FORCE

È ieri intanto Confindustria Alto Adriatico, a seguito del precipitare degli eventi in Ucraina, ha costituito una task force operativa per dare supporto agli associati qualora, come scrive il presidente, Michelangelo Agrusti nella lettera trasmessa alle imprese, «vengano segnalate eventuali difficoltà in Ucraina e Russia riguardanti fornitori strategici, clienti strategici o società controllanti o controllate. La struttura – si legge ancora – fornirà l'aiuto necessario anche attraverso i servizi di Confindustria Ucraina. Il gruppo di lavoro si è altresì attivato per sostenere le imprese associate che abbiano interessi in Russia, compromessi dal conflitto, dalla situazione economica logistica conseguentemente generatasi o dalle conseguenze delle sanzioni decise a livello internazionale, potendo già contare su uno staff di professionisti in loco di cui avvalersi».

D.L.

CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO ISTITUISCE UNA TASK-FORCE PER ASSISTERE LE AZIENDE

Manifestazioni in piazza a Pordenone e Udine

SOLIDARIETÀ

Anche in Friuli si moltiplicano le iniziative di solidarietà verso l'Ucraina e contro la guerra. Pordenone si mobilita per l'Ucraina e in particolare per i cittadini ucraini che qui risiedono e per le loro famiglie in patria che stanno vivendo ore drammatiche. Mercoledì 2 marzo è stata indetta una marcia di solidarietà aperta a tutti, che partirà alle ore 18 da piazzetta Cavour per poi raggiungere il municipio. L'iniziativa è organizzata dal comune di Pordenone e dal suo sindaco Alessandro Ciriani, promossa da Confindustria Alto Adriatico e dal suo presidente Michelangelo Agrusti, con l'adesione delle Categorie economiche degli industriali, artigiani, commercianti, dei sindaci della provincia di Pordenone e del mondo politico comunale di Pordenone.

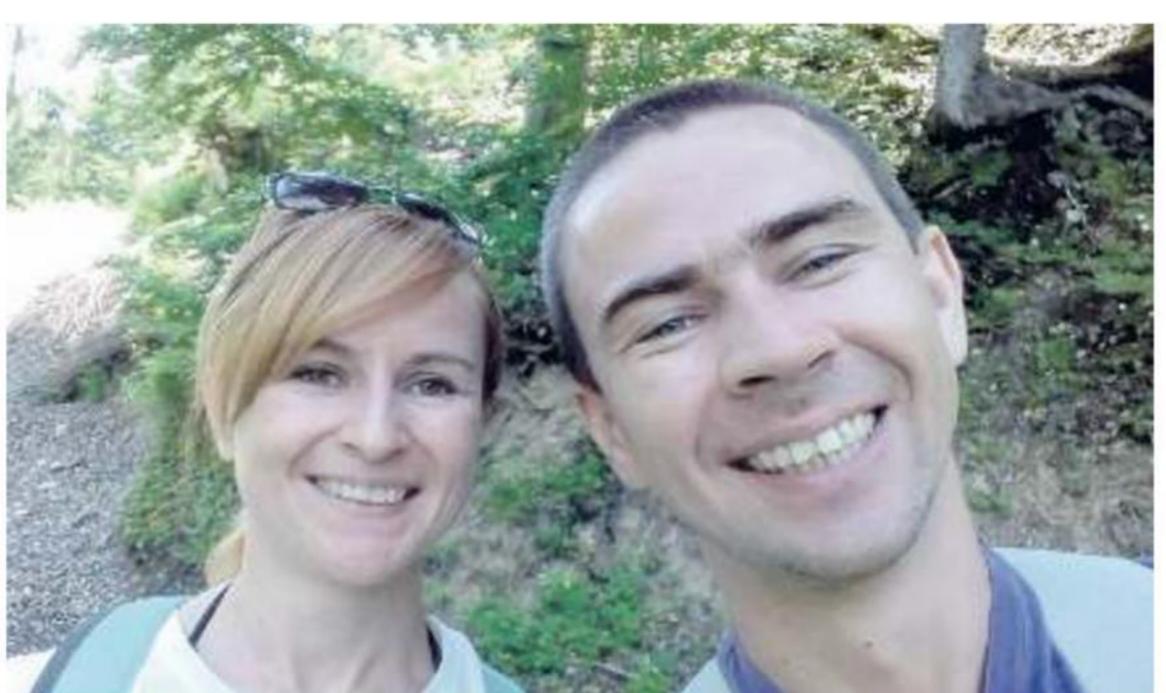
Iniziativa analoga domani, domenica 27,alle 10 a Udine. La firmano l'Associazione Ucraina-Friuli e Cgil, Cisl, Uil Udine e Alto Friuli. Una manifestazione per dire un chiaro no alla guerra e perché le forze internazionali facciano sentire concretamente la propria voce a favore della pace e di una immediata risoluzione del conflitto in atto. È questo, in particolare, l'appello dei Sindacati, che esprimono piena solidarietà alla popolazione ucraina e alle città attaccate.

«La mia famiglia dispersa nei punti caldi del conflitto: siamo disperati»

LA STORIA

Nell'ovest dell'Ucraina, i genitori e il fratello già richiamato alle armi, a Donetsk la zia, a Kiev un'altra parente con un nipotino di appena due settimane di cui ieri non si avevano notizie. Liliia Matskivska, 38 anni, "quadro" in Danieli per la gestione dei progetti in Est Europa, ha un pezzo di cuore in ogni parte dell'Ucraina. E la guerra è arrivata ovunque, in un modo o nell'altro.

I GENITORI

«Nelle città dell'Ovest dicevano che i russi non sarebbero arrivati. Putin diceva che sarebbe andato a "liberare" Donetsk, invece in due giorni è arrivato fino a casa nostra. Sentire che lì suonano le sirene contro il bombardamento aereo è uno shock». I suoi genitori, Valentina e Anatoliy, vivono a Shepetivka come suo fratello, con una zia malata di distrofia muscolare e appena guarita dal Covid. «Papà è superagitato. Vorrebbe andare a combattere, ma ha 64 anni e ha problemi di cuore. Mio fratello Alessandro dovrà andare a combattere. Ma lui non ha fatto neanche il militare: se va al fronte non ha tante chance. Ma deve andarci, hanno richiamato tutti gli uomini. Non si sa quando lo chiameranno. La zia Veronica, nessuno la abbandonerà, nelle sue condizioni. Anche quando dico ai miei familiari "io vi vorrei qui", loro rispondono che non possono spostarsi. Sono fermi lì, è una disperazione. Se dovessero iniziare a bombardare, mia zia è in uno stato pessimo, appena guarita dal Covid e intrasportabile. Se devono morire, moriranno lì. Mia zia non riescono a muoverla».

MOLTO LEGATI Liliia che da 11 anni vive in Friuli, assieme a suo fratello

LILIIA: «MIO FRATELLO DOVRÀ ANDARE SOLDATO I MIEI GENITORI CON MIA ZIA MALATA SE DEVONO MORIRE MORIRANNO LÌ»

LO SFOGO

Liliia prende fiato: «Io lo scrivo in tutte le lingue (e ne parla quattro ndr): questo per me è un genocidio, il mondo non deve fermarsi a guardare. Putin non si fermerà. Ho amici a Mosca che mi hanno scritto chiedendo scusa e dicendo "mi dispiace". Ci sono persone che mi dicono che mi sono vicine e che mi aiuteranno se serve e queste persone sono russe. Per risolvere questa situazione, il popolo russo dovrebbe ribellarsi. Dovrebbero buttare giù il partito. Solo così il mondo eviterà la Terza guerra mondiale», si sfoga, dando voce a rabbia, dolore e preoccupazione.

Lei, che da 11 anni vive a Udine, non nasconde la sua preoccupazione. «Per adesso non abbiamo notizie della cugina di mia madre a Kiev, Katerina, che è lì con un nipotino che ha solo due settimane di vita. In questa situazione, non sappiamo se sono rifugiati sotto terra. Non hanno l'auto, non sanno neanche come fuggire».

DONETSK

A Donetsk, poi, «c'è mia zia con sua figlia, con il marito e i figli. Il marito non può uscire dal Paese perché hanno proibito agli uomini sotto i 60 anni di andarsene. Se non se ne va il papà, non se ne va neanche la moglie e i figli. La Russia dice: vi porteremo in Russia. Ma è una trappola per topi con una sola uscita: se vai in Russia, poi non puoi più tornare indietro, né a Donetsk né in Ucraina. Loro la chiamano evacuazione. Ma questo a parer mio non è salvare la gente: è prendere ostaggi». È difficile sapere veramente cosa stia succedendo, racconta. «Se chiedi "come va?", dicono "sentiamo degli spari". Ma non dicono "bene" o "male". Adesso tutti hanno paura di parlare al telefono. Infatti, temono di essere spiati».

Dal Friuli i parenti vivono attaccati alle chat di Whatsapp e con un occhio vigile sulle notizie rilanciate da Bbc News. «Ho le chat con i miei amici e vedo le foto che pubblica la Bbc. Ma ne ricevo dieci volte tante dalle persone che conosco. Mi mandano foto di bambini che filmano gli aerei e piangono dalla paura. È uno strazio».

Camilla De Mori

Fontanini candidato, FdI "frena"

▶Il deputato Rizzetto: «Decideremo assieme alla coalizione» Valentini: la sua è la scelta naturale, ma dovrà essere condivisa

▶Lizzi: «Con lui alla guida Udine ha cambiato volto e si vede» Manzan (Ar): «Stiamo già lavorando per costruire una lista»

LE REAZIONI

UDINE Il sindaco di Udine Pietro Fontanini, nell'intervista rilasciata al nostro giornale, si è detto pronto a ricandidarsi al governo della città. «Per adesso mi sento motivato», ha fatto sapere. Ma se i fedelissimi del Carroccio applaudono (e anche Ar), Fratelli d'Italia frena eccessivi entusiasmi, ricordando che la scelta del candidato dovrà essere condivisa. No comment invece da Anna Mareschi Danieli, attuale vicepresidente di Confindustria, il cui nome era finito già nel totocandidature.

ALLEATI

«Ho volentieri aiutato con un'interrogazione parlamentare il sindaco Fontanini sulla destinazione dei fondi del Pnrr, su tutto il resto gli auguro buon lavoro per l'ultimo anno di governo. Decideremo poi assieme la migliore squadra per Udine 2023», dice il deputato di FdI Walter Rizzetto. Ma se gli si chiede se a Fratelli d'Italia va bene l'autocandidatura Fontanini risponde chiaro: «Decideremo assieme alla "coalizione"». In linea il consigliere comunale Marco Valentini: «Sul tema abbiamo già risposto. Sarà una scelta condivisa. Fontanini è il naturale candidato essendo il sindaco uscente, ma il nome dovrà essere condiviso tra i gruppi», dice. «L'impegno di questa amministrazione è stato primariamente rivolto all'"ordinario" fermo da un decennio: marciapiedi, strade ciclabili oltre a quelle richieste dei cittadini disattese da troppi anni». L'assessore Giulia Manzan, in qualità di responsabile di Ar, la civica che fa riferimento a Renzo Tondo, apprezza la disponibilità di Fontanini (che ha anche precisato che «nel corso di un anno si possono anche valutare altre situazioni»). «Siamo naturalmente favorevoli alla ricandidatura del sindaco - rileva Manzan -. Quindi, accogliamo con molto favore le sue dichiarazioni. Stiamo già lavorando per costruire una lista in appoggio al candidato sindaco. A livello nazionale siamo apparentati con il gruppo Noi con l'Italia e in vari comuni ci siamo presentati con questo nome. Per Udine manca ancora del tempo. Ma che la lista si chiami Ar o Noi con l'Italia, Tondo, Manzan e Bassi saranno a sostegno di Fontanini candidato».

SPEREQUAZIONE CON IL CAPOLUOGO GIULIANO, DIPIAZZA CI FA UNA BATTUTA: «PER QUESTO TRIESTE HA UN SINDACO FRIULANO»

LA LEGA

Se l'assessore udinese del Carroccio Alessandro Ciani si dice «favorevolissimo alla sua ricandidatura», guarda con favore a un Fontanini bis l'europarlamentare Elena Lizzi: «Ci siamo già espressi attraverso il referente regionale e anche su richiesta e proposta del provinciale, per continuare consolidando l'esperienza e aprendo a nuovi supporti. La città di Udine con Fontanini sindaco ha cambiato volto e si vede. Sono scomparsi i giacigli improvvisati. Non del tutto, ma ce ne sono molti meno. C'è decoro urbano, i lavori pubblici corrono. Nonostante i rimproveri dell'opposizione, l'amministrazione corre spedita. Non tutto è riuscito benissimo, ma dopo 20 anni di altre priorità mi pare che camminare per Udine sia un piacere». Quindi, la scelta su Fontanini la "accendiamo"? Rizzetto dice che la scelta del candidato va fatta con la coalizione. «Questo è ovvio. È normale che poi al tavolo del confronto ciascuna forza politica faccia delle valutazioni. Poi si dovrà dire cosa è andato bene e cosa no, ma allo stato penso che nessuno possa imputare niente al sindaco». Udine sottofinanziata rispetto a Trieste? Per Fontanini è ancora così: nonostante la situazione sia «un pochettino» migliorata grazie alla giunta Fedriga, la sperequazione continua. Il sindaco del capoluogo giuliano Roberto Dipiazza risponde con una battuta: «È per questo che abbiamo un sindaco friulano a Trieste!». Lizzi invece ricorda il maxi piano: «Il primo embrione del progetto Udine 2050 - rileva l'europarlamentare - lo avevo seguito in prima persona e lo ho trovato molto valido. Ho ancora speranza che il Friuli politico trasversalmente si unisca con voci molto forti per pretendere finanziamenti adeguati. È chiaro che la coperta è corta e deve arrivare comunque dappertutto. Ma mi fa piacere che molti si stiano interessando a questa proposta». Per Lizzi, «oltre a fare l'ordinario, il sindaco della Lega ha presentato alla discussione delle forze politiche un progetto di tutto rispetto. Vedremo se chi si occupa dei problemi dei tombini, nell'opposizione, sarà capace di misurarsi con un progetto così grande».

Camilla De Mori

LA GUIDA DEL CAPOLUOGO FRIULANO Una foto d'archivio della poltrona del sindaco a Palazzo D'Aronco. Vivace confronto sulla candidatura di Fontanini per un secondo mandato

L'opposizione reagisce: «Non parla con gli udinesi e fa meno dell'ordinario»

LA MINORANZA

UDINE Una valanga di reazioni, fra le opposizioni, alle parole del sindaco Pietro Fontanini. Vincenzo Martines, il suo sfidante alle ultime elezioni, è rimasto colpito dal fatto che, alla richiesta di indicare un delfino Fontanini abbia risposto di pensare a «una persona anche della società civile». «Questo significa che il centrodestra è allo sbando. È l'indice delle tensioni nei rapporti fra la Lega e il centrodestra». «Fontanini è bravo a imbellettare la città con i tanti soldi a disposizione. Ma degli udinesi non gli interessa nulla. Non ci parla. Su Mercatovecchio e la Dormisch, se non ci fossero state le proteste non avrebbe fatto un dietrofront. Sulla raccolta rifiuti sta sistematicamente tornando indietro. Dei suoi boschi urbani non vediamo l'ombra, ma non vediamo più neanche quella degli alberi che ha tagliato. Non è che se li tagli da una parte e li rimetti da un'altra, funziona». Per l'ex sindaco Furio Honsell «intestarsi il progetto di Mercatovecchio mi sembra una furbizia: il progetto è quello che ho fatto io e i soldi sono quelli che ho messo io. I parcheggi in struttura non avevano orari assurdi. Proprio perché park Primo maggio, tanto osteggiato dal centrodestra, ha avuto tanto successo adesso può anche finanziare i costi per tenerli aperti h24. Quando sono diventato sindaco al campo rom c'erano 300 persone. Ne sono state accompagnate nelle case popolari oltre 250. Prosegua in questo solco».

PD

Fontanini ammette che entro fine mandato non riuscirà a eliminare i passaggi a livello e che contro l'isolamento ferroviario di Udine bisogna che la Regione batta di più i pugni sul tavolo? Secondo Alessandro Venanzi (Pd) che il totonomi vorrebbe fra i più accreditati sfidanti del 2023, «scaricare le responsabilità su qualcun altro è la cosa che gli riesce meglio. Stracciare l'accordo di Honsell non è stato una buona cosa». Lo stadio? «Andare allo scontro con chi sta gestendo non penso sia intelligente». Per l'esponente dem Fontanini peccherebbe di «superficialità amministrativa» e lo avrebbe dimostrato sulla faccenda della differenziata, con la scelta di «fare foreste buie in mezzo a un quartiere» e sul dietrofront su Mercatovecchio. Per Salvatore Spitaleri (Pd) «l'attuale amministrazione ha fatto precipitare Udine nella marginalità della regione, ormai tutta spostata sull'asse Trieste-Pordenone. Dire che il Friuli è valorizzato perché c'è Fedriga e che i fondi al Pnrr vanno a Trieste perché c'è il porto e gli altri si arrangino vuol dire ammettere il fallimento totale di ogni minima ambizione. Un respiro così corto che necessariamente Fontanini deve dire che in un anno potrebbe non essere lui il candidato». «Dopo quattro anni di amministrazione - gli fa eco la consigliera comunale Eleonora Meloni (Pd) -, Fontanini oggi sembra motivato a ricandidarsi, ma domani chissà. È il centrodestra e in particolare la Lega che non credono in lui o è lui che diffida del sostegno del suo partito?». «Mi pare non ci sia per nulla convinzione nella sua candidatura - dice Federico Pirone (Innovare) -. Le idee che ha questa maggioranza sono di piccolissima ambizione. Siamo a molto meno dell'ordinario». Non è tenero Enrico Bertossi (Per Udine): «Come diceva Aldo Moro non basta credere da soli di avere ragione. Bisogna che gli altri te la diano... e non mi pare che i cittadini udinesi siano di questa opinione. Se invece di scappare Fontanini sarà costretto a ricandidarsi saranno gli elettori ad esprimersi sul suo operato». Rosaria Capozzi e Domenico Liano (M5S) si appuntano su tutto ciò che non dice: la sicurezza, via Roma, la Net... E, aggiungono, non dice nulla «sul fatto che Udine continua a perdere non solo credibilità, ma anche attrattività, visto che su Tripadvisor la principale attrazione della città risulta essere lo Stadio Friuli, dove il sindaco stesso ammette di non esser gradito».

C.D.M.

Piazzetta Marconi, due step e incontri con i negozianti

CANTIERE

UDINE Lavori in due fasi e incontri mensili con i commercianti per tenerli aggiornati sull'avanzamento del cantiere. Il 14 marzo inizierà la riqualificazione di piazzetta Marconi e Palazzo D'Aronco punta a ridurre i disagi per gli operatori della zona, che hanno già vissuto gli inconvenienti dovuti alla sistemazione di via Mercatovecchio e della Biblioteca Civica Joppi.

Ieri il vicesindaco Loris Michelini ha quindi incontrato i rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Amici di via Mercatovecchio e alcuni esercenti per un confronto in vista dell'imminente partenza dell'opera, che dovrebbe concludersi in cinque mesi.

FASI

«Il lavoro è stato articolato in due fasi al fine di ridurre al minimo i disagi – ha spiegato il vicesindaco -. La prima, della durata di circa 100 giorni, riguarderà la parte centrale, con la pietra piasentina collocata al centro della strada e una corsia in porfido a ridosso dell'edificio sul lato nord mentre la seconda, stimata in 50 giorni, riguarderà l'area antistante la biblioteca civica Joppi.

Ora, dopo la rimozione del porfido, il passo successivo sarà quello di lavorare, assieme al Cafc, alla rete idrica potabile e alle prese fognarie e poi si procederà a sondare tutti i sottoservizi. Vista la recente esperienza con via Mercatovecchio, non è da escludere che si possano trovare strutture non censite». Per tutto il tempo del cantiere, il transito pedonale sarà garantito così come l'accesso alle varie attività; nella seconda fase, sarà chiuso l'ingresso principale della Joppi (accessibile però dalla Sezione Ragazzi).

MICHELINI: «UN PIANO ARTICOLATO PER RIDURRE AL MINIMO I DISAGI PER I CITTADINI»

Il progetto complessivo, da 800 mila euro, prevede che l'area sia portata a livello del sottoportico, eliminando il salto con i marciapiedi come fatto in via Mercatovecchio.

LIMITE

La parte dello slargo che guarda a sud, un'area rettangolare che rappresenta la vera e propria piazza, sarà realizzata in pietra piasentina delimitata da una cordonatura in pietra bianca e ospiterà in futuro la statua di Carlo Sgorlon e l'edicola; nella parte prospiciente Palazzo Bartolini e verso via Paolo Sarpi, così come in una porzione sul lato nord davanti alla piazza, sarà invece posizionato il porfido e, sotto di esso, uno strato cementizio a garantirne la tenuta: è la zona su cui sarà concesso il passaggio carrabile. «Si tratta di un intervento importante – ha detto Michelini -, che, se da un lato richiederà a tutti un po' di pazienza, dall'altro andrà a valorizzare questo bellissimo scorcio del nostro centro storico. Abbiamo convocato questo incontro non solo per recepire già oggi alcune istanze da parte degli esercenti ma anche per definire un metodo di lavoro che preveda un confronto a cadenza mensile. Ho riscontrato un atteggiamento costruttivo e positivo: evidentemente c'è la consapevolezza del fatto che gli eventuali sacrifici saranno abbondantemente ripagati».

Alessia Pilotto

Una panchina rossa per il mito di Giulietta e Romeo

▶Udine come Verona: oggi l'installazione in piazza Venerio

L'EVENTO

UDINE Rossa, a forma di cuore, con due postazioni porta-biciclette: simbolo dell'amore universale e richiamo alle radici friulane del mito di Giulietta e Romeo, reso grande da Shakespeare e che l'amministrazione udinese vuole sfruttare anche in chiave turistica. La "panchina dell'amore" sarà posizionata oggi alle 11.30 in piazza Venerio, in una cerimonia che vedrà la partecipazione del sindaco Pietro Fontanini e dell'assessore al turismo e grandi eventi, Maurizio Franz. L'iniziativa rientra nel progetto interregionale "Il percorso dell'amore" proposto dall'Atelier Borella, un percorso tematico che punta ad un turismo slow attraverso una rete di piste ciclabili (oltre 400 km) tra Friuli e Veneto (da Tarvisio a Verona), per scoprire i luoghi che hanno fatto da scenario storico o sono legate al mito dei due amanti. In alcune località lungo il percorso (oltre al capoluogo friulano, anche Tarvisio, Remanzacco, Povoletto e Lignano Sabbiadoro), saranno proprio le panchine a fare da riferimento per i turisti, raccontando cosa accadde in quel luogo attraverso una pagina web dedicata cui si accede tramite QR code. Spetta a Udine, però, il ruolo di Capitale dell'Amore: qui infatti si conobbero e scoccò la scintilla tra Lucina Savorgnan e Luigi Da Porto (comandante della Serenissima, di origine veneta e di stanza in Friuli), i due nobili amanti all'origine del mito. E, d'altronde, la scelta di posizionare la nuova seduta in piazza Venerio non è affatto casuale: era il luogo dove sorgeva Palazzo Savorgnan, che ospitò il ballo in maschera che li fece incontrare nel febbraio del 1511 (e fu poi raso al suolo per punire Antonio Savorgnan). I due protagonisti appartenevano a due rami rivali della famiglia e la storia di Lucina e Luigi è intimamente legata alla storia del Friuli: nello stesso periodo, infatti, in città si stava vivendo l'inasprimento del conflitto sociale che portò, il giorno dopo il loro incontro, alla rivolta della "crudel zobia grassa". I due amanti, a quanto pare, si scambiarono una promessa di matrimonio, che però non si concretizzò mai.

NEL CUORE CITTADINO Uno scorcio della piazza

Al.Pi.

Nei cimiteri tornano i custodi

▶Basta erba alta e mancata pulizia: il Comune decide il ripristino della figura anche per controllare le ditte esterne

▶Dai cittadini sono arrivate diverse segnalazioni di disagi Saranno reintrodotti a Paderno, Cussignacco e ai Rizzi

LA NOVITÀ

UDINE Basta erba alta e mancata pulizia: nei cimiteri di Udine tornano i custodi per verificare che le ditte appaltatrici facciano correttamente la manutenzione. L'amministrazione Fontanini, infatti, ha ripristinato la funzione che, a parte in quello di San Vito, mancava ormai da diversi anni. E lo ha fatto in particolare con un obiettivo: tenere monitorati i lavori delle imprese esterne che si occupano dei servizi cimiteriali. Dai cittadini, infatti, sono arrivate diverse segnalazioni. I nuovi custodi prenderanno servizio nel mese di marzo nei tre cimiteri circoscrizionali: a Paderno due volte alla settimana, martedì e venerdì tra le 10 e le 12 e tra le 14 e le 16 (16-18 nel periodo estivo), mentre nei cimiteri di Rizzi e Cussignacco la presenza sarà alternata negli altri giorni incluso il sabato mattina.

CAMPOSANTO

Nel cimitero di San Vito, invece, la figura è operativa già durante la settimana (dal lunedì al sabato) e il Comune sta studiando la possibilità di estendere il servizio anche alla domenica e nei festivi. «Il ritorno dei custodi – ha spiegato l'assessore Alessandro Ciani -, è un'operazione che dà anche sicurezza, per quanto non siano frequenti gli episodi di vandalismo all'interno dei cimiteri, ma lo scopo è di fornire informazioni ai cittadini e di far conoscere anche i servizi che il Comune offre in quell'ambito particolarmente delicato. E, soprattutto, l'obiettivo è di controllare le ditte che lavorano per il Municipio perché ci siamo accorti che non sempre lo fanno con serietà. La scorsa estate, su cui comunque ha pesato il meteo, abbiamo compiuto dei sopralluoghi e appurato che a San Vito, ad esempio, l'erba non era tagliata come deve essere nel cimitero di una bella città. Un aspetto imprescindibile è il monitoraggio di quanto viene fatto dalle ditte esterne: con la presenza di personale comunale, l'attività delle ditte che vincono gli appalti, in particolare per il sentito servizio di sfalcio e pulizia, sarà costantemente sotto controllo. Non basta erogare un servizio, servono qualità e professionalità». I custodi dovranno anche raccogliere le segnalazioni dei cittadini, garantire una tempestiva risoluzione dei problemi e controllare la regolarità degli accessi. Come puntualizza Ciani, «si tratta di dipendenti all'amministrazione comunale; dopo diversi anni abbiamo individuato un nuovo responsabile dell'ufficio e abbiamo riorganizzato il personale riuscendo a ripristinare questa funzione».

Alessia Pilotto

Caritas, digiuno e raccolta di fondi per chiedere la pace

SOLIDARIETÀ

UDINE Il 2 marzo digiuno e preghiera per la pace. Il Friuli si mobilita per l'Ucraina. Caritas Udine e Caritas Italiana sono accanto alla Caritas Ucraina ed alla popolazione tutta, attivandosi per fornire gli aiuti necessari per rispondere ai bisogni più urgenti e avviando una raccolta fondi per sostenere gli interventi di assistenza umanitaria ed emergenziale. A ciò si aggiunge anche l'invito alla prossimità con le sorelle e i fratelli ucraini che sono nel nostro Paese e, accogliendo l'invito del Papa, a denunciare "l'nsensatezza della violenza" con "le armi di Dio", dedicando il 2 marzo, Mercoledì delle ceneri, alla preghiera e al digiuno per la conversione dei cuori e per invocare il dono della pace. La Caritas diocesana di Udine, per sostenere gli aiuti ai fratelli e sorelle Ucraini, propone di devolvere il "risparmio" del digiuno del Mercoledì delle Ceneri, proposto da Papa Francesco, a un fondo che si apre in favore di chi patisce scelte scellerate. È possibile sostenere gli interventi di Caritas diocesana (Via Treppo, 3 – 33100 Udine), utilizzando il conto corrente postale intestato al Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine ODV n. 51029056, (causale "Europa/Ucraina") o bonifico bancario tramite il conto corrente intestato a: Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine ODV; IBAN: IT45U02008123100000015157 12 con la stessa causale.

«Mio nonno è morto solo in ospedale»

▶La denuncia piena di amarezza e dolore amara del nipote di Antonio Regeni. L'addio senza un abbraccio o un sorriso

▶Luca Cepile racconta: «Per me era più di un papà. Eravamo io e lui, ha fatto tanto per la famiglia»

IL CASO

UDINE Ieri è stato il giorno del dolore, per l'addio all'amatissimo nonno Antonio Regeni. Ma per Luca Cepile sullo sfondo è rimasta «tanta rabbia». «Per me - racconta Luca - il nonno era più di un papà. Eravamo io e lui, ha fatto tanto per la famiglia. Il nostro era un rapporto speciale. Come ho saputo che è morto solo, in un letto di ospedale, mi è mancato il cuore. Era tutto per me. La sua morte mi ha tolto l'anima».

LA SEGNALAZIONE

Nella segnalazione all'associazione Diritti del malato di Udine, la madre di Luca aveva lamentato il fatto che il padre, di 85 anni, «ricoverato in area di emergenza a Palmanova il 17 febbraio dopo l'accesso al Pronto soccorso del 16 febbraio in prognosi riservata», il 21 febbraio fosse morto nel reparto di Medicina nell'ospedale di Ialmicco senza che i parenti avessero potuto fargli visita, nonostante le tante richieste fatte per potergli stare vicino in un momento così delicato.

«Il nonno - ricostruisce il nipote - era a casa a Marano quando si è sentito male. Aveva già altre patologie, fra cui un enfisema polmonare. Per i suoi acciacchi, gli avevano detto che sarebbe dovuto morire già a 46 anni. Ma è arrivato fino a 85 anni: stava per compierne 86. Per assurdo, quando lo hanno ricoverato inizialmente nel reparto di Emergenza a Palmanova e abbiamo chiesto di entrare, ci hanno solo chiesto se eravamo vaccinati. Noi siamo guariti e abbiamo il Green pass e ci hanno fatti entrare uno alla volta». Ma la situazione, racconta, «è cambiata quando il nonno è stato spostato in Medicina. Abbiamo provato a chiedere più volte di poterlo vedere, ma ci hanno sempre detto "non si può". Io ero disperato. Non vedevo mio nonno. Volevo stargli vicino, non volevo lasciarlo solo. Poi mi aveva detto: "Quando mi vieni a trovare?". Gli avevo risposto che non mi facevano andare, che doveva stare tranquillo, che lo avrebbero curato e sarei andato io a prenderlo. Io ci credevo, che sarebbe guarito. Qualche anno fa aveva avuto la polmonite e l'aveva superata. Era un leone». Il 21 febbraio, «inizialmente - riferisce Luca Cepile - sembrava che il nonno dovesse venire a casa». Ancora una volta, la madre, come riferisce nella segnalazione all'associazione, sostiene di aver «implorato di poterlo visitare almeno per qualche minuto» ma che le sarebbe stata negata la visita «asserendo che», si legge nella segnalazione, il paziente non sarebbe stato «in uno stato così grave da autorizzare visite». Invece, poi la situazione è precipitata e l'anziano, che aveva fatto il pescatore e aveva lavorato in Francia, «è deceduto dopo meno di quattro ore», si legge ancora nella segnalazione dei familiari all'associazione. «È morto quella sera - dice il nipote -, poche ore dopo che avevamo chiesto di poterlo vedere. Mi brucia che sia morto da solo. Al telefono mi diceva sempre: "Quando mi vieni a trovare?". Parlava e respirava a fatica. Avrei voluto almeno dirgli "ti voglio bene"». Ieri c'è stato l'ultimo saluto. «Vicino, c'era un'altra bara di una signora. I parenti ci hanno raccontato che anche loro non avevano potuto far visita alla loro parente, che aveva preso il Covid». Una situazione ben diversa. «Trovo inconcepibile lasciar morire soli i nostri anziani», conclude Luca.

L'AZIENDA

AsuFc già nei giorni scorsi aveva spiegato chiaramente che non c'è alcun divieto alle visite ai pazienti, ma che vanno concordate con il direttore della struttura, che, in base alla situazione contingente, valuta e decide. Gli accessi sono sempre garantiti nel caso di fine vita e i dinieghi, ha fatto sapere l'Azienda, sono sporadici.

C.D.M.

L'AZIENDA HA CHIARITO CHE LE VISITE VANNO CONCORDATE CON I RESPONSABILI DELLE STRUTTURE

OSPEDALE Il corridoio di un reparto. Come quello dove è morto un anziano, solo, senza un ultimo abbraccio. La denuncia del nipote

Separazioni ed esecuzioni a 580 lo Stato paga il legale

Sono 580 le richieste di ammissione al patrocinio a spese dello Stato per procedimenti civili arrivate nel 2021 al consiglio dell'Ordine degli avvocati di Udine. Si tratta per la maggior parte di domande attinenti al diritto di famiglia (separazioni, divorzi, modifiche delle relative condizioni) ed esecuzioni forzate, che nel 2021 hanno segnato un incremento dell'80% passando da 49 a 88 domande. «Sono i due settori del diritto che si impongono nelle richieste di ammissione al patrocinio a spese dello Stato – spiega il presidente dell'Ordine, Massimo Zanetti - e che sono indicativi del momento di difficoltà che stiamo attraversando sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista sociale. Esiste nel nostro territorio un numero importante di persone che per ottenere giustizia devono essere sostenute dallo Stato avendo un reddito imponibile, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore a euro 11.746,68». L'identikit dei richiedenti? Il caso più ricorrente rimane quello del coniuge che si separa e non ha redditi sufficienti per pagare i compensi del difensore. In generale a presentarsi alla segreteria dell'ordine sono cittadini italiani (458) e, in un caso su 5 (122), cittadini stranieri.

Trasporti, ricerca e turismo il Friuli si fa strada a Dubai

L'EVENTO

▶Il presidente Fedriga intervenuto al regional day dell'Expo universale

▶«La nostra è una piccola regione che può offrire grandi opportunità»

Sistema logistico, ricerca, turismo: è il Friuli Venezia Giulia presentato ieri a Dubai dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, intervenuto al regional day dell'Expo universale che si chiuderà a fine marzo. Con lui, da remoto, la maggior parte degli assessori regionali, per entrare nel dettaglio di ogni settore: ambiente, trasporti e infrastrutture, cultura, formazione, ricerca e lavoro, attività produttive e sistema agroforestale. Immediati alcuni interessamenti, tra i quali la possibilità di collegamenti aerei tra la regione e gli Emirati Arabi e quelli degli investitori attratti dalle leve fiscali e dalle piattaforme logistiche e infrastrutturali della regione. «Abbiamo riscontrato grande attenzione da parte dei nostri interlocutori per l'attrattività che il Friuli Venezia Giulia è in grado di offrire sia per la sua dotazione infrastrutturale e logistica sia per le agevolazioni fiscali che possono favorire gli investimenti nella nostra regione», ha riassunto infatti il presidente al termine della giornata da protagonista all'Expo e a margine della missione di due giorni negli Emirati Arabi. In quest'occasione, infatti, il presidente ha avuto anche diversi incontri istituzionali con alcune importanti realtà economiche e imprenditoriali locali. In aeroporto a Dubai «abbiamo focalizzato l'attenzione sulla possibilità di avviare nuove rotte tra lo scalo degli Emirati e quello del Friuli Venezia Giulia – ha sintetizzato il presidente - . Ciò che ha destato maggiormente l'attenzione dei nostri interlocutori è stata innanzitutto l'intermodalità che il nostro aeroporto sa offrire ma anche la funzione di snodo e crocevia nell'ambito di rotte intercontinentali». Un secondo vertice si è poi svolto nella sede della BoxBay di Dubai.

MISSIONE DI DUE GIORNI NEGLI EMIRATI DIVERSI INCONTRI ISTITUZIONALI E CON AZIENDE

AZIENDE

«Insieme al presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale Zeno d'Agostino – ha aggiunto Fedriga - abbiamo visitato un'azienda all'avanguardia, che offre diverse soluzioni per lo stoccaggio e la movimentazione dei container». Contatti, poi, con importanti investitori internazionali, ai quali il presidente ha illustrato le opportunità per possibili collaborazioni e avvio di attività economiche e commerciali in regione. «Abbiamo riscontrato non solo un grande interesse verso le nostre proposte – ha proseguito Fedriga -, ma soprattutto la capacità di essere attrattivi sia per le leve fiscali che il nostro territorio sa offrire sia per le dotazioni logistiche e infrastrutturali che rendono la regione un grande crocevia per i traffici commerciali internazionali».

FEDRIGA

Nel corso del suo intervento al regional Day, Fedriga ha ricordato che «la nostra è una piccola regione che però è in grado di offrire grandi opportunità grazie sia alle località balneari e montane ma anche per le sue numerose città d'arte. Sotto il profilo enogastronomico da noi è possibile assaporare peculiarità e specificità tipiche della grande esperienza e tradizione italiana». Inoltre, ha evidenziato, riferendosi al porto di Trieste, «siamo una piattaforma logista naturale per il centro e sud Europa; abbiamo deciso di investire nel sistema degli interporti non solo a livello nazionale ma, con il supporto del sistema portuale, anche in Austria e Ungheria». Infine, ma non da ultimo, focus sulla ricerca: «Trieste - ha detto Fedriga - è la città che ha il più alto numero di ricercatori rispetto al numero di abitanti di tutta l'Europa. Una comunità che può contare sulla ricerca di base non guarda a prossimi anni ma ai prossimi decenni».

Antonella Lanfrit

L'INTERVENTO Massimiliano Fedriga

Amministrative

Elezioni appese alle decisioni statali

Il Friuli Venezia Giulia rinvia alla disciplina statale per organizzare le elezioni amministrative che quest'anno porteranno al voto 29 Comuni, tra cui quattro sopra i 15mila abitanti: Azzano Decimo, Codroipo, Gorizia e Monfalcone. L'ha deciso ieri la Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti. Una decisione assunta «per il clima di incertezze riguardo alle scelte che farà lo Sato in relazione alla situazione epidemiologica sia per quanto riguarda alcuni aspetti del procedimento elettorale che per i protocolli sanitari». Tra le conseguenze più significative, il fatto che si potrebbe votare su due giorni, anziché solo la domenica. Reta salva la possibilità, nel rispetto dell'autonomia del Friuli Venezia Giulia, di fissare la data di svolgimento delle consultazioni tra il 15 aprile e il 15 giugno. Su proposta dell'assessore Roberti, ieri l'Esecutivo ha anche approvato la delibera con cui si consente ai Comuni di potere assumere a tempo determinato le necessarie professionalità per i progetti legati al Pnrr. Si possono rimuovere le limitazioni finanziarie sull'assunzione del personale.

A.L.

sport@gazzettino.it

LE PAGELLE BIANCONERE

GOL Destiny Udogie ha appena infilato in rete il pallone dell'1-1 che ha consentito ai bianconeri friulani di conquistare un punto pesante a San Siro con il Milan; sotto a destra il giovane laterale esulta

DIAVOLO UDOGIE

▶I cambi spingono i bianconeri al pareggio. Il giovane laterale segna il suo primo gol in serie A dopo una rovesciata di Pereyra e i milanisti protestano. Deulofeu e Pablo Marì da applausi

SILVESTRI 6
Sempre sicuro e attento, incolpevole sul gol di Leao. Nella ripresa lo stesso Leao l'ha anticipato con un pallonetto, ma nell'occasione non poteva far di più.

BECAO 6
Gara sufficiente, nel secondo tempo in particolare. Ha fatto valere fisicità, abilità nel gioco aereo, esperienza e giusta cattiveria agonistica. Ma sul gol di Leao si è fatto sorprendere sul cross di Tonali, muovendosi in ritardo e favorendo così l'attaccante del Milan.

PABLO MARÌ 7
Il migliore dei bianconeri. Ne sa qualcosa Giroud, che con lui non ha toccato palla, costringendo Pioli a sostituirlo a inizio ripresa. Lo spagnolo ha salvato con grande tempismo su Leao alla mezzora della ripresa, dopo che il milanista aveva superato con un pallonetto Silvestri. Il pareggio è scaturito da una sua lunga rimessa.

NIGERIANO L'attaccante Isaac Success è entrato nella ripresa e ha subito fatto "sentire" il suo peso sul fronte offensivo

PEREZ 6
Grintoso, anche troppo, tanto da meritarsi l'ennesima ammonizione. Però il suo lo ha fatto, con la dovuta attenzione, anche se di tanto in tanto non è apparso impeccabile. Ormai l'argentino rappresenta una sicurezza per Cioffi.

MOLINA 6
Ha chiuso, affondato i colpi e sgobbato dal primo all'ultimo minuto. Tanta generosità è andata a scapito della lucidità. Come al 19' della ripresa quando, solo in area e defilato a destra, ha sbagliato un facile cross.

ARSLAN 6
Un combattente. Mai domo, caparbio, ma talvolta non abbastanza preciso. Rispetto alla precedente prestazione fornita contro la Lazio è apparso migliorato sotto tutti i punti di vista. E non era facile lottare nel mezzo con i vari Tonali e Kessiè.

WALACE 6.5
Il geometra del centrocampo, e se vogliamo anche l'orefice, visto che è stato preciso nell'imbastire il gioco. Una prestazione oltre la sufficienza, autoritaria. Il brasiliano ha dimostrato una volta di più di avere il senso della posizione. Nel finale è parso meno lucido, condizionato dalla fatica, ma non si poteva pretendere di più.

ZEEGELAAR 6
Sufficienza di stima. Nel primo tempo dalla sua parte sono nate azioni pericolose del Milan, seppur infruttuose. È apparso un tantino lento, ma pure lui ha evidenziato un cuore grande.

PEREYRA 6.5
Il suo apporto è stato importante, forse decisivo per riagguantare il sacrosanto pareggio. Con lui in campo ci sono più vivacità, più soluzioni offensive e più personalità.

UDOGIE 6.5
Entra nella ripresa e con la sua velocità e i suoi strappi sistematicamente crea scompiglio nel sistema difensivo rossonero. Poi segna anche il gol del pareggio, con una mano dicono quei del Milan, ma non per il Var che ha rivisto con attenzione l'azione. Nel finale ha stretto i denti e si è segnalato anche nelle chiusure, al momento il suo punto debole.

DEULOFEU 6.5
Egoista sicuramente, ma ha subito messo sul "chi va là" la retroguardia milanista, specie Romagnoli. Poi è un po' calato. Nel finale è tornato in auge, vuoi perché si è sacrificato pure nella seconda fase, vuoi perché in pieno recupero ha sfiorato il gol-vittoria con una bordata dal limite sulla quale Maignan è stato costretto alla deviazione in angolo.

BETO 6
Ha lanciato timidi segnali di ripresa. Generoso sino a quando è rimasto in campo, ma anche un po' confusionario. Al 4' della ripresa, su lancio di Perez, ha superato di slancio Tomori che lo ha atterrato senza che l'arbitro intervenisse. Sostituito da Success non per demeriti, ma per motivi tattici, nel senso che serviva un elemento come il nigeriano che desse man forte pure alla difesa.

SUCCESS 6
Generoso e molto fisico. Certi palloni poteva gestirli meglio, ma non era facile, anche perché nel finale era solo là davanti.

ALLENATORE CIOFFI 7
Il pari è anche merito suo. La squadra ha giocato compatta: segno che il tecnico ha preparato nel modo migliore la gara anche dal punto di vista psicologico. Nulla da dire sui cambi, quelli di Udogie e Pereyra poi sono stati azzeccatissimi.

Guido Gomirato

Il "baluardo" spagnolo è il migliore «Frutto del lavoro in allenamento»

GLI SPOGLIATOI

Il pari di Milano dà continuità a quello ottenuto in casa contro la Lazio e conferma le sensazioni di una squadra compatta, mai rassegnata al risultato finale. Insomma, l'Udinese sta facendo vedere quello che da lei ci si aspetta, anche se per ora è confermato il dato che la vede più a "suo agio" contro le big che contro le squadre della sua zona di classifica. A mettere la museruola all'attacco rossonero ci ha pensato poi un sontuoso Pablo Marì, migliore in campo insieme al Tucu Pereyra.

«Sono tanto felice quanto triste - il suo commento ai microfoni di Udinese Tv -, perché abbiamo portato a casa un buon punto, come contro la Lazio, ma in partite avremmo meritato di vincere. Abbiamo lavorato molto bene e ci resta la sensazione che in queste partite avremmo potuto fare anche 6 punti. Ci teniamo le prestazioni. che sono il frutto del bel lavoro di squadra fatto durante la settimana. Siamo cresciuti tanto, soprattutto come gruppo, e lo dimostra il fatto che non cambia l'assetto di squadra né con la formazione titolare, né con chi entra dalla panchina - il suo pensiero che si allinea a quello di Cioffi -. Stiamo dimostrando questa bella crescita dell'organico in campo, e pian piano miglioriamo la nostra classifica, che certo non rispecchia il nostro valore e quello che stiamo proponendo come gioco. Dobbiamo continuare a lavorare così in settimana e in partita, poi arriveranno le vittorie».

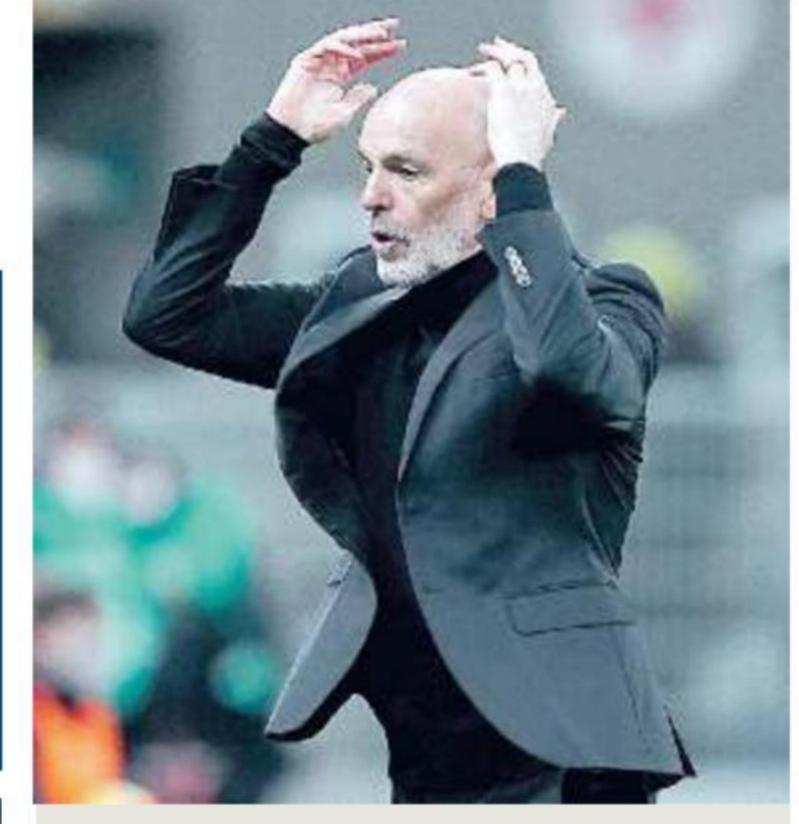
IL DIFENSORE GONFIA IL PETTO: «SONO FELICE DI MILITARE IN UN GRUPPO MERAVIGLIOSO»

Una prestazione fatta di tanta sostanza e anche carisma, che non gli difetta: «Per me la leadership è una qualità innata nelle mie caratteristiche; mi piace tanto aiutare i compagni con il mio lavoro, e mi piace che i compagni si sentano più tranquilli quando giocano con me. Gioco con ragazzi meravigliosi, sempre pronti a sacrificarsi uno per l'altro; ognuno fa la sua parte e mette le sue qualità al servizio della squadra - il suo sprone -. A me piace fornire al gruppo la leadership. Purtroppo non sono arrivati i tre punti, ma troveremo la vittoria a breve, ne sono sicuro».

S.G.

CIOFFI SI GODE IL PUNTO «LE RISPOSTE CHE VOLEVO»

La versione rossonera

MISTER Stefano Pioli perde la calma: il suo Milan ieri a San Siro si è fatto rimontare nuovamente per una distrazione difensiva

Pioli recrimina: «C'era un fallo evidente, ma ci è mancato il ritmo»

«Il mani di Udogie sul gol era evidente, la rete dei bianconeri non andava convalidata. Ci penalizza, perché altrimenti avremmo vinto». Così si è espresso a fine gara Stefano Pioli, che ha proseguito: «Se l'Udinese in passato ha subito dei torti, non è che stasera dovesse ricevere aiuti. Quello è un fallo di mano. Gli episodi sfavorevoli cominciano a essere tanti ed è un peccato». Sul Var: «Tornerei ad avere le coppie arbitrali. Tutti i direttori di gara conoscono benissimo il regolamento, ma tutti lo interpretano diversamente. Io farei le coppie fisse: Marchetti in campo e Guida al Var oggi, nella prossima Guida in campo e Marchetti al Var. A parte ciò – ha ammesso -, ci prendiamo le nostre responsabilità: non abbiamo offerto la nostra miglior prestazione, ci sono mancati ritmo e intensità. Sappiamo giocare meglio e lavoreremo per farlo, ma gli episodi ci hanno penalizzato».
Ma cosa non ha funzionato? «Il ritmo - risponde -. Non si possono giocare solo 45'. Stiamo bene fisicamente, dobbiamo muoverci meglio con e senza palla. Comunque non è un caso se da novembre con le squadre della parte destra della classifica abbiamo perso 12 punti, dobbiamo essere più bravi a sbloccare il risultato e poi a difendere il vantaggio. Però continuo a essere fiducioso e spero di poter nuovamente contare su Ibrahimovic, che ormai è praticamente pronto».

G.G.

L'ANALISI

L'Udinese continua a lottare e ferma sull'1-1 anche il Milan. Dopo Sarri, è Pioli ad arrendersi alla grinta dei bianconeri, che vanno sotto nel primo tempo per un gol di Leao (dubbio per un presunto fallo su Becao), ma hanno la forza di reagire e acciuffare il pari con il primo gol in A di Destiny Udogie, anche questo contestato per un invocato fallo di mano, che non appare evidente però dai replay. I friulani crescono tanto con Pereyra in campo e sfiorano il colpaccio. Alla fine matura un risultato tutto sommato giusto, ma un po' stretto. «Abbiamo fatto la partita che dovevamo - dice mister Gabriele Cioffi ai microfoni di Dazn -. I miei ragazzi sono stati bravissimi, perché se non sei perfetto da questi campi non esci indenne. Nelle ultime giornate abbiamo fatto un buon bottino di punti, 5 nelle ultime 4 partite, ritrovando quello che avevamo perso nel momento brutto, vale a dire la giusta mentalità. L'atteggiamento e l'approccio alla gara è sempre quello di provare a vincere. Non abbiamo cambiato assetto, trovando giustamente il pareggio, che mi sembra il risultato giusto, anche se abbiamo pregato dalla panchina per la vittoria nel finale». Deulofeu è stato di nuovo determinante, con l'1-2 negato solo da un super Maignan. «Ho visto le risposte che volevo da tutti, non solo da lui - puntualizza -. Mi sono piaciute le prove di Pereyra e Udogie, che hanno cambiato la partita entrando dalla panchina, ma faccio questo discorso anche per i 6' di Jajalo. Deulofeu è un giocatore facile da gestire, perché va sempre al massimo, è preciso e puntuale».

GUIDA "Prima" a San Siro da tecnico per il toscano Gabriele Cioffi L'ex difensore era il vice di Luca Gotti e ne ha rilevato il ruolo (Foto Ansa)

UDOGIE-GOL

Cioffi si gode i titolari e i panchinari, allo stesso modo. «Questi ragazzi si sono sempre messi a disposizione e mi hanno seguito; alla fine sono ciò che fondamentalmente sono anch'io: non si molla mai - ribadisce -, anche se si perde, e si pensa a giocare la prossima. L'obiettivo della mia squadra deve essere quello di non regalare nemmeno un centimetro fino al triplice fischio». L'allenatore bianconero non si nasconde sull'episodio decisivo: «Non m'interessa come l'abbia colpita Udogie, l'importante è che sia andata dentro. Onestamente, rivedendola, mi sembra che l'abbia toccata più Romagnoli con la scarpa che lui con la mano. Detto ciò, ci sono 4 arbitri al Var che hanno valutato. Non abbiamo mai parlato di arbitraggi, neppure quando siamo stati penalizzati in un momento difficile come a Torino contro la Juve - ricorda -. E se un episodio va al 50,01% a nostro favore, ce lo prendiamo volentieri. Lui mi ha detto che la palla ha sbattuto sulla pancia, e io gli credo. Non ne farei un caso; la gioia per me sarebbe la stessa anche per un gol da 30 metri all'incrocio».

PARI PESANTE

Il mister si gode il buon punto e commenta il cambio di Beto: «L'ho tolto perché la partita si stava portando nella metà campo offensiva nostra e non sarebbe stata più la sua, visto che lui ha bisogno di spazi, mentre sarebbe stata più la gara di Success». Su Pereyra: «Mi ripeto, siamo una squadra che va forte con gamba e profondità, che è la nostra priorità da sfruttare. Giocatori come lui, Tolgay, Gerard e Mato quando toccano la palla la fanno viaggiare come si deve, e noi abbiamo bisogno delle loro qualità per completare bene la squadra. Vogliamo toglierci grazie a lui dalle posizioni più scomode della classifica. Quando facciamo le cose giuste, noi troviamo il modo di far male anche a squadre di prima fascia, come Lazio e Milan - conclude -. Ma ricordiamoci che il gioco è sempre un risultato dell'applicazione che i ragazzi mettono in campo».

Stefano Giovampietro

Più

PABLO MARÌ
Grinta e leadership

Meno

BECAO
Beffato sul gol

La gioia di Destiny alla Scala del calcio «Emozione unica, mi è andata bene»

HANNO DETTO

L'Udinese non abbassa la testa di fronte a nessuno, Milan compreso. La formazione di Gabriele Cioffi tiene bene il campo e aggredisce con la giusta grinta l'undici di Pioli, che conferma le difficoltà contro le squadre di medio-bassa classifica, oltre all'imbarazzo che in generale gli ha sempre provocato nella sua gestione la squadra friulana. Ci ha messo la ciliegina Gabriele Cioffi, pescando benissimo dalla panchina: le staffette Makengo-Pereyra e Zeegelaar-Udogie hanno segnato il destino del match. Dal doppio cambio l'Udinese ha ritrovato nuova linfa in un secondo tempo che era già iniziato bene. E così è arrivato l'assist di Pereyra in rovesciata per il tap-in di Udogie, simile (ma meno netto) rispetto a quell'asse Del Piero-Trezeguet che in quella stessa porta sancì la vittoria di uno degli scudetti della Juve.

Non è un gol-scudetto, quello di Destiny Udogie, ma resta importante a livello personale. Il primo in A per lui, che ci era andato vicino a Roma contro i giallorossi. Il "battesimo" per l'ex veronese arriva invece alla Scala del Calcio. «Segnare a San Siro è un'emozione unica, sono molto felice per il primo gol da pro in uno stadio importante - sono le sue parole ai microfoni di Udinese Tv -. Ci tenevamo a far bene: è stata una sfida complicata, ma nel secondo tempo siamo venuti fuori prendendo bene le misure al Milan. Con questo atteggiamento possiamo giocarcela con chiunque, ma stiamo attenti che contro la Samp sarà un'altra sfida - ammonisce l'esterno sinistro -. Spero di fare ancora meglio». Il Tucu Pereyra? «È un giocatore straordinario, mi trovo davvero bene con lui».

Il gol è arrivato in una selva di uomini, tra il tocco di Romagnoli e la carambola sul corpo di Udogie. Per Pioli, e per il popolo rossonero, il tocco è di mano, ma né l'arbitro né il Var danno ragione alle proteste dei padroni di casa. E se Gabriele Cioffi liquida l'argomento con la classica ironia toscana, l'italo-nigeriano non fa nemmeno troppi giri di parole per dire che nemmeno lui ha capito chiaramente come ha deviato quel pallone. Ai microfoni di Dazn ha ammesso di aver pensato di averla toccata con la mano, «ma solo perché ho visto l'assistente indeciso, quindi non ero convinto. Mi è andata bene». Nemmeno dopo 10 replay questo tocco di mano si vede chiaramente. Sarà stata una suggestione del momento. In ogni caso resta un primo mattone importante nella carriera di Destiny.

St.Gi.

A UDINESE TV ALLE 14.30 PER IL CAMPIONATO PRIMAVERA SFIDA VENEZIA-UDINESE ALLE 21 IL FILM "MOZART: UN CANE PER DUE"

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Ultima domenica con il fischio d'inizio alle 14

Cambia l'orario: quella di domani, ultima domenica di febbraio, sarà anche l'ultima giornata con fischio d'inizio alle 14.30. Dal 4 marzo in tutte le categorie si scenderà in campo alle 15, fino al ritorno dell'ora legale. Salvo accordi diversi tra società, dal primo aprile il calcio d'inizio sarà alle 16.

NEROVERDI A VICENZA: O LA VA O LA SPACCA

Contro la penultima oggi non c'è alternativa al successo. Marchetto senza mezze misure: «Vogliamo ottenere un risultato importante»

CALCIO B

Il vero campionato del Pordenone comincia oggi alle 14, al "Menti" di Vicenza. Se i ramarri, ultimi in classifica con 12 punti, vorranno mantenere viva anche la minima speranza di conservare un posto in cadetteria, dovranno assolutamente battere e agganciare i biancorossi, che attualmente condividono il penultimo posto con il Crotone a quota 15. Contemporaneamente dovranno sperare che gli squali rossoblù lascino l'intera posta ad Ascoli. Resterebbe così aperta, almeno sulla carta, la possibilità di agguantare a fine stagione il biglietto per i playout, nei quali giocarsi poi il tutto per tutto. Mauro Lovisa è stato chiaro già nell'immediato post-partita al "Teghil" con il Monza (1-4) quando, dopo aver riconosciuto l'indiscutibile superiorità dei lombardi, ha suonato la carica: «A Vicenza – ha affermato – andremo per vincere».

MARCHETTO PROPOSITIVO

È ovviamente convinto della necessità di fare risultato pieno Carlo Marchetto, che anche questo pomeriggio sostituirà sulla panca neroverde Bruno Tedino, alle prese con i postumi dell'influenza che l'ha costretto a casa nell'ultima settimana. «Sappiamo – ha detto il vice - che non ci aspetta una partita facile, perché il Vicenza si è rinforzato a gennaio con l'arrivo di giocatori d'esperienza importanti, ma noi siamo intenzionati a dare vita a una gara aggressiva e propositiva, limitando al massimo gli errori. La nostra volontà è quella di ottenere un risultato importante – guarda avanti -, che ci dia la spinta giusta per salire in classifica pure nelle sfide successive». L'undici iniziale potrebbe essere composto da Perisan (o Bindi) fra i pali, Andreoni (o El Kaouakibi), Bassoli (o Barison, se ce la farà), Dalle Mura e Anastasio in difesa; Zammarini, Torrasi e Pasa a centrocampo e il tridente d'attacco composto da Cambiaghi, Mensah e Di Serio. Fuori causa Gavazzi e Butic.

QUI VICENZA

I biancorossi stanno vivendo un periodo decisamente migliore di quello dei neroverdi. Sono reduci da quattro pareggi di fila, conquistati a Cremona (0-0), al "Menti" con la Spal (1-1), a Pisa (2-2) e ancora al "Menti" con il Cosenza (0-0). L'ultima sconfitta risale 5 febbraio, quando si arresero (0-2) a Frosinone. L'ultimo successo è invece datato 30 gennaio, quando in casa ebbero la meglio (2-1) sull'Alessandria. Ovvio che anche Stefano Rosso consideri importantissima la gara di oggi. Proprio per questo si è alterato con Davide Diaw, che al 99' della sfida di martedì scorso a Cremona ha rifilato una gomitata a Okoli, rilevata dal Var, per la quale è stato squalificato per tre giornate. Il cividalese mancherà quindi la sfida con la sua ex squadra che lasciò da capocannoniere del torneo di serie B nel gennaio dell'anno scorso. Brocchi questo pomeriggio dovrebbe schierare il suo 4-2-3-1 con Contini; Bruscagin, Brosco, De Maio, Crecco; Cavion, Bikel; Dalmonte, Da Cruz, Giacomelli; Teodorczyk.

CONTRO LA GUERRA

La sfida al "Menti", in programma alle 14, inizierà come tutte le altre con 5' di ritardo. Lo ha stabilito la Federcalcio per protesta contro la guerra in Ucraina. «Lo sport non fa politica – ha spiegato Gabriele Gravina -, ma vuole la pace». Particolarmente scosso è apparso Nikita Contini, nato a Cerkasy ventinque anni orsono. «Sono vicino alla mia madre patria – ha postato il portiere del Vicenza su Instagram – e a tutte le persone che stanno combattendo per la propria terra e per i propri diritti». La partita in casa dei berici sarà arbitrata da Gianluca Manganiello, coadiuvato dagli assistenti Grossi e Di Giacinto. Quarto uomo sarà Caldera. Al Var Piccinini e Rossi. Anche in Veneto i neroverdi potranno contare sull'incitamento dei tifosi al seguito. Chi resterà a casa potrà seguire la partita su Dazn.

Dario Perosa

NON CE LA FANNO GAVAZZI E BUTIC TRIDENTE D'ATTACCO CON MENSAH E DI SERIO SOSTENUTI DA CAMBIAGHI

IL LEADER Cambiaghi prova la conclusione al volo (Foto LaPresse)

Diana-Udine derby regionale al palaFlora

FUTSAL B

La serie B del futsal entra nel suo momento clou. Oggi alle 16 il derby regionale tra Diana Group (40) e Udine City (36), poi lo scontro tra i ramarri e il Maccan Prata (40). Il tecnico neroverde Marko Hrvatin deve fare i conti con lo scivolone dei suoi della scorsa settimana contro i Canottieri. «Dopo otto vittorie consecutive tra campionato e Coppa Italia, quella era stata una partita in cui la palla non voleva entrare - analizza mister Hrvatin -. Ma ciò che proprio non mi va giù è stato l'approccio della squadra già durante la settimana. Era una cosa che sentivo, e anche per questo avevo dato l'allarme ai miei ragazzi». Contro la squadra del Tita Pittini oggi è vietato sbagliare: appuntamento al palaFlora di Torre.

Intanto il Prata, che ha agganciato la capolista nello scorso turno grazie al successo sul Sedico, sogna un ulteriore sgambetto e una vetta da godersi in solitaria. Nel frattempo i gialloneri sono di scena a Palmanova per tentare di vendicare la brutta sconfitta dell'andata. Come se non bastasse, il girone è ricco di altri spunti per questa ricca giornata. Ne sa qualcosa l'Isola 5, che giovedì ha comunicato l'interruzione del percorso con mister Stefani. Il tecnico, dimissionario, saluta la società. Al suo posto è stato promosso Andrea Struzziero, allenatore dell'Under 19, al debutto oggi a San Martino di Lupari nella casa della Gifema Luparense. Ultime chiamate per un posto in prima classe per il Cornedo. La formazione vicentina, a 6 lunghezze dalla capolista, è di scena dalla "cenerentola" Sedico. Padova e Miti Vicinalis si scontrano per cercare una salvezza tranquilla, mentre il Giorgione (penultimo) attende in casa i Canottieri Belluno. Riposa la Tiemme Grangiorgione.

Alessio Tellan

Giovani ramarri sfidano Brescia

CALCIO GIOVANILE

Torna in campo la Primavera neroverde dopo la giornata di riposo. Oggi alle 14.30 riceve al Bottecchia il Brescia. Per fare risultato contro la corazzata lombarda, terza forza del campionato, i giovani ramarri dovranno sfoderare una prova tutto cuore e grinta. Le altre gare in programma sono Monza-Como, Parma-Reggiana, Venezia-Udinese, Virtus Entella-Cremonese, Alessandria-LR Vicenza. La classifica: Parma 36 punti, Cremonese 33, Brescia 31, Udinese, Monza 28, Virtus Entella 26, Venezia 24, Lr. Vicenza 19, Cittadella 16, Como 13, Pordenone, Alessandria 12, Reggiana 4.

È di scena oggi anche l'Under 17, che alle 15 gioca a Tombolo con il Cittadella. Niente campionato per Under 16 e Under 15. Non riposa, però, l'Under 15, che oggi pomeriggio alle 16.30 ospita in amichevole al Centro sportivo De Marchi il Mestre. E sempre oggi l'Under 14 è attesa dalla trasferta di Legnago. Calcio d'inizio alle 15. Nel settore femminile riposo per l'Under 19, mentre l'Under 17 giocherà in posticipo lunedì alle 18.30 sul campo sportivo cittadino del Don Bosco. Domani l'Under 15, infine, farà visita al Tavagnacco alle 10.30.

Doppio anticipo in Prima categoria Bolgan torna a Pasiano da avversario

AZZANESE L'attaccante Ivan Fabricio Bolgan è a quota 22

CALCIO DILETTANTI

Prima categoria con doppio anticipo-testacoda. Appuntamento comune alle 14.30 a Pasiano e Vigonovo. Stesso orario, in Promozione, per Lavarian Mortean Esperia-Maranese, mentre alle 15 si "chiuderà" con Ol3-Bujese. In Prima la classifica dice Azzanese in testa, con 40 punti, altrettanti gol fatti e solo 6 all'incasso. A seguire Unione Smt (36), Bannia (33), Virtus Roveredo e Vallenoncello (29), Union Rorai e Vigonovo (26), Vivai Rauscedo e Ceolini (25), San Quirino (22), Calcio Aviano e Union Pasiano (17), Villanova (16), Sarone 9, Reanese e Maniago (5). A Pasiano oggi i rossoblù ospitano la regina Azzanese che può contare sul superbomber Ivan Fabricio Bolgan: 22 centri. «L'obiettivo - dice l'attaccante biancazzurro, tra il serio e il faceto - è arrivare a 40». Bolgan a Pasiano si presenta da fresco ex e i locali guidati da Nicola Gallo sono impelagati nelle sabbie mobili dei playout (12). Arbitrerà l'udinese Federico Calò.

Il secondo anticipo, sempre in Prima, porta il Sarone a Vigonovo. La "squadra con la valigia in mano" proprio sul campo parrocchiale della frazione di Fontanafredda si allena e da quest'anno ha pure il suo "quartier generale". La sfida prende dunque i connotati del classico incontro di campanile. All'andata non ci fu storia: s'imposero gli odierni padroni di casa vigonovesi per 4-1. E anche la rete della bandiera degli avversari fu frutto di un autogol. C'è un cambio in panca rispetto a un girone fa. Se Ermano Diana è fisso al suo posto su quella dei blu, il Sarone a ridosso della sosta natalizia era passato da Antonio Luchin all'esperto Giovanni Esposito. Arriva dalla rocambolesca sconfitta interna con il Villanova (4-5 il finale), ma ha venduto cara la pelle, superato solo nei minuti di recupero.

Cristina Turchet

IL PERICOLO SCOTT PER L'OWW A TORINO

▶L'elogio di Walters: «È l'avversario più forte che ho incontrato in Italia»

▶Pronto il calendario di Coppa, debutto venerdì 11 marzo contro l'Umana Chiusi

BASKET A2

L'ultima volta che si sono incontrate, Udine e Torino, era il 23 dicembre dello scorso anno. Al palaCarnera s'impose l'Old Wild West, piuttosto nettamente, ma ci fu soprattutto uno strascico polemico alimentato dai piemontesi che avrebbero preferito che la gara fosse nuovamente rinviata a causa di una positività al Covid emersa proprio alla vigilia del match nel gruppo udinese (si trattava di Marco Giuri). Nel giro di pochi giorni entrambe le squadre avrebbero quindi registrato dei "focolai" ed è impossibile capire quale peso ebbe in concreto lo scontro diretto nella trasmissione dei contagi. Non è difficile però immaginare quanto forte sia, in casa giallobù, la voglia di prendersi una piccola grande vendetta. Tanto più che in questo momento la Reale Mutua sta beneficiando di uno stato di forma decisamente diverso, arrivando da 5 successi consecutivi, mentre all'epoca era in piena crisi di risultati. Si giocherà domani alle 17.

RIVALI

L'assistant coach Carlo Campigotto è uno degli ex di turno. Un altro è Cappelletti, mentre Alibegovic della Reale Mutua è cresciuto nelle giovanili di CbUdine e Snaidero. «Torino arriva allo scontro con noi sicuramente in forma: rispetto all'andata sono in striscia di vittorie e non di sconfitte - premette -. Hanno cambiato molto nel loro modo di giocare anche per via degli infortuni. Mi riferisco in particolare alla situazione di Mirza Alibegovic come cambio playmaker, che permette a Trey Davis di esprimersi come guardia e di essere più efficiente dal punto di vista realizzativo». Se Davis nelle ultime 5 partite ha prodotto numeri eccezionali, tra i giocatori che potranno fare male a Udine c'è pure Devon Scott, che lo stesso Brandon Walters, centro titolare dell'Old Wild West, definisce «l'avversario finora più forte e difficile da affrontare che ho incontrato in Italia». Cosa aggiungere? «Scott - sottolinea Campigotto - è uno dei migliori americani del campionato, un lungo molto fisico. Rivedendo le immagini dell'andata, è impressionante la sua tenuta sul post basso di Brandon. È un giocatore verticale, sa passare bene ed è completo. Addirittura, sa giocare pure mettendo la palla a terra fronte a canestro. Sarà senz'altro un avversario complicato da affrontare».

CENTRO L'americano Brandon Walters dell'Old Wild West Apu contende la palla a un avversario A Torino la sua carica agonistica sarà determinante (Foto Lodolo)

CONDIZIONI

Qualche parola l'assistente di Matteo Boniciolli la dedica poi alla situazione della sua squadra, con uno specifico riferimento alle condizioni fisiche di Nazzareno Italiano, tuttora alle prese con i postumi del colpo alla coscia destra rimediato a Pistoia. «Noi stiamo bene e ci stiamo allenando sodo - garantisce -. Rispetto a quella precedente, quando avevamo giocato tre volte in otto giorni, è stata una settimana completa di allenamenti. Anche Italiano sta bene, sta lavorando ancora a parte con il professor Sepulcri, ma noi contiamo di recuperarlo prima possibile».

COPPA

La Lega nazionale pallacanestro ha presentato il calendario delle finali di Coppa Italia che si svolgeranno al palaMaggetti di Roseto degli Abruzzi e al pala-Leombroni di Chieti (solo i quarti dell'A2). Si partirà venerdì 11 marzo. Per quanto riguarda la Coppa Italia di A2, il programma prevede alle 13 Givova Scafati-Novipiù Casale Monferrato, alle 15.30 Old Wild West Udine-Umana Chiusi, alle 18 Orasì Ravenna-Tesi Group Pistoia, alle 20.45 Acqua San Bernardo Cantù-Tezenis Verona. Se passerà il turno, la formazione udinese affronterà in semifinale la vincente tra Ravenna e Pistoia sabato alle 15.30. Domenica 13 marzo la finale, con inizio alle 19. I quarti di Coppa di B si giocheranno sempre l'11 marzo con questo programma: alle 13 Elachem Vigevano-Ferraroni JuVi Cremona, alle 15.30 Gesteco Cividale-La Patrie San Miniato, alle 18 Moncada Agrigento-Kienergia Rieti, alle 20.45 Liofilchem Roseto-Lions Basket Bisceglie. Dovessero superare il primo ostacolo, le aquile ducali si troverebbero di fronte in semifinale, sabato alle 13, la vincente tra Vigevano e Cremona. Domenica alle 16.30 la finalisima.

Carlo Alberto Sindici

Castelvecchio Gradisca al comando della serie B

BASKET IN CARROZZINA

La Castelvecchio Gradisca è la nuova regina del campionato cadetto di basket in carrozzina. Nella prima partita del girone di ritorno la compagine isontina ha conquistato il quarto successo filato e il primato piegando nettamente (66-50) al PalaZimolo il Cus Padova. I gradiscani dovevano battere gli euganei con almeno 5 punti di scarto per riscattare la sconfitta subita all'andata e agguantare la vetta. «Ci siamo riusciti giocando con intensità, dando prova di compattezza e voglia di vincere. Con questa prestazione siamo convinti di poter recitare sino in fondo la nostra parte in ottica promozione», commenta il presidente Egone Tomasinsig. Nel primo quarto (22-17) la Castelvecchio parte convinta e determinata. Sejmenovic, Ambrosetti e Benedetti fanno il vuoto e riescono a rintuzzare le iniziative dei patavini. Nel secondo c'è un momento di rilassatezza, così il Cus con Scandolaro e Brotto si riavvicina, e giocando bene supera la Castelvecchio. Si va al riposo sul 31-29 per Padova. Alla ripresa del gioco i gradiscani ricominciano con molta grinta e riprendono in mano il gioco e la partita. La musica non cambia nell'ultimo quarto: tutti i giocatori di casa ce la mettono tutta e vincono con merito. Il tabellino del Castelvecchio: Braida, Ambrosetti 18, Cappellazzo 2, Fiorino, Benedetti 27, Dal Ben 10, Sejmenovic 23, Vitalyos, Marotta 2.

Coppa, Della Mea sesta e settima «Proverò a centrare il terzo posto»

SPORT INVERNALI

Un sesto e un settimo posto per Lara Della Mea negli slalom di Coppa Europa di Bad Wiessee, in Germania, prime uscite per la tarvisiana dopo le Olimpiadi di Pechino.

In entrambi i casi il piazzamento tra le migliori dieci è arrivato in rimonta, ormai una caratteristica della 23enne cresciuta nello Sci Cai Monte Lussari, che giovedì aveva recuperato dalla dodicesima alla sesta posizione, mentre ieri ha fatto registrare un +12, risalendo dal diciannovesimo al settimo posto. Certo è rimasta lontana 1"33 dall'austriaca Franziska Gritsch, che con questo risultato si aggiudica matematicamente la classifica finale Assoluta.

«Ho disputato delle belle gare, peccato per il grosso errore di giovedì nella prima manche - dice Della Mea -. Nel complesso sono contenta di come sto sciando». Lara è quarta nella classifica generale di specialità quando manca solo lo slalom delle finali di Soldeu. L'obiettivo è posizionarsi nelle prime tre, perché le garantirebbe il posto fisso nella Coppa del Mondo 2022-23. Un'impresa tutt'altro che semplice, perché il terzo posto è lontano 59 punti. Significa che nel Principato di Andorra la tarvisiana dovrà arrivare prima o seconda e sperare anche in qualche disgrazia altrui. «Ovviamente non sarà facile, anche perché il livello è alto e io ho un certo svantaggio, ma ci proverò», aggiunge l'azzurra.

Intanto ieri si è disputato il primo dei due giganti Fis Njr, riservato agli Under 21, previsti a Forni di Sopra. Nella prova maschile doppio podio per la squadra regionale, con Alex Ostolidi del Monte Lussari secondo a 0"28 dal vincitore Marco De Zanna e Arturo Severi del Bachmann Sport College terzo a 0"37. Nono a 1"33 l'altro lussarino Sebastiano Maddalena. La prova femminile è stata vinta dalla trentina Marta Cincelli, con la triestina Caterina Sinigoi sesta a 0"56. Oggi si replica.

Bruno Tavosanis

SLALOMISTA Lara Della Mea

Motori Rally

Friulmotor "spinge" il campione Basso

La Friulmotor rappresenterà (come nel 2021) l'Hyundai Rally Team Italia nel Tricolore di rally. Il team di Manzano, con il sostegno di Hyundai Motorsport Customer Racing, supporterà così il detentore del titolo italiano, il veneto Giandomenico Basso, che sarà navigato dal fido Lorenzo Granai. Il pilota di Cavaso del Tomba, che ha già corso in passato con la casa udinese, prenderà parte alla serie nazionale sulla nuova I20 N Rally 2, già portata al debutto in Italia da Friulmotor nella precedente stagione (e vincitrice del Rally del Friuli Venezia Giulia), gommata Pirelli. L'esordio è previsto al Rally del Ciocco e della Valle del Serchio, in programma il 4-5 marzo, valido come primo round del Campionato italiano rally. L'impegno si svilupperà su tutti gli altri sei test della rassegna, che si chiuderà a ottobre con il Rally 2 Valli. «Siamo pronti a iniziare una nuova stagione con Hyundai – commenta l'accordo la famiglia De Cecco -. Dal 2017 in poi collaboriamo con la casa orientale e siamo stati capaci di vincere tre titoli nazionali sloveni, oltre a collezionare due secondi posti sempre nel campionato sloveno e in quello italiano. Ripartiremo per cercare di vincere il Tricolore: già nel 2021 ci siamo andati vicini. Collaborando con un pilota forte come Basso ci sono i presupposti per farlo. Daremo il meglio per arrivare davanti a tutti».

LEADER Basso e Granai

Basso, classe 1973, di fatto non ha bisogno di presentazioni: nel suo curriculum spiccano quattro titoli italiani Assoluti (2007, 2016, 2019 e 2021), due Campionati europei (2006 e 2009), due Tour European Rally (2017 e 2018) e un Intercontinental Rally Challenge (2006). Da oltre vent'anni è uno dei driver più veloci in Italia. Ora cercherà di vincere il suo quinto titolo nazionale, nonché il primo a bordo di una Hyundai I20 N Rally 2. Contestualmente, in una nota la Friulmotor "ringrazia sentitamente Andrea Crugnola, pilota con cui ha collaborato nel 2021, per la professionalità e la collaborazione dimostrate, augurandogli il meglio per la sua nuova scelta professionale".

L'Uboto al Benedetti con undici scontri sul ring udinese

PUGILATO

Si torna sul ring. Oggi alle 17, nel palaBenedetti di via Marangoni, a Udine è programmato Uboto 12. È l'acronimo che sta per Udine boxing tournament, sfida che aveva conosciuto la sua prima edizione due mesi e mezzo fa, registrando il confortante interesse del pubblico. La riunione è curata dall'Associazione pugilistica udinese presieduta da Leonardo Zalateu e si lega all'impegno e alle capacità dello staff coordinato dal tecnico Gianluca Calligaro. Ben 11 i combattimenti programmati. I protagonisti saranno saranno Giacomo Merlo (Fearless Boxing Team Codroipo), i triestini Asia Negro, Gabriel Imbalzano, Matteo Guidone, Amos Mariani e Andrea Crevatin, Mattia Iustulin (Planet Fighters Monfalcone), i veneti Ester Previato, Lorenzo Bison, Ayodele Araba, Gabryel Pietro Mazzon, Rib Lyobe e Marcelino Macuti, nonché Pasquale Conte, Linda Andreata e Sarden Thanasi (Virtus Boxe Piacenza).

La rappresentativa della società organizzatrice è composta da Filippo Mellai, Amas Fellahi, Michele Crudele, Francesco Santoro, Marco Sollero e l'imbattuta Lucia Sala. Sono atleti e atlete in grado di fornire emozioni e spettacolo al pubblico. Per accedere al Marangoni ci sarà l'obbligo d'indossare la mascherina ffp2 ed esibire il Green pass rafforzato. L'allestimento di Uboto 2 è il primo impegno di quest'anno della Pugilistica udinese, storico pilastro della "noble art" in Friuli. Il clou lo costituirà una riunione diventata ormai un classico, ossia il Memorial Mario Vecchiatto, in ricordo del campione friulano, un bell'esempio di boxeur e di uomo. L'auspicio è che ci sia un'adeguata presenza di spettatori, anche per incoraggiare l'impegno per la ripresa di un movimento sportivo che, fra i suoi animatori nostrani, conta anche Alessandro Zuliani, già campione italiano dei mediomassimi fra i Novizi.

Paolo Cautero

PUGILE Michele Crudele (a sinistra) esulta dopo un successo

Cultura & Spettacoli

PSICODRAMMA

Su Don Giovanni, spietato seduttore, ma anche fragile e solo, incombe la figura della madre, che gli impedisce di impegnarsi in qualsiasi relazione.

Sabato 26 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Riparte lunedì dal Teatro Verdi di Pordenone con un'attesa esclusiva regionale la tournée europea della produzione firmata dal coreografo svedese Johan Inger per la compagnia Aterballetto

Don Juan "edipico"

DANZA

Riparte lunedì, dal Teatro Verdi di Pordenone, alle 20.30, con un'attesa esclusiva regionale, la tournée europea di "Don Juan", pluripremiata produzione firmata dal coreografo svedese Johan Inger per la compagnia di danza più prestigiosa del panorama nazionale, Aterballetto.

Interpretazione danzata del mito di Don Giovanni, seduttore indefesso e uomo di cui oggi si vedono tutte le fragilità, la "creatura" del noto coreografo svedese Johan Inger è una produzione di ampio respiro, capace di raccontare in danza un mito paradigmatico dell'esistenza umana, al Verdi di Pordenone per la prima data della nuova tournée europea.

PLURIPREMIATO

Premio Danza&Danza per la "Miglior produzione", la pluripremiata coreografia, un lavoro contemporaneo, brillante e profondo, meravigliosamente danzato, nasce dal desiderio di Inger di confrontarsi con il mito sempre attuale di Don Giovanni, a partire dalla commedia originale di Tirso de Molina, Molière, Brecht.

Con la sua capacità di sottolineare sfumature ed emozioni, la creazione diviene lente d'ingrandimento dei singoli caratteri, disegnando un personaggio che attraversa il percorso della propria solitudine senza sfuggire alla stessa superficialità che sembra proprio caratterizzare i nostri giorni. La vicenda dell'eterno seduttore si riverbera nel movimento ricercato e gravido di emozioni. I personaggi della storia - da Donna Elvira a Donna Anna a Zerlina e Masetto - si ritrovano attorno alla figura del protagonista Don Giovanni (con Leporello, qui suo alter ego), tratteggiati nell'ambivalenza di spietato seduttore e di uomo fragile e solo.

LA MADRE

Al centro della drammaturgia, curata da Inger con Gregor Acuña-Pohl, una lettura psicanalitica del comportamento compulsivo di Don Giovanni, dettato dall'abbandono materno in tenera età. Ed è proprio questa la figura che incombe sul protagonista: in ogni incontro con l'altro il serial lover cerca la madre e per questo non può impegnarsi in nessuna relazione o situazione. Originali anche la partitura musicale, firmata da Marc Álvarez e la scenografia modulare, una sorta di labirinto tridimensionale in cui la mente si riverbera. I 16 danzatori sono immersi nello spazio scenico, che Curt Allen Wilmer ha immaginato senza connotazioni definite dal punto di vista geografico o storico, con un dedalo di strutture mosse a vista. Splendida l'invenzione visiva dei costumi firmati da Bregje van Balen. In scena Hélias Tur-Dorvault (Don Juan), Minouche Van De Ven, Matteo Fiorani, Estelle Bovay, Giulio Pighini, Serena Vinzio, Martina Forioso, Jamal Uhlmann, Ivana Mastroviti, Arianna Kob, Saul Daniele Ardillo, Leonardo Farina, Vittoria Franchina, Clément Haenen, Sandra Salietti Aguilera, Thomas Van De Ven.

Prevendite di biglietti e abbonamenti in corso presso la biglietteria, per info. www.teatroverdipordenone.it tel 0434 247624i

ATERBALLETTO La scenografia è una sorta di labirinto che raffigura la mente di Don Giovanni

Louis Lortie si è infortunato il concerto salta a dicembre

Il concerto di Louis Lortie, previsto per il prossimo venerdì 11 marzo alla Fazioli concert hall di Sacile, a causa di un infortunio occorso all'artista, è stato rinviato a venerdì 2 dicembre, nell'ambito della stagione 2022-23. Maggiori informazioni riguardo l'acquisto dei biglietti saranno comunicate in autunno, contestualmente alla presentazione della prossima stagione. Il prossimo appuntamento con "Stasera a concerto" è per venerdì 25 marzo, con il concerto di Boris Bermann, incentrato su musiche di Brahms. Del pianista di origini russe Boris Berman, il New York Times ha scritto "immenso pianista la cui musicalità e le cui risorse tecniche sono apparentemente senza limiti". Appassionato didatta, insegnante di livello internazionale, Boris Berman ha lavorato nelle facoltà delle migliori scuole del mondo, come le università dell'Indiana (Bloomington), Boston, Brandeis e Tel Aviv e tiene corsi di perfezionamento in tutto il mondo.

Ultimo fine settimana per il presepe di sabbia

Oltre 50 mila visite e grandissimo apprezzamento per la qualità delle opere rappresentate e per il tema prescelto. Si avvia così al termine la diciottesima edizione del grande Presepe di Sabbia di Lignano Sabbiadoro, che potrà essere visitato nelle due ultime giornate di apertura: oggi (dalle 14 alle 18) e domani (dalle 10 alle 18) (prenotazione consigliata su www.presepelignano.it). Un risultato che soddisfa largamente gli organizzatori, soprattutto considerando che, anche quest'anno, la manifestazione si è svolta in ottemperanza alle importanti restrizioni dettate dal contrasto alla pandemia. Coraggioso, ma pienamente centrato, il tema scelto per l'opera, realizzata dall'equipe di artisti internazionali dell'Accademia della Sabbia: un omaggio al sommo poeta Dante e alla Divina Commedia, con l'intento di offrire ai visitatori, assieme ai consueti momenti di bellezza e di serenità, un'esperienza del tutto inedita.

Musica

I Punks tal Friul tredici band e solisti ispirati dal "Corsaro"

E, fra le tante iniziative ideate per celebrare il centenario di Pasolini non potevamo dimenticare il Collettivo Punksolini, fondato nell'autunno dell'anno scorso da Alessandro Di Pauli, drammaturgo friulano che ha lanciato sui social uno spunto all'apparenza casuale, ma che è stato invece raccolto da quello che poi è diventato un eterogeneo gruppo di commentatori, autori e musicisti, tutti accomunati dalla curiosità per lo spunto proposto e dalla voglia di realizzare qualcosa di nuovo. Dal dialogo online tra persone di diverse generazioni e provenienze è nata l'idea di creare un dramma musicale - "I Punks tal Friûl" un work in progress aperto a tutti i musicisti e alle band che vogliono fare rumore e scrivere musica dando libero sfogo alla propria creatività, senza vincoli, per celebrare in modo provocatorio e collettivo i 100 anni della nascita del "Corsaro".

Le band che hanno aderito al progetto e si sono messe al lavoro per creare musica ispirati da "I Punks tal Friûl", sono per momento 13 (ma si annunciano anche altre adesioni), molto diverse tra loro per età, esperienze, scelte artistiche. «Non ci aspettavamo una risposta così immediata ed entusiasta - commenta Alessandro Di Pauli -, anche se ci auguravamo che l'iniziativa avrebbe fatto rumore. In realtà è stato come tirare un sasso in uno stagno. Le band che si sono proposte sono diversissime per provenienza, età, esperienze, ma tutte hanno colto lo spunto creativo e lo hanno rielaborato in musica, mettendoci l'anima». www.facebook.com/punksolini o è la pagina di riferimento, per ascoltare i brani delle band e per vedere le illustrazioni a tema punksoliniano realizzate dalle illustratrici Adriana Bardi e Chiara Signorini Gremigni.

Sacile "rivuole" Maria Teresa d'Austria a palazzo Ragazzoni

ARTE ANTICA

Il ciclo pittorico dello storico palazzo Ragazzoni di Sacile è una testimonianza storico-artistica di grande rilevo ed un patrimonio che va salvaguardato e curato per le future generazioni. Gli affreschi della Sala degli Imperatori sono attribuiti, ancorché senza il crisma dell'assoluta certezza, a Francesco Montemezzano, pittore della scuola di Paolo Veronese. Furono commissionati da Giacomo Ragazzoni, influente commerciante veneziano che, costruito il Palazzo, volle rendere testimonianza ai posteri della sua avventurosa vita, che lo vide spesso incaricato dalla "Serenissima Repubblica di Venezia" in importanti e delicate missioni diplomatiche. Il palazzo, sfarzoso e imponente nella sua originaria versione, fu eretto a Sacile, a un giorno di cavallo da Venezia, ed era in grado di accogliere, nell'ultima tappa del viaggio verso la città lagunare, le corti imperiali di Francia e Austria, dando luogo a festeggiamenti che a Sacile ebbero eco molto a lungo negli anni. Il palazzo cinquecentesco, dopo i Ragazzoni, passò nel tempo di mano a diverse facoltose famiglie, e fu infine donato al Comune di Sacile dall'ultimo proprietario, l'industriale Giuseppe Lacchin, come ricordato dalla lapide apposta nel porticato. Negli ultimi anni, Palazzo Ragazzoni è stato sottoposto a importanti lavori di restauro, che ne hanno rinnovato la bellezza.

Anche gli affreschi sono stati restaurati, ma una "partita" rimane ancora aperta, e tutta da giocare, tra i pareri della Soprintendenza e quelli degli esperti. Parliamo della "Pala" che, strappata dalla sala, è stata trasferita al museo di Dresda. Un trasferimento assolutamente legittimo, in conseguenza di una regolare compravendita, ma che ha lasciato il palazzo "monco" di un tassello del suo ciclo pittorico originario. L'amministrazione comunale sta oggi pensando come restituire al salone la sua "pienezza", così come recentemente avvenuto a Udine, nel Salone d'Onore di Palazzo Caiselli, con l'installazione, sul soffitto, di una fedele riproduzione di un'opera del Tiepolo (l'originale si trova nei Musei civici di Udine). Un'operazione ovviamente condotta da specialisti, sotto l'egida della Soprintendenza. «Abbiamo pensato anche noi di avviare un percorso simile - afferma il sindaco, Carlo Spagnol - anche se pare difficile una replica dell'esperienza udinese, condotta con modalità ritenute non congrue per il nostro caso, dagli esperti della Soprintendenza. Le ipotesi sono svariate, da quella tecnologica, con videoproiezione dell'immagine, a quella manuale del recupero pittorico della sinopia sottostante (quanto resta cioè sul muro dopo lo strappo dell'affresco), sempre comunque tenendo conto di una completa "reversibilità" dell'intervento. Una cosa è certa: i sacilesi sognano di poter riammirare il salone degli affreschi nella sua interezza, riportando l'immagine di Maria Teresa d'Austria in visita alla città, accolta da Giacomo Ragazzoni, da sua moglie Picabella e dalle dodici figlie.

Michelangelo Scarabellotto

AFFRESCHI La Sala degli Imperatori di palazzo Ragazzoni

"Accattone" di Pasolini evento all'Expo di Dubai

CINEMA

Mostre, proiezioni, progetti editoriali, conferenze e spettacoli si moltiplicano per celebrare il centenario di Pier Paolo Pasolini, al centro di una serie di proposte internazionali che vogliono ricordare uno degli intellettuali più rappresentativi del Novecento. E, se pochi giorni fa ha preso il via, a Los Angeles, una retrospettiva integrale, anche all'Italy Pavilion dell'Expo di Dubai ci sarà una serata a lui dedicata. L'appuntamento è per lunedì, nell'ambito delle "Notti d'autore" promosse dall'Anica: una rassegna che accende i riflettori sulle principali trasformazioni dell'Italia, raccontate attraverso il suo cinema, diventati patrimonio internazionale, grazie a registi, interpreti, sceneggiatori e compositori.

RASSEGNA

Ventisei i momenti dedicati al grande schermo, distribuiti nell'arco di tutta la durata dell'Expo, pianificati in sintonia con il palinsesto degli eventi del Padiglione Italia. I grandi film sono stati accuratamente selezionati tra centinaia di titoli classici e contemporanei. fanno da cornice alla narrazione tematica, diverse iniziative e celebrazioni. Fra questi, nell'anfiteatro del padiglione, la proiezione di "Accattone", che per Pasolini segna l'esordio alla regia. Una pellicola dal taglio tragico, un bianco e nero che narra le vicende di Vittorio, giovane ladro e teppista che vive nella periferia romana, simbolo del più miserabile sottoproletariato. Le parole dello stesso

ROMA Pasolini durante le riprese del sul primo film, "Accattone"

Pasolini sono quantomai esplicite: "In Accattone ho voluto rappresentare la degradazione e l'umile condizione umana di un personaggio che vive nel fango e nella polvere delle borgate di Roma. Io sentivo, sapevo, che dentro questa degradazione c'era qualcosa di sacro, qualcosa di religioso in senso vago e generale della parola, e allora questo aggettivo, sacro, l'ho aggiunto con la musica. Quella di Accattone è, sì, una degradazione, ma una degradazione in qualche modo sacra, e Bach mi è servito a far capire al pubblico le mie intenzioni".

RECORD

A un mese dalla fine della prima Esposizione universale nel mondo arabo, l'Italia festeggia il milione di visitatori, preparandosi ai prossimi appuntamenti tra musica e danza, sul tema centrale di quella bellezza che è il soggetto del claim "Beauty Connects People" (La bellezza unisce le persone). Lo slogan coniato riassume il tema chiave dell'immagine che l'Italia propone negli Emirati Arabi, forte di eccellenze culturali, artistiche, creative e gastronomiche uniche al mondo. Nei prossimi giorni sono attese le performance di Roberto Bolle, Mahmood, 100 Cellos, Capossela, Fresu, Gianna Nannini e dell'Orchestra Barocca.

Daniela Bonitatibus

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 26 febbraio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo, Porcia.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Danilo Berti**, di Sacile, che oggi compie 62 anni, dal fratello Antonio, dall'Australia, e da tutti i famigliari.

FARMACIE

Aviano
▶Benetti, via Roma 32/a

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via Sclavons 10

Maniago
▶Fioretti, via Umberto I 39

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Villanova di Prata
▶Cristante e Martin, via della Chiesa 5

Roveredo
▶D'Andrea, via Carducci 16

Sacile
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito
▶Comunale, via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40

Valvasone Arzene
▶All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BELFAST» di K.Branagh : ore 14.45 - 16.30 - 21.15.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 14.45 - 17.00 - 21.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.45 - 20.45.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 16.30 - 18.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.15.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 19.15.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 15.00.
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 16.45 - 19.00 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 16.00 - 20.00.
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 16.05 - 19.10 - 21.50.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 16.10 - 20.30 - 22.15.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.30 - 17.10 - 19.20 - 22.00 - 22.30.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.40 - 19.30 - 21.30 - 22.20.
«ENCANTO» di J.Bush : ore 17.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.30.
«OCCHIALI NERI» di D.Argento. : ore 17.40 - 22.50.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 18.20.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.30 - 21.40.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 19.50.
«BEAUTIFUL MINDS» di B.Campan : ore 20.10.
«SEANCE - PICCOLI OMICIDI TRA AMICHE» di S.Barrett : ore 22.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BELFAST» di K.Branagh : ore 15.15 - 17.20 - 19.25 - 21.30.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 14.40 - 16.30 - 19.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 21.35.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.15 - 19.20 - 21.15.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 14.40 - 17.10 - 21.40.
«L'ACCUSA» di Y.Attal : ore 15.10 - 19.00.
«BOSNIA EXPRESS» di M.D'Orzi : ore 15.30.
«OCCHIALI NERI» di D.Argento. : ore 17.50 - 21.30.
«SENZA FINE» di E.Fuksas : ore 19.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 15.00 - 17.25 - 21.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.00 - 18.00 - 19.50.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 11.00 - 13.00 - 15.00 - 16.00.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.30 - 20.00.
«OCCHIALI NERI» di D.Argento. : ore 11.00 - 13.00 - 18.30 - 18.00 - 20.30.
«AINBO - SPIRITO DELLE AMAZZONI» di R.Claus : ore 11.00 - 13.15.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 11.00 - 13.30 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 11.00 - 15.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«BEAUTIFUL MINDS» di B.Campan : ore 13.30 - 17.30 - 20.00.
«SEANCE - PICCOLI OMICIDI TRA AMICHE» di S.Barrett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 18.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 21.00.